Anno V - N. 1470 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Giovedì 15 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

NEL QUADRO DEL PROGRAMMA A «BREVE SCADENZA» PER IL RIARMO ATLANTICO

GLI STATI UNITI SONO DECISI A CHIEDERE un immediato contributo militare tedesco

Ancora esitazioni a Parigi per la prospettiva dell'integrazione della Germania nell'Occidente - Al 22 novembre l'accordo con Adenauer? - Le riunioni per il piano Pléven

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

L'interesse dell'opinione pubblica si è polarizzato in questi giorni sugli sterili dibattiti dell'ONU. Come era prevedibile la colomba della pace non s'è involata da Palazzo Chaillot e non vi sono molte speranze che il miracolo possa prodursi nei giorni o nelle settimane venturi. Gli americani non si erano mai cullati nelle illusioni ed ora, nel momento dell'esperienza, il tono duro usato da Acheson si giustifica pienamente. Ma non è soltanto a parole che gli Stati Uniti intendono rispondere alla politica aggressiva dell'URSS.

Durante gli ultimi giorni un buon numero di generali, di uomini politici e di esperti finanziari americani hanno varcato l'Oceano e sono giunti sulle rive della Senna. A Parigi si trovano attualmente Acheson, Perkins, Harriman, Lovett, segretario alla Difesa, Frank Pace, Segretario all'Esercito, mentre è atteso per domani Bradley. Qualche giornale scrive ironicamente che il Dipartimento di Stato e il Pentagono hanno chiuso i battenti e si sono trasferiti nella capitale francese. La presenza di tutte queste personalità non è, se si esclude quella di Acheson, in relazione coi lavori dell'ONU, bensì coi preparativi di difesa dell'Occidente, preparativi che come è noto saranno discussi a Roma dal Consiglio atlantico il 24, 25 e 26 novembre. Eisenhower, dopo aver constatato il fallimento dei problemi di riarmo a lungo termine, si recherà a Roma in quei giorni per proporre un piano ridotto ma di realizzazione rapida. «I dirigenti americani scrive con molta amarezza «Le Monde», vogliono far presto. Essi hanno constatato il fallimento del programma di riarmo a lungo termine che esige, specialmente da parte francese, una stabilità che il programma stesso ha contribuito a distruggere. Un nuovo programma è pronto, e il generale Eisenhower lo proporrebbe a Roma. Niente più speculazioni sul numero di divisioni future; si vuole immediatamente e ad ogni costo un esercito atlantico adesso e, onde pervenirci, il Pentagono è deciso ad accelerare l'incorporazione degli eserciti tedeschi. L'irrigidimento dei militari di oltre oceano non può sorprendere. Più di un anno fa a Bruxelles la ricostruzione dell'esercito tedesco era stata prevista. L'iniziativa francese del piano Pléven aveva scartato la minaccia di una «Wehrmacht», ma non esistono ancora dei soldati europei. La conferenza di Roma apre dunque delle prospettive poco incoraggianti per la Francia».

Come si sa la Francia, seguendo la politica temporeggiatrice inaugurata due anni fa quando si cominciò a parlare di riarmo e di ricostituzione di un esercito tedesco, aveva cercato di far rinviare di un mese e mezzo la conferenza di Roma per guadagnar tempo nella speranza che l'ONU lasciasse apparire una possibilità di accordo e di distensione. I francesi sperano ancora nel discorso che Viscinski dovrebbe pronunciare per ultimo e considererebbero soddisfacente una soluzione che barattasse la fine della guerra di Corea con una conferenza a quattro sulla Germania, conferma che Viscinski stesso ha proposto di nuovo ieri. Gli americani non condividono questa speranza ed è per questo che hanno insistito sul rispetto della data del 24 novembre per l'apertura della conferenza atlantica di Roma, conferenza che dovrà decidere fra tante altre cose anche la effettiva partecipazione tedesca alla difesa occidentale.

Che la partecipazione tedesca prenda la forma dell'esercito europeo oppure quella di un esercito nazionale tedesco autonomo, per gli americani non ha eccessiva importanza. Essi hanno fin qui appoggiato l'iniziativa francese per un esercito europeo sperando che essa potesse affrettare l'integrazione militare della Germania; ma se la conferenza di Parigi per l'esercito europeo non dovesse uscire dall'«impasse» in cui si trova da alcune settimane gli americani potrebbero rivedere e modificare le loro idee sull'iniziativa francese.

E' per cercare di uscire dall'«impasse» e per cercare di salvare l'iniziativa che i Ministri degli Esteri dei sei paesi partecipanti (Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo) si riuniranno domani al Quai d'Orsay. L'Italia sarà rappresentata dal Sottosegretario agli Esteri Taviani e la Germania da Hollestein. La conferenza dei Ministri dei sei paesi dovrà cercare domani una soluzione ai problemi politici dell'esercito europeo specialmente per quel che riguarda la nomina di un commissario alla difesa e la creazione di un comitato parlamentare incaricato di controllare l'azione del commissario stesso. In un primo momento si era pensato di creare un consiglio di commissari, ma da parte americana si è fatto osservare che un solo commissario avrà più autorità e che Eisenhower potrà trattare più efficacemente con una sola persona anzichè con due, tre o più persone. I sei dovranno domani fissare il mandato e i poteri del commissario e del comitato parlamentare. La scelta della persona del commissario, che sarà probabilmente un francese, affiancato da due vice commissari, uno italiano e uno tedesco, verrà invece discussa il 22 novembre nella conferenza a quattro dei Ministri della Francia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e il Cancelliere Adenauer. La conferenza parigina del 22 novembre rivestirà, secondo gli osservatori, una grande importanza perchè dovrà sanzionare l'integrazione tedesca nel sistema difensivo occidentale.

A questo proposito Pertinax rivela oggi alcuni interessanti retroscena. Ai primi di agosto Acheson inviò a Schuman e a Morrison una lettera chiedendo assicurazione che il problema del riarmo tedesco sarebbe stato risolto al più tardi in ottobre e che a tale epoca il reclutamento dei soldati tedeschi sarebbe cominciato immediatamente. Nella sua risposta del 25 agosto Schuman cercò di smuovere Acheson dalla sua decisione e a un certo punto credette di aver vinto la partita, ma la insolita presenza a Parigi di un così gran numero di generali e di uomini politici americani non lascia, secondo gli osservatori francesi, sussistere dubbi di sorta. Acheson il 22 novembre riprenderà i suoi argomenti. E Pertinax conclude: «La prospettiva di una Germania federale integrata nel mondo occidentale, riarmata, agente come una calamita sulla Germania dell'est e, in quanto avanguardia dell'occidente, disposta a prendere volentieri dei rischi verso la Russia non può essere accettata senza inquietudine da parte del Governo francese». Ora è un fatto noto che la situazione del Governo francese è debole e incerta e le ripercussioni interne di una eventuale decisione sul riarmo tedesco potrebbero essere gravi. Tuttavia questi elementi non possono ormai deviare il corso delle cose e tutti i giornali francesi definiscono «decisive» le prossime giornate. La Francia si trova davanti a delle improrogabili scadenze e forse si renderà conto, alla fine, che la sua tattica temporeggiatrice l'ha condotta a dei risultati opposti a quelli sperati.

Intanto a Palazzo Chaillot continua il dibattito generale. Oggi una dozzina di oratori si sono succeduti alla tribuna. Il Ministro degli Esteri belga Van Zeeland ha richiarato che nonostante il grande uso che si fa della parola pace, il mondo vive in questo momento «sotto il segno della minaccia della guerra», se non della guerra tout court. «Noi, gli uomini liberi — ha detto Van Zeeland — ci difenderemo, se attaccati, sino alla vittoria». E il Ministro belga ha giustificato le misure di difesa prese dall'Occidente coll'esistenza della costante minaccia russa.

Il delegato dell'Iran, Entezan, ha analizzato le cause e le ragioni dell'attuale crisi internazionale. Esse sono le divergenze ideologiche che hanno condotto alla rottura del mondo in due blocchi, l'intervento di certe Potenze negli affari interni degli altri paesi e, infine, il mancato riconoscimento da parte di alcune Potenze delle aspirazioni nazionali dei popoli che hanno vissuto per lunghi anni sotto un regime di oppressione politica ed economica. Ed Entezam ha ammonito: «L'atteggiamento assunto da certe Potenze verso l'evoluzione dei popoli di Asia e di Africa, il misconoscimento di queste aspirazioni nazionali, la insoddisfazione data alle domande giustificate dei popoli provocherà se non una catastrofe generale almeno delle conseguenze gravi per l'intera umanità. E' un problema capitale. Tergiversare, mercanteggiare sulle aspirazioni nazionali dei popoli sarebbe disastroso per l'intera comunità internazionale».

Il delegato dell'Iran ha poi rievocato il conflitto coll'Inghilterra a proposito del petrolio ed ha affermato che il suo Governo è pronto a una collaborazione internazionale solo a condizione che essa sia basata sulla completa eguaglianza delle nazioni partecipanti. Infine il capo della delegazione indiana Sir Rau ha sollevato il problema dell'ammissione della Cina comunista, deplorando il rinvio di una decisione in merito ed ha ripreso le invocazioni del Presidente della repubblica francese Auriol per un incontro a Parigi dei capi di Governo della Francia, dell'URSS, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Questo punto verrà sviluppato anche da Robert Schuman venerdì nel corso del suo intervento al dibattito generale.

BRUNO ROMANI

Le manifestazioni antinglesi

Imponente sfilata dei «silenziosi» al Cairo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 14

Come ieri ad Alessandria, oggi al Cairo si è svolta una imponente «marcia del silenzio», in segno di protesta per la permanenza degli inglesi nella zona di Suez e nel Sudan. Ma alla capitale la manifestazione è stata assai più grandiosa. Oltre un milione di cittadini vi hanno preso parte, un milione di persone silenziose. Solo il fruscio dei piedi sul selciato, e di tanto in tanto il lento rullare funereo di un tamburo, interrompevano l'impressionante assenza di suoni.

I dimostranti recavano diecimila e più cartelloni e striscioni, e i più violenti erano quelli portati dalle cinquemila donne che avevano insistito per prender parte alla marcia, riuscendo alla fine a prevalere sulla riluttanza dei leaders mussulmani. Uno dei cartelloni mostrava un egiziano nell'atto di pugnalare un «Tommy», accucciato dietro il filo spinato della zona del Canale.

Alla testa della massa dei dimostranti — così serrati l'un l'altro che una decina sono svenuti — erano quindicimila studenti a testa nuda. La polizia, montata su cavalli arabi bianchi e su motocicli, li sorvegliava strettamente, ben conoscendo la loro focosa intolleranza.

Poco prima dell'inizio della marcia si era sparsa tra la folla la voce che un egiziano era stato ucciso e due feriti dal fuoco dei soldati britannici durante un tentativo di sabotaggio. Ma non si sono verificati incidenti. Si lamenta bensì un morto, ma trattasi di uno dei dimostranti colti da malore a causa della calca.

Per il secondo giorno consecutivo la zona del Canale è rimasta relativamente calma. Solo qua e là si è verificato qualche incidente. Uno, quello di cui era giunta notizia al Cairo nella imminenza della manifestazione, si è verificato allorchè alcuni egiziani hanno tentato di asportare tubi dell'acquedotto che serve la guarnigione inglese di Ismailia. Una pattuglia del reggimento Cheshire ha aperto il fuoco uccidendo uno degli egiziani. Un altro sabotatore è stato ferito dopo che le guardie inglesi lo avevano sorpreso nei magazzini d'armi del porto di Suez.

A Kanta un gruppo di terroristi ha cercato di tagliare la linea ferroviaria che collega Port Said a Ismailia, rimuovendo le rotaie. In parte il tentativo è riuscito, ma dopo qualche ora il traffico era ristabilito.

WALTER COLLINS
dell'«United Press»

Dichiarazioni di Mussadegh

NEGATO ALLA PERSIA un prestito americano

Washington, 14

Parlando oggi al «National Press Club» di Washington, il Primo Ministro iraniano Mussadegh ha confermato di avere chiesto al Governo degli Stati Uniti un prestito «garantito dagli introiti dell'industria petrolifera». Mussadegh ha aggiunto che «purtroppo la sua richiesta non ha sinora ottenuto alcun risultato».

Dopo avere accusato la A.I.O.C. di avere fatto cadere l'Iran nella corruzione, il Primo Ministro iraniano ha affermato che i tecnici iraniani sono in grado di estrarre la stessa quantità di petrolio grezzo che estrava l'AIOC. «Le difficoltà della distribuzione dei petroli verranno eliminate — ha aggiunto Mussadegh — e noi potremo porre in vendita grandi quantità di petrolio grezzo». Il Primo Ministro iraniano ha ricordato a questo proposito che la raffineria di Abadan funziona attualmente al 30 per cento della sua capacità.

Interrogato circa la possibilità di una ripresa dei negoziati con l'Inghilterra, Mussadegh ha risposto: «Io non so se tale possibilità esista o no. Spetta al Dipartimento di Stato dirmi se tale possibilità esista e se i negoziati possano essere continuati».

IL SOCCORSO DELLO STATO AI SINISTRATI DELL'ALTA ITALIA

DE GASPERI ASSICURA il massimo aiuto possibile

Oggi il Consiglio dei Ministri decide sulle spese di primo intervento

Roma, 14

I provvedimenti per fronteggiare i danni delle alluvioni sia al nord che al sud saranno esaminati dal Consiglio dei Ministri che si riunirà domani mattina.

Mentre è stato possibile fare un quadro della situazione per l'Italia meridionale non altrettanto è possibile per quella settentrionale. Come ha detto il Sottosegretario Camangi oggi alla Camera occorre che l'ondata massima della piena del Po sia defluita sino al delta per rendersi conto dei guasti e ciò avverrà nella notte fra domenica e lunedì.

L'on. De Gasperi ha avuto nel pomeriggio colloqui informativi con i Ministri Aldisio, Scelba e col Sottosegretario Camangi. Il Presidente del Consiglio ha pure avuto colloqui con parlamentari democristiani del Piemonte, del Comasco e della Liguria ai quali ha confermato il proposito del Governo di emanare, come è stato fatto per il sud, provvedimenti organici per riparare ai guasti delle alluvioni appena se ne conoscerà la purtroppo grave consistenza.

L'on. De Gasperi ha soggiunto che egli è perfettamente al corrente della situazione in quanto segue attentamente lo svolgersi degli avvenimenti sulla base delle notizie che via via pervengono dagli organi competenti. Il Presidente del Consiglio ha preso atto con vivo compiacimento dell'alto senso civico dimostrato in questa triste occasione dalle autorità locali e da tutte le organizzazioni comunali e provinciali, nonche dell'ammirevole senso di solidarietà umana dimostrata dalle popolazioni. Egli ha assicurato che oltre gli aiuti immediati già concessi, il Governo adotterà adeguate misure per venire incontro alle necessità delle zone alluvionate.

Nel frattempo è già stato disposto che gli aiuti in denaro e indumenti offerti dalle popolazioni dell'Alta Italia a favore di quelle del sud rimangano nell'Italia settentrionale per essere utilizzati a favore dei sinistrati di quelle zone.

De Gasperi ha concluso confermando che provvedimenti identici saranno adottati in favore di tutte le zone del paese tenendo naturalmente presenti le disponibilità dello Stato il quale farà comunque il massimo sforzo possibile; è ovvio tuttavia che si dovrà procedere con una certa gradualità. Circa i danni subiti dalle campagne De Gasperi ha dichiarato che oltre alla distribuzione gratuita di sementi sarà fatta anche una distribuzione gratuita di fertilizzanti.

Nella riunione che il Consiglio dei Ministri terrà domattina saranno esaminati i provvedimenti già predisposti dai Ministri dei Lavori Pubblici, dei Trasporti e della Agricoltura relativi alla riparazione dei danni e alle provvidenze in favore delle aziende agricole e delle ferrovie secondarie della Calabria, Sicilia e Sardegna danneggiate dalle alluvioni. La ricostruzione e riparazione dei danni di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici importerà una spesa che andrà dai 12 ai 15 miliardi di lire ripartita in due esercizi finanziari. Il Consiglio dei Ministri deciderà inoltre sulle spese di primo intervento per quanto riguarda le alluvioni e i nubifragi nell'Italia settentrionale e stabilirà i criteri da seguire per quanto riguarda la adozione di un provvedimento organico riguardante l'Italia settentrionale ovvero se sia più opportuno adottare un unico provvedimento di carattere generale per tutta Italia.

Nel pomeriggio di domani si riunirà a Montecitorio la commissione di Finanza e Tesoro per iniziare l'esame del provvedimento relativo agli aumenti per gli impiegati dello Stato. La commissione esaminerà anche gli emendamenti presentati dai sindacalisti per migliorare la misura degli aumenti previsti dal progetto governativo.

Al Consiglio superiore del Commercio, che si è riunito questa mattina, dopo un saluto dell'on. Giovannini all'on. Campilli che era intervenuto e dopo che il Ministro aveva pronunciato un breve discorso per sottolineare la importanza della funzione commerciale, specie in questo momento economico, ha svolto la sua relazione l'avv. Bentivoglio che ha esaminato la questione dei prezzi nei suoi vari aspetti.

E' seguita una dettagliata illustrazione delle condizioni in cui operano gli alimentaristi, gli ortofrutticoli, i tessili e altre categorie di commercianti, dalla quale è risultato che vi sono problemi comuni ad ogni azienda commerciale e problemi particolari secondo i vari reparti merceologici. La questione dei prezzi non è solo questione di costi, ma involge altri problemi: le licenze, gli esoneri fiscali di molti organismi che svolgono attività commerciale, le sanzioni per i falliti, il costo del denaro, la concorrenza di istituti pubblici, la azione dello Stato, la separazione tra imprese industriali e commerciali, e tra grossisti e dettaglianti. Ha infine replicato l'on. Giovannini il quale per quanto riguarda in particolare la richiesta di riduzione del numero delle licenze, ha espresso i suoi dubbi che una tale misura contribuisca alla diminuzione dei prezzi. Egli ha citato l'esempio contrario a tale principio che viene dato dal numero chiuso delle farmacie per quanto concerne il costo dei prodotti farmaceutici e degli sportelli bancari per quanto riguarda il costo del denaro. A ciò devono aggiungersi i pericoli che presenta la limitazione nelle licenze per il rilascio delle concessioni con criteri preferenziali. L'on. Giovannini ha invece suggerito che si dovrebbe adottare un correttivo con la perdita della licenza anche per i falliti concordatari sia per ragioni morali e di giustizia per la illecita concorrenza che essi hanno esercitato nei confronti di coloro che invece fanno fronte al pagamento delle merci al cento per cento, sia perchè il fallimento costituisce per se stesso indizio di saturazione della capacità del mercato.

Rotti gli argini le acque del Po irrompono con violenza nel Polesine

Quarantamila ettari di terreno sono rimasti allagati - Le popolazioni fuggono in massa davanti al tremendo disastro - Anche a Mantova il fiume ha travolto le difese perimetrali della città

Rovigo, 14

La situazione nel Polesine, già drammatica fin da stamane, è precipitata verso sera per la rottura dell'argine del Po verificatasi alle 18 circa nella ansa del fiume a Occhiobello. In questo punto nevralgico si era manifestata poco dopo le 14 una prima tracimazione su un fronte di un centinaio di metri. Poi sono cominciate le infiltrazioni e infine, quando era calata la sera, l'argine è franato e l'acqua ha invaso le campagne circostanti.

Le acque hanno travolto, per la lunghezza di circa 3 chilometri i «soprassogli» costruiti tra ieri e oggi. Gli operai che lavoravano all'irrobustimento dei detti «soprassogli» hanno dovuto fuggire per non essere travolti, ed in quel tratto non si può fare più nulla, poichè nè operai nè automezzi vi possono accedere. Si sta tentando la chiusura del varco avanzando da due lati, mediante squadre di operai fatti affluire da Padova, Rovigo e Este, ma si tratta di un compito difficilissimo.

E' stato richiesto anche l'intervento dei vigili del fuoco di Rovigo, Padova, Venezia e Verona, nonchè reparti del Genio pontieri di Piacenza, con attrezzi e barconi anche per l'eventuale salvataggio della popolazione.

Le popolazioni preavvisate dell'imminente pericolo, in parte hanno già iniziato lo sgombero nelle zone più vicine allo argine.

La rotta del Po nell'ansa di Occhiobello si è verificata attraverso tre grandi falle negli argini maestri, l'ultima delle quali è larga 150 metri. Allagata è stata tutta la zona che tra il Po, la fossa di Polesella e il Canal Bianco, si estende per 40 mila ettari.

Il Po, che in tale zona, a monte di Pontelagoscuro, aveva tracimato alle 14.05 e che leggere tracimazioni aveva pure determinato a Garofolo di Canaro e più sotto, verso Guarda Veneta e verso Cavanella Po, e seriamente ancora aveva minacciato Polesella per l'abbattimento di un muro di protezione di una casa a picco sul fiume, dopo tutta una serie di «fontanazzi» che nessuno sforzo poteva più contenere, riusciva ad aprirsi la via verso la bassa campagna, con larghe falle in località Mercantone e in località Bosco di Occhiobello, ad un chilometro a valle di Santa Maria, in località Vallone di Canaro. La rottura ha determinato un'immediata diminuzione di 10 centimetri del livello del fiume. Sono rimasti allagati i comuni di Melara, Bergantino, Castelmassa, Ceneselli, Calto, Salara, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Pincara, Frassinelle, Trecenta, Castelguglielmo, Bagnolo di Po. In conseguenza della rottura è diminuita la pressione sugli argini ferraresi.

Circa duemila alluvionati sono affluiti in serata con automezzi di soccorso a Rovigo, mentre altre migliaia venivano avviati verso il territorio mantovano e veronese e altri verso i comuni oltre Canal Bianco.

I servizi ferroviari sulla Rovigo-Bologna sono stati interrotti, perchè il transito sul ponte ferroviario di Pontelagoscuro e lungo la zona alluvionata da Canaro a Occhiobello è impossibile.

Stanotte, verso le ore 1.30, le difese perimetrali di Mantova hanno ceduto alla violenza delle acque. Restano ancora alcune leggere protezioni, superate le quali l'acqua invaderà il centro cittadino.

Il livello dei laghi di Mantova, che già aveva superato il limite massimo conosciuto, nelle ultime ore è cresciuto ancora. L'acqua preme minacciosamente da tre lati contro le difese perimetrali della città. Sono già allagate le antichissime vie e contrade nei pressi del Castello gonzaghesco di San Giorgio, che è pure invaso dalle acque, e così anche il Palazzo Ducale.

Tutta la provincia sta vivendo ore drammatiche. Sul tratto che va da San Benedetto a Sermide, lungo 40 chilometri, il livello delle acque del Po è sempre superiore al limite degli argini, tanto che è stato necessario erigere «soprassogli» di 60-70 centimetri. In molti punti il fiume ha scavalcato anche gli arginelli di emergenza, come a Sermide: qui le acque hanno già raggiunto il pianterreno delle abitazioni e la popolazione ha dovuto sgomberare il paese. Il Po ha tracimato anche a Carbonara Po e a Revere, in questo ultimo centro la situazione è particolarmente grave, poichè se gli argini dovessero cedere tutta la Bassa Modenese sarebbe in breve allagata.

La situazione nella Bassa Reggiana, dove la popolazione sta vivendo ore di angoscia, si mantiene grave. Alla luce di torce una lunga teoria di automezzi, carri agricoli e bestiame, si riversa sulla statale del Cerreto onde sfuggire all'incalzante avanzare delle acque. Il Po, ingrossato, ha risalito il corso del torrente Crostolo, che ha straripato in località Baccanello, sommergendo molti ettari di terreno. In località Ghiarole di Brescello, 700 persone hanno dovuto abbandonare le case perdendo masserizie e beni, poichè l'abitato è quasi completamente sommerso fino ai secondi piani.

A Guastalla gli argini del Po resistono ancora all'urto delle acque, benchè durante il pomeriggio si siano aperti dei «fontanazzi» attorno ai quali sono state costruite coronelle. Le scuole della cittadina hanno sospeso le lezioni. Frattanto si sta lavorando alacremente per innalzare gli argini con sacchetti di terra, allo scopo di fermare l'acqua che sta raggiungendone l'orlo.

Sui luoghi del sinistro si trovano attualmente impegnati in un duro e massacrante lavoro squadre di vigili del fuoco, reparti dell'Esercito e di Polizia, nonchè numerosi volontari.

Ambulanze della Croce Verde hanno provveduto, durante l'intera giornata, a far evacuare gli ammalati dagli ospedali di Brescello, Gualtieri e Boretto. I degenti sono stati trasportati a Reggio e distribuiti nei vari istituti di cura cittadini.

All'ultima ora si apprende che le autorità hanno ordinato l'evacuazione delle seguenti località: Meletole, Cogruzzo, S. Savino di Castelnuovo Sotto, Pieve di Guastalla e San Rocco di Guastalla. E' pure in corso l'evacuazione di Brescello, Boretto e Santa Vittoria. I profughi affluiscono a centinaia a Reggio, ove vengono sistemati in locali allestiti a cura del Comune.

Rompendo stamane a mezzo chilometro da Mezzano Rondani, il Po ha iniziato l'allagamento della Bassa Parmense.

A mezzanotte l'idrometro di Pontelagoscuro segnava sul Po metri 2,58 sulla «guardia di sospetto». L'improvviso decrescere, provocato dalle falle apertesi sull'argine sinistro, seppure ha molto migliorato la situazione della zona ferrarese, desta ancora preoccupazioni, poichè si temono crolli degli argini provocati dal risucchio delle acque.

Lo spettacolo del fiume è pauroso. L'acqua è melmosa ed è cosparsa di detriti di alberi sradicati, di travi, di carogne di animali di ogni genere, che vanno alla deriva. I piloni che sorreggono i ponti ferroviari e stradali sulle rive tra l'Emilia e il Veneto sono sommersi e l'acqua lambisce quasi le travature dei ponti stessi. Per tutta la notte, alla luce dei fari, pesanti trattori ad alto vomere, incidono il margine della strada sull'argine del Po per rovesciare terra e innalzare una parete rafforzata di sacchi e costruire così coronelle di difesa.

Sulla statale n. 16 da Pontelagoscuro a Polesella e sulla provinciale di Polesella - Guarda Veneta, le necessità di via libera per il più sollecito febbrile lavoro di soprastruttura determinavano, su richiesta del Genio civile, un'ordinanza del prefetto di sospensione del traffico

La piena del Po continua a minacciare i paesi rivieraschi del Parmense, dove sono in corso opere di sbarramento. Stamane il paese di Colorno è stato invaso dalle acque, per cui si è dovuto provvedere allo sgombero della popolazione. A Sacca, il barcaiolo Ugo Noti, mentre si portava in una zona golenale in soccorso a persone pericolanti, urtava con la barca contro un albero sommerso; il natante si rovesciava e il Noti annegava. L'Ufficio idrografico ha segnalato che la piena è in decrescenza.

Einaudi in Piemonte visita i centri alluvionati

Asti, 14

Lasciata la sua residenza di Dogliani, il Presidente della Repubblica si è recato stamane in via privata a visitare le zone maggiormente colpite durante la recente alluvione. Il Capo dello Stato, ch'era accompagnato da Donna Ida, si è recato innanzitutto a Santo Stefano Belbo, ove è stato accolto dal Prefetto di Cuneo, dal Questore e dalle autorità locali. Luigi Einaudi si è soffermato a lungo ove più la furia delle acque si è scatenata, interessandosi allo svolgimento dei lavori di riattamento.

Quindi il Presidente si è recato all'ospedale civile, ove due giorni or sono una suora ed una donna persero la vita; in quest'occasione Luigi Einaudi ha consegnato al Sindaco una busta contenente un'offerta personale per la ricostruzione della cappella dell'ospedale crollata, com'è noto, durante l'alluvione.

In tutti i luoghi ove il Presidente si è fermato, egli ha assicurato che solleciterà l'opera di ricostruzione per prevenire altre sciagure.

IL VIAGGIO DEL CAPO DI S. M. AMERICANO VERSO PARIGI E ROMA

BRADLEY SOSTA A LONDRA per incontrarsi con Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Il Capo di Stato Maggiore generale americano, generale Bradley, è arrivato oggi a Londra. Egli partirà domani per Roma facendo tappa a Parigi dove si incontrerà con Eisenhower. Il generale Bradley è stato ospite a colazione di Winston Churchill, nella sua abitazione privata, presente anche il Ministro della Guerra, generale Head. Nel pomeriggio ha conferito coi capi dei dicasteri militari.

Nulla è dato di sapere di preciso sui risultati di questa conferenza militare. Le fonti ufficiose ne sottolineano l'importanza senza fornire particolari. Il comunicato ufficiale si limita a dire che sono stati discussi problemi relativi all'organizzazione militare del Patto atlantico. I bene informati aggiungono che è stata ampiamente esaminata tra l'altro la questione del supremo comando della flotta atlantica, circa il quale, come è noto, Churchill è fieramente avverso alla designazione di un ammiraglio americano. Aggiungono anche che è stato fatto un giro di orizzonte sulla situazione strategica mondiale e che si è parlato di tutti gli scacchieri ivi compresi l'Egitto e la Corea.

Il problema coreano che il pubblico britannico aveva quasi dimenticato è tornato oggi alla ribalta in relazione alla dichiarazione fatta a Sydney dal generale inglese Sir Horace Robertson, ex comandante britannico delle forze d'occupazione in Giappone. La guerra in Corea, ha detto il giornale, ha mutato completamente carattere e fisionomia; la lotta è dura, il nemico dispone evidentemente di mezzi moderni e copiosi, possiede una abbondanza incredibile di munizioni. Se si pensa che nell'attacco contro una sola brigata ha sparato al ritmo di duemila granate all'ora è facile comprendere che la guerra in Corea comincia a rassomigliare moltissimo alla situazione determinatasi sul fronte francese nel 1916. Ha concluso sottolineando l'urgente necessità di rinforzi.

Chi tiene presente che il generale Robertson è stato mandato in Australia con lo specifico compito di organizzare colà la campagna di reclutamento, può essere tratto a pensare che egli abbia forse volutamente esagerato, che abbia calcato la mano per meglio riuscire nel suo compito. Le dichiarazioni comunque hanno destato a Londra profonda impressione anche perchè il velo che circonda i negoziati di armistizio avvolge pure la vicenda militare vera e propria.

Gli osservatori militari londinesi richiamandosi all'esperienza dello scorso anno, prevedono una violenta offensiva invernale da parte del nemico e pensano anzi che essa non si faccia attendere a lungo, ma sono più che altro previsioni di pura speculazione: francamente si ammette di non possedere informazioni di prima mano. I corrispondenti di guerra britannici da vari giorni vanno denunciando il sistema invalso nella censura americana di bloccare i loro dispacci con pretesti trasparenti e di lasciare mano libera invece ai loro colleghi statunitensi. Hanno l'impressione e lo scrivono, che deliberatamente il comando americano o gli uffici di censura, insistano sui successi americani ignorando quelli degli altri. La brillante azione dei fucilieri scozzesi che nella notte del 4 novembre hanno respinto sanguinosamente un feroce assalto del nemico attaccante con una superiorità di trenta a uno, è stata sbloccata per i corrispondenti soltanto otto giorni più tardi: con la scusa dicono i giornalisti, che non era opportuno rivelare ai cinesi quali unità essi avessero avuto di fronte. In realtà lo sapevano fin dal primo giorno. L'azione degli scozzesi secondo i dispacci dei corrispondenti britannici ha evitato una vera e propria rottura del fronte; ma stamane il «Daily Telegraph» segnala che fino ad oggi nessun giornale americano ne ha fatto menzione.

L'«Evening News» chiede stasera che si mandi subito al Quartier generale di Tokio un alto ufficiale inglese, con pieni poteri per sistemare le cose e porre fine all'intollerabile situazione. Ma non è il caso di drammatizzare questi risentimenti, inevitabili fra tutti gli alleati del mondo.

Oggi il «Times» tocca una questione che si trascina da anni: l'ingresso del nostro paese nelle Nazioni Unite. Il giornale ritiene che sia venuta l'ora di troncare le indecorose dispute basate sull'offerta sovietica di barattare l'ingresso dell'Italia e della Finlandia con quella dei paesi satelliti. Trova che sarebbe giusto aprire la porta delle Nazioni Unite a tutti gli Stati che possono decentemente chiamarsi indipendenti e non siano impegnati in guerre d'aggressione. Osserva che l'associazione, secondo lo statuto, è aperta a tutti gli Stati amanti della pace. Non può seriamente affermarsi, dice il «Times», che la Bulgaria, per esempio, sia più aggressiva o meno indipendente della Polonia o della Cecoslovacchia che già fanno parte delle Nazioni Unite. Non vi è dubbio che tutti i paesi satelliti entrando nelle Nazioni Unite farebbero quello che vuole la Russia. Voterebbero come Mosca desidera ma lo svantaggio sarebbe parzialmente compensato dal contributo che l'Italia potrebbe dare alle discussioni in seno alle Nazioni Unite.

CARLO TROTTER

Una traccia del «C-82» scoperta da sciatori francesi

Lione, 14

Alcuni sciatori francesi hanno trovato in serata, nella regione di Mont d'Or un documento parzialmente bruciato, recante un nome molto somigliante a quello di uno dei militari che si trovavano a bordo del «C. 82» americano scomparso in un volo fra la Germania e Bordeaux.

Secondo un portavoce della aviazione americana, il documento, che forma parte di un certificato di addestramento militare, è stato fatto pervenire al centro di coordinamento dei soccorsi da alcuni sciatori. Due squadre di soccorso ed un gruppo di avieri particolarmente addestrati nelle opere di soccorso sono partiti immediatamente in autocarro verso la montagna, alta duemila metri, che domina la zona in cui si ritiene sia precipitato l'apparecchio con trentasei persone a bordo.

Alle ricerche odierne avevano partecipato oltre 50 aerei americani e francesi, che hanno lottato disperatamente con la nebbia, la pioggia e la neve per ritrovare il velivolo mancante. Alle ricerche hanno collaborato migliaia di civili, di gendarmi e di guide francesi, nel triangolo Lione - Digione - Clermont-Ferrand.

I RIFORNIMENTI MILITARI AMERICANI ALLA JUGOSLAVIA

Firmato a Belgrado l'accordo con Washington

Tito si impegna a usare gli aiuti secondo i principi sanciti dalla Carta dell'O. N. U.

Belgrado, 14

E' stato firmato oggi l'accordo fra il Governo jugoslavo e quello degli Stati Uniti per gli aiuti militari. Da parte jugoslava ha firmato il Maresciallo Tito e da parte americana lo Ambasciatore a Belgrado George Allen.

Questo accordo — secondo un comunicato ufficiale di parte jugoslava — «esprime il desiderio dei Governi firmatari di portare tutti gli sforzi per la salvaguardia della pace e della sicurezza del mondo nel quadro della Carta delle Nazioni Unite e nello stesso tempo significa un ulteriore apporto al rafforzamento dei popoli per la difesa individuale e collettiva, per la salvaguardia dei principi della Carta delle Nazioni Unite e per limitare i pericoli di una eventuale aggressione».

Per realizzare tali principi il Governo degli Stati Uniti, sulla base e nel senso della legge sugli aiuti reciproci del 1949, con relative variazioni, e della legge sulla reciproca sicurezza del 1951 darà al Governo jugoslavo l'attrezzatura militare, materiali, servizi ed altri aiuti che sono fissati nello accordo ed in conformità con la Carta delle Nazioni Unite. Il Governo jugoslavo utilizzerà questi aiuti esclusivamente per lo sviluppo progressivo dei fini delle Nazioni Unite e per il rafforzamento della difesa del paese dall'aggressione.

Il Governo degli Stati Uniti conserva il diritto di far cessare in qualsiasi momento il suo aiuto che viene dato in base a questo accordo. L'accordo sarà registrato presso il Segretario generale delle Nazioni Unite. Il testo dell'accordo è pubblicato oggi.

Nel comunicare questa sera alla stampa il testo dell'accordo l'Ambasciatore Allen, che ha firmato per conto dell'America ha chiarito e precisato i seguenti punti:

1) il gen. Harmony, attualmente addetto militare presso l'Ambasciata americana a Roma, arriverà a Belgrado venerdì prossimo per assumere il comando della missione americana. Benchè l'accordo parli di personale americano senza precisare se civile o militare, Allen ha espresso l'opinione che probabilmente si tratta di militari poichè loro compito sarà di osservare e controllare la consegna della «attrezzatura militare» alla Jugoslavia e ancor più addestrare ufficiali e specialisti all'uso delle armi consegnate;

2) l'Ambasciatore americano ha insistito sul fatto che questa missione sarà contenuta in un numero molto limitato. A questo proposito non ha voluto confermare o smentire la voce secondo cui il seguito del gen. Harmony in Jugoslavia sarebbe di circa 30 elementi;

3) le notizie sull'ammontare di tali aiuti sono assolutamente infondate poichè si tratta di un accordo di massima: sarà evidentemente la missione condotta dal gen. Harmony in contatto con lo Stato Maggiore jugoslavo a suggerire di volta in volta la quantità e la qualità delle armi necessarie per il rafforzamento dell'esercito jugoslavo di fronte alla crescente pressione della fascia danubiana cominformista.

La strada del Sempione riaperta al traffico

Domodossola, 14

Nel tardo pomeriggio sono terminati i lavori di sgombero della strada del Sempione. Da domani funzionerà un servizio di autocorriere per passeggeri tra Domodossola e Varso.

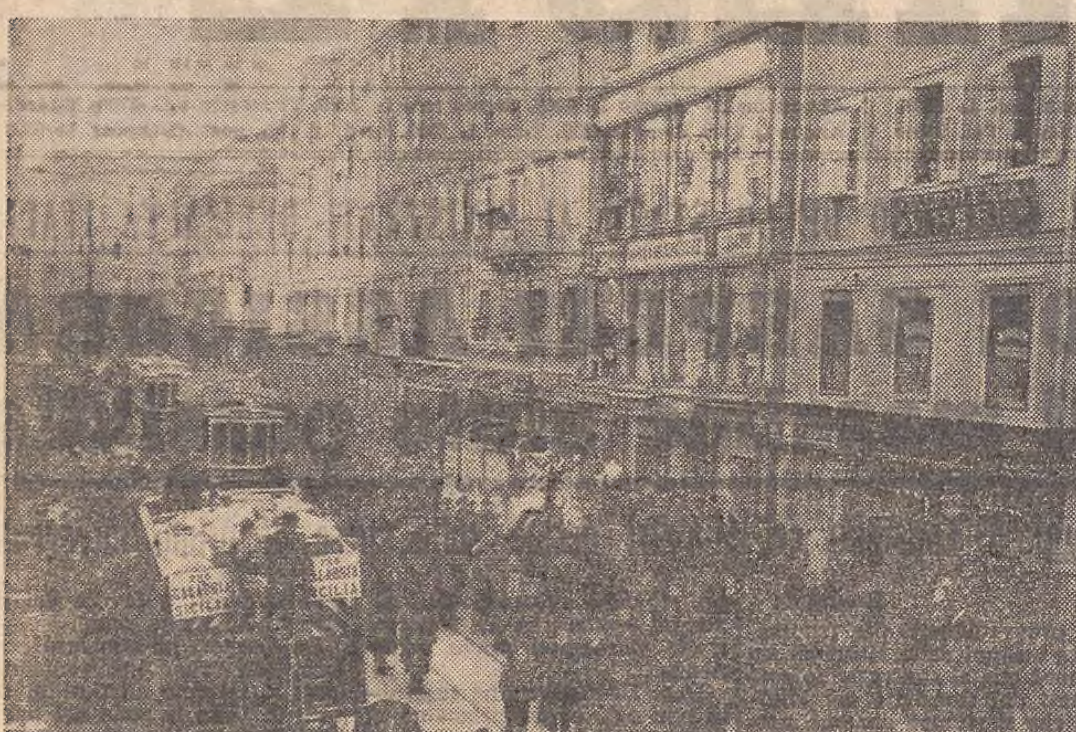
Per quanto riguarda la ferrovia del Sempione, i tecnici svizzeri hanno affermato che per riattivarla occorrerà qualche mese. Frattanto, nella giornata di oggi, si è tenuta a Domodossola una riunione di spedizionieri per cercare di far funzionare, a mezzo autocarri, un servizio di spedizioni e le esportazioni anche nel tratto Domodossola-Varzo.

E' morto il Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Città del Vaticano, 14

Alle ore 13.15, è morto il principe don Ludovico Chigi Albani della Rovere, Gran Maestro del Sovrano militare Ordine di Malta, in seguito ad attacco cardiaco. Aveva 85 anni e discendeva dall'antica famiglia Senese.

CRONACA DELLA CITTA'



UNA FOTOGRAFIA STORICA: LA RACCOLTA DEI SOCCORSI PER LE VITTIME DEL TERREMOTO DI MESSINA E REGGIO CALABRIA ORGANIZZATA A TRIESTE NELL'ANNO 1908

TRIESTE PER I FRATELLI COLPITI DALLE ALLUVIONI

Stamane s'inizia la raccolta

Un gesto dei profughi rifugiati al Silos - Le strade che saranno percorse dai raccoglitori - Il centro di piazza Goldoni

La prima adesione alla campagna di raccolta di soccorsi per le popolazioni colpite dalle alluvioni è pervenuta ieri al Sindaco, ed è indubbiamente la più significativa: essa è stata portata dai profughi rifugiati al Silos, i quali hanno raccolto un notevole quantitativo di oggetti e una somma di denaro che già è stata versata alla cassa dell'Economato municipale.

Tra le varie iniziative a favore degli alluvionati, particolare significato acquista quella della locale Sezione dell'Associazione paracadutisti italiani, che invierà nella Val Padana una propria squadra di soccorso, formata da una quindicina di uomini. Il gruppo di volonterosi è già stato equipaggiato e attrezzato per la difficile opera da compiere, particolarmente nella dotazione di arnesi da lavoro, mezzo di trasporto e mezzi di assistenza. L'Associazione paracadutisti ha chiesto al G.M.A. uno speciale automezzo dotato di verricello per le eventuali operazioni di ricupero e, se la richiesta verrà accolta, la lodevole iniziativa potrà tradursi in un efficace contributo che la nostra città porterà all'opera di soccorso nei paesi colpiti dal maltempo. La squadra partirà probabilmente domani o dopodomani.

Anche a Muggia le ACLI si fanno promotrici di una raccolta a favore degli alluvionati: le offerte si raccolgono da oggi alla Segreteria del popolo, in via Oberdan 5.

A Trieste, la campagna per la raccolta entrerà in piena azione questa mattina e sarà aperta dal Prefetto e dal Sindaco, che consegneranno il loro dono in piazza dell'Unità. Ai fini organizzativi, come già è stato annunciato, la città è stata divisa in quattro grandi settori, che saranno percorsi ognuno da due autocarri sui quali verranno caricate le offerte. Su ogni camion presteranno servizio quindici «boy-scouts» delle due Associazioni — G.E.I. e A.S.C.I. — cinque studenti medi, una crocerossina, che raccoglierà le offerte in denaro, e un capo-gruppo. Ciascun camion sarà scortato da due agenti della Polizia amministrativa, che garantiranno la regolarità e l'ordine della raccolta. L'arrivo degli autocarri sarà preannunciato da autovetture con altoparlanti.

Gli oggetti raccolti saranno tutti depositati nei locali della Fiera, dove saranno disinfettati e imballati. Chi non volesse o non potesse dare la propria offerta direttamente ai raccoglitori che si presenteranno nelle abitazioni, potrà depositarla presso uno dei centri fissi di raccolta che funzioneranno presso la C.R.I. di piazza Sansovino, presso l'autoparco comunale di viale Miramare, presso l'A.R.A.C. nel padiglione del giardino pubblico, e presso il padiglione della Fiera.

Offerte in denaro, oltre che dalle crocerossine munite di speciale cassetta sigillata, e che accompagneranno i camion, potranno essere fatte alla sede della C.R.I. di viale XX Settembre 1, a tutte le filiali della Cassa di Risparmio Triestina e alla cassa dell'Economato civico, al pianterreno del palazzo municipale. Le offerte in natura potranno essere costituite da abiti, coperte, stoviglie, arnesi da lavoro, da tutto ciò insomma che può essere utilizzato da chi ha perduto ogni cosa.

Le strade che saranno percorse oggi dalle squadre di raccoglitori sono le seguenti:

Per il 1.o settore: via Lazzaretto Vecchio, via Cadorna, via Diaz, via Cavana, via Duca d'Aosta, via dell'Università, via Economo, Campo Marzio, via Murat, via Hermet, piazza C. Alberto, via Tedeschi, via Gessi, via Tagliapietra, via Locchi, via S. Giustina, via Franca, Salita Promontorio, viale III Armata, via Monfort, via Bonaparte, via SS. Martiri, piazza Hortis e le Rive.

Per il 2.o settore: riva 3 Novembre, corso Cavour, piazza della Libertà, viale Miramare, via di Roiano, piazza tra i Rivi, via dei Moreri, via Montorsino, via Tor S. Piero, via Udine, via Pauliana, via R. Manna, via S. Anastasio.

Per il 3.o settore: via Carducci, via Crispi, via Rossetti, viale XX Settembre, via Muratti, via Battisti, via Rismondo, via S. Francesco, via Coroneo, via del Ronco, via Marconi, via Giulia.

Per il 4.o settore: piazza Goldoni, corso Garibaldi, largo Barriera Vecchia, via Carducci, via Sorgente, via Maiolica, via S. Maurizio, piazza Ospedale, via Solitario, largo Barriera Vecchia, via Vidali, via Caccia, via Oriani, via Vasari, via Parini, via Foscolo, via Oriani, via Madonnina, piazza Sansovino.

Gli abitanti di queste vie e di quelle immediatamente adiacente si tengano quindi pronti a dare il loro aiuto a questa opera di solidarietà umana. Le ditte invece potranno far affluire le loro offerte al posto di raccolta fisso situato in piazza Goldoni, sotto alla tenda della C.R.I. La responsabilità di questo posto è stata affidata alle signore del Comitato e agli studenti universitari, che avranno cura di innalzare su di un pennone un guidoncino con il nome di ogni ditta che avrà offerto un dono. I raccoglitori saranno tutti muniti di un bracciale bianco, con timbro del Comune e con un numero che consentirà di riconoscerli: la cittadinanza è pertanto avvertita di consegnare le proprie offerte soltanto a chi sarà munito di tale bracciale.

Gli automezzi per la raccolta sono stati messi a disposizione dalle seguenti società e ditte: Aquila, Fabbrica Dreher, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, imprese di trasporti Cobel, Onofri e Cimadori, e Lloyd Triestino. Inoltre hanno offerto la loro assistenza tecnica la Croce Rossa Italiana, gli Ospedali Riuniti e l'ACEGAT.

Per informazioni, offerte di assistenza tecnica per la raccolta e richieste di ritiro dei pacchi, la cittadinanza potrà rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: Comune, interno 406, 94527, 29908, 95729, 96987 e 96986. Le ditte, ed eventualmente anche i privati, potranno richiedere il ritiro a domicilio dei loro doni ai seguenti numeri: Comune interno 406 e C.R.I. 95013 e 28787.

I funerali di Antonio Cableri

Si sono svolti ieri, con larghissima partecipazione di cittadini, i funerali del compianto dott. Antonio Cableri, che fu per quasi mezzo secolo al servizio dell'amministrazione comunale in uno dei settori più delicati. Nello stuolo delle autorità e personalità si notavano il Pro-sindaco ing. Visintin, che rappresentava anche il Sindaco, il dott. Cleva della Deputazione provinciale, il dott. Sacchi, segretario generale del Comune, molti capi divisione e una vera folla di professionisti, legati allo scomparso da vincoli di stima e di affetto.

Trasmissione per i ragazzi offerta da Radio Trieste

Radio Trieste offre una trasmissione per i ragazzi, che avrà luogo mercoledì prossimo, alle ore 18, all'Auditorium del G.M.A. Gli inviti si possono ritirare presso l'Ente Radio Trieste.

I Volontari giuliani riuniti in assemblea

I Volontari giuliani, fiumani e dalmati si sono riuniti in gran numero iersera all'assemblea della Compagnia, tenutasi nella sala della Camera di Commercio. Il presidente M. d'O. Guido Slataper, nell'aprire la riunione, ha rivolto al commilitone più anziano, il dalmata col. conte di Zamagna, un affettuoso saluto per essere egli intervenuto all'assemblea malgrado l'età avanzata e la malferma salute. E' seguita la relazione morale del segretario Federico Pagnacco, dalla quale è risultata la intensa attività della Compagnia negli ultimi venti mesi: missione di custode dei tradizionali valori nazionali ai confini della Patria e di moderatrice nelle contese civili al fine di riunire e potenziare tutte le forze italiane. Nella relazione sono state inoltre ricordate le molteplici iniziative della Compagnia, volte in particolare a onorare il ricordo dei Caduti, la cui memoria gloriosa è documentata nelle cifre auree del suo vecchio labaro. Dopo alcuni accenni alla opera assistenziale svolta dalla Compagnia, la relazione si è chiusa con l'augurio che alla prossima assemblea possano essere presenti i rappresentanti dell'esercito italiano, al quale «noi apparteniamo non solo per diritto di matricola, ma soprattutto per vincoli di sangue e per orgoglio di soldati».

Dopo una breve relazione finanziaria del segretario amministrativo Calzi, è stato demandato l'incarico al nuovo Consiglio direttivo di costituire una commissione assistenziale per i volontari bisognosi. Il rappresentante dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, Tommasini, ha portato il saluto dell'Associazione consorella. E' stata quindi discussa l'opportunità di promuovere la costituzione di gruppi che raccolgano tutti i volontari di guerra residenti a Trieste. Mentre si svolgeva la votazione per il nuovo Consiglio direttivo, l'istriano ten. col. Piero Almerigogna ha richiamato l'attenzione dei commilitoni sulla grave situazione in zona B, e una sua mozione, che reclama dal Governo un'efficace tutela di tutti gli italiani della Venezia Giulia e di Dalmazia, è stata approvata all'unanimità.

Il nuovo Consiglio direttivo è risultato così eletto:

Per Trieste: Battigelli Beniamino, Buttignoni Nino, Di Bin Umberto, Gorgatto Renato, Mazzon Menotti, Pagnacco Federico, Savoini Bruno, Sauli Sergio, Sindellari Giuseppe, Slataper Guido, Sterle Mario, Tamaro Gianfranco.

Per l'Istria: Almerigogna Piero, De Rin Nino, Manzutto Romano, Piero Orseolo, Scampicchio Nicolò, Zelco Renzo, Zoppolato Piero.

Per la Dalmazia: Oberti di Valnera Edmondo.

Per Gorizia: Venezia Attilio.

Il presidente ha concluso la riunione facendo appello al sentimento di unione fra tutti i volontari nel nome della Patria.

Una lapide in memoria di Antonio de Giuliani

VERRA' SCOPERTA DOMENICA NEL SAGRATO DELLA CHIESA DI CATTINARA

Domenica prossima, alle 11, per iniziativa delle edizioni dello «Zibaldone» e della Società di Minerva, sotto gli auspici del Comune, verrà scoperta una lapide in memoria di Antonio de Giuliani nel sagrato della Chiesa parrocchiale di Cattinara.

Antonio de Giuliani, discendente da una delle più antiche famiglie patrizie triestine, morì il 30 giugno del 1835 a Cattinara, dove fu sepolto, come dice il de Jenner, «fuori della chiesa, a mano sinistra entrando», e aggiunge: «Son da farsi le meraviglie che da nessuno degli eredi, nè dai cittadini gli sia stato posto un semplice monumento a ricordo di quanto cooperò a pro della letteratura e quale ultimo rampollo di una sì illustre prosapia».

Oggi, grazie al Comune, che ha accolto con immediata comprensione la proposta dello «Zibaldone» e della Società di Minerva, riparando a tale dimenticanza, viene finalmente onorata la memoria del nostro illustre concittadino, che Benedetto Croce considera uno tra i maggiori pensatori italiani ed europei del '700. La lapide comunale è opera dello scultore Ruggero Rovan.

Lo scoppio d'un serbatoio di gas di carburo

Due meccanici son rimasti leggermente infortunati iermattina per lo scoppio di un serbatoio di gas di carburo avvenuto in una officina di viale XX Settembre. Verso le 11.30, mentre Adriano Petrossi, di 30 anni, abitante in Strada per Longera 137, e Luciano Pregazzi, di 17 anni, abitante al n. 20 di quella via, s'affaccendavano nei due locali dell'officina, il serbatoio — il cui gas è usato per le saldature — scoppiava per cause imprecisate, e mentre il coperchio attraversava l'aria come un proietto, sfiorando la testa di uno dei due, alcune piccole schegge si diffondevano all'intorno, e del grasso schizzava investendo al volto il Petrossi e il suo compagno, i quali sono stati colpiti anche da alcuni frammenti metallici. Accorreva la CRI e il medico di turno, dott. Fogher, riscontrava al Petrossi un'escoriazione alla coscia sinistra, e al Pregazzi una contusione a un calcagno. Dopo le cure, entrambi hanno potuto rimanere sul posto.

Alle 10 un'autolettiga della CRI è accorsa alla Raffineria Aquila, dove, nell'infermeria, i sanitari hanno raccolto il pittore Enrico Montanari, di 36 anni, abitante in via Milano 15, il quale presentava una ferita lacero-contusa al temporale destro e la frattura del braccio destro. L'infortunato, che è stato avviato all'ospedale, ha narrato che, poco prima, lavorando su un'impalcatura, alta quattro metri e allestita nelle vicinanze d'un serbatoio, aveva perduto l'equilibrio ed era stramazzato al suolo assieme a un suo collega, il quale è uscito indenne dal piccolo volo. La sfortuna ha perseguitato il Montanari perchè, mentr'egli precipitava, un congegno — sembra una parte di verricello — ruzzolava dall'impalcatura e lo investiva alla testa.

Lavorando nel deposito locomotive di Campo Marzio, il ferroviere Giovanni Torcello, di 25 anni, abitante in via Colautti 4, si è accorto che una chiave s'era staccata all'improvviso dal relativo perno e, per evitare di essere investito dal congegno in piena faccia, si schivava precipitosamente, andando così a urtare con la mano destra contro una leva, che gli ha prodotto una vasta ferita lacera all'arto con lesioni tendinee. E' stato accolto all'ospedale.

Non giunse vivo all'ospedale

Ieri alle 12.30, dalla farmacia «Ai due mori», veniva chiesto lo intervento della CRI nella trattoria «Grimalda», in via Pozzo del Mare 1, dove un uomo era stato colpito da un grave malore. In quel momento, tutte le autolettighe erano impegnate altrove, e l'infermiere Vattovani, di turno all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, ha chiesto aiuto all'Emergenza. Poco dopo l'uomo, identificato per Silvestro Musina, di 64 anni, abitante in Strada per Longera 108, veniva adagiato, terreo in volto e in gravi condizioni, sull'automezzo della Polizia, che si metteva in moto per l'ospedale. Ma durante il tragitto il Musina è deceduto. Il pover'uomo, che lavorava nei paraggi di via Pozzo del Mare, era stato colto dal malore mentre consumava il pranzo. Si ritiene che il suo decesso sia stato provocato da un'embolia.

Verso le 9, un uomo correva alla CRI, pregando i sanitari d'intervenire in via Guerrazzi 9, dove un suo congiunto era stato colpito da un grave malore. Si trattava di Lorenzo Giassi di 64 anni, da Pirano, meccanico; iermattina, sentendosi poco bene, il Giassi aveva rinunziato di recarsi al lavoro, alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, ed era rimasto a letto. Di tanto in tanto i suoi gli andavano vicino per chiedergli se abbisognasse di qualcosa, ma ad un certo momento — erano circa le 9 — egli non ha risposto alle affettuose domande che gli venivano rivolte; una paralisi lo aveva stroncato, e al medico della CRI, intervenuto sul posto, non è rimasto che constatarne il decesso.

LE CONFERENZE DI MANACORDA

Oggi l'illustre scrittore parlerà al Liceo Tartini

Un pubblico straordinariamente numeroso ha assistito alla conferenza che Guido Manacorda ha tenuto iersera nella sala maggiore del C. M. M. parlando della grandezza passata e del presente travaglio della Spagna. Grande merito dell'oratore è stato di non aver voluto tenere — come si dice — una lezione ma, più semplicemente, di interessare il pubblico su alcuni aspetti, certo i più caratteristici, di questo Paese. Reduce da un soggiorno di tre settimane in Spagna, Manacorda ha riportato delle impressioni così nitide e precise da consentirgli di delineare un quadro vivo e sincero della vita e dell'arte di quella Nazione. L'oratore ha dimostrato — e questo ci è sembrato il tema prefisso — che la Spagna, pur nelle vicissitudini della sua grande storia e nelle differenze geografiche che in essa si riscontrano, conserva intatta quell'unità di spirito e d'ideali che è la più valida testimonianza della sua civiltà: che, se molto avrebbe la Spagna da imparare da noi, molto utile sarebbe per noi apprendere la fede e il rispetto della tradizione che infondono negli spagnoli un altissimo sentimento nazionale.

La vastità della materia non ha permesso all'oratore — che tuttavia ha parlato per quasi due ore — di seguire un filo conduttore nella sua esposizione; ma forse proprio da ciò egli ha tratto vantaggio, trasportando l'uditorio attraverso un itinerario ricco di novità e di contrasti: dall'Escurial alla Plaza de toros, dall'Alcazar alle grotte dei gitani, agli aspri paesaggi della Sierra. Manacorda ha parlato dell'arte moresca e dell'arte cristiana, della dittatura di Franco e della tauromachia; e le sue sono state impressioni di uomo di alta cultura e di elevato sentire artistico, ma nello stesso tempo anche di uomo che non trascura la vita di ogni giorno e da essa trae materia di insegnamento e di morale. Gli applausi e l'unanime consenso dell'uditorio hanno dato giusta misura dell'interesse suscitato dalla conferenza.

Sotto gli auspici della Dante Alighieri, Guido Manacorda parlerà oggi, alle 19, nella sala del Liceo musicale, via Carducci 24, su «Poesia e spiritualità dell'antico orfismo».

Domani sera, invece, alle ore 19, Guido Manacorda parlerà sempre nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, in via Carducci, sul tema «S. Francesco d'Assisi». La conferenza avrà luogo per iniziativa dell'Università Popolare. Ingresso libero.

UN COMUNICATO DELLA FILM E DEL SINDAN

L'agitazione dei marittimi unicamente a sfondo sindacale

Anche ferrovieri e postelegrafonici solidali con le C.A.I.

In relazione alle notizie comparse in questi giorni in merito alla agitazione del personale marittimo, le segreterie locali della Federazione italiana lavoratori del mare e del Sindacato nazionale del personale amministrativo delle Società di navigazione, hanno diramato ieri il seguente comunicato:

«1) I Sindacati di categoria hanno in atto un'azione su base nazionale in difesa e per il potenziamento delle Società di preminente interesse nazionale contro le interessate manovre di potenti armatori liberi. Su questa azione si è innestata un'agitazione, pure su base nazionale, in difesa delle Commissioni aziendali interne delle Società di p.i.n., minacciate o colpite con provvedimenti disciplinari dai presidenti delle Società per avere condotto — in stretta unione col Sindan — l'azione in difesa delle Compagnie. In tale azione la F.I.L.M. e il Sindan hanno avuto l'incondizionato appoggio, a Trieste, della Camera Confederale del Lavoro, della Confederazione Sindacati Unici e delle locali Sezioni del Sindacato ferrovieri italiani e della Federazione italiana postelegrafonici.

2) Le notizie tendenti a rivestire le azioni stesse di colore politico interessato e contrario alla politica generale del Governo nazionale, sono tendenziose e assolutamente destituite di fondamento.

3) Le azioni di cui si tratta sono state iniziate e condotte dagli organi collegiali che rappresentano, in forma assolutamente democratica, tutto il personale delle Società di p.i.n., e cioè il Sindan e le Commissioni aziendali. I problemi sono stati discussi da libere assemblee tenutesi presso tutte le sezioni d'Italia, nelle quali il personale è insorto compattamente a propria difesa e a difesa degli organi che lo rappresentano. In particolare si fa notare che alla assemblea del personale di Trieste, svoltasi il 5 corr., è intervenuta la stampa, che ha potuto assistere al libero contraddittorio e alla presa di posizione del personale, concretata in una chiara ed energica mozione. La F.I.L.M. e il Sindan respingono, come offensiva per tutto il personale rappresentato, l'insinuazione che le suddette azioni siano determinate «da esigui gruppi di agitatori facilmente individuabili».

4) La F.I.L.M. e il Sindan richiamano l'attenzione della pubblica opinione sulle due note diramate sui suddetti argomenti dall'agenzia «Ansa» in data 12 e 13 corr., e delle quali la prima è in netto contrasto con la seconda».

A maggior chiarimento del comunicato, esponenti del Sindan hanno voluto precisare che l'azione svolta dal Sindacato e dalle Commissioni interne delle Società di p.i.n. è diretta esclusivamente a segnalare la necessità di un migliore indirizzo della politica marinara nazionale, per il maggiore potenziamento appunto dei servizi gestiti dalle Società di navigazione di preminente interesse nazionale, quali sono le Compagnie del gruppo Finmare. Ed è questo il postulato affermato dal personale delle sedi locali nella mozione votata all'assemblea di lunedì scorso.

Gli indirizzi di solidarietà votati dal Sindacato ferrovieri italiani e dalla Federazione postelegrafonici, di cui vien fatto cenno nel comunicato della F.I.L.M. e del Sindan, chiedono l'immediato ritiro, da parte delle direzioni delle Società di navigazione, della minaccia di provvedimenti disciplinari nei confronti dei componenti le Commissioni interne. Le mozioni affermano la decisione dei ferrovieri e dei postelegrafonici rappresentati dalle due organizzazioni, di sostenere con l'azione sindacale la difesa delle Commissioni interne delle Società di navigazione, qualora i provvedimenti disciplinari dovessero venir messi in atto.

SPETTACOLI

Concerto polifonico sacro dell'Accademia di Santa Cecilia

All'auditorium del G. M. A., in via del Teatro Romano 3, mercoledì prossimo, alle ore 21, l'Accademia triestina di Santa Cecilia, diretta dal m.o P. Ottone Tonetti, eseguirà un concerto polifonico sacro. L'esecuzione sarà preceduta da una conferenza dell'illustre musicologo Renato Lunelli, sul tema «Mistica ed estetica delle sonorità organistiche al servizio della liturgia». La prenotazione dei biglietti d'invito va fatta presso la Biglietteria centrale (galleria Protti).

Il pianista Schenkman al Cinema-Teatro Excelsior

Il pianista Irvin Schenkman inaugurerà al Cinema Excelsior domenica prossima, alle ore 11, l'attività concertistica del Centro universitario musicale dell'Università degli Studi di Trieste. Il programma che il giovane pianista svolgerà è il seguente: Beethoven: a) 32 variazioni in do min. op. 191; b) Sonata in la bem. magg. op. 26. Brahms: dall'op. 119: Tre Intermezzi (si min., mi min., do magg.), Rapsodia in mi bem. magg. Ravel: Sonatina. Debussy: a) Reflets dans l'eau; b) Hommage a Rameau; c) L'isle joyeuse.

I biglietti sono in vendita da domani presso la Libreria Cappelli (Corso 13) e presso il portiere dell'Università (sede vecchia, via Università, 7).

Concerto d'organo

Lunedì prossimo, per i soci della Società dei Concerti, nella Cappella della Pia Casa dei Poveri (via Pascoli 31), avrà luogo un concerto d'organo sostenuto dal m.o F. Vignanelli. Il programma comprende musica organistica dei secoli XVI, XVII e XVIII di autori italiani, francesi e tedeschi. Data la limitata capienza della Cappella, il concerto è riservato ai soci aventi le iniziali dei cognomi dall'A al K e loro familiari senza distinzione. Il concerto verrà ripetuto la sera di martedì 20 per gli altri soci.

Domenica al Rossetti i bimbi della colonia di Strigno

Domenica, alle ore 10, al Politeama Rossetti, verrà eseguito uno spettacolo di arte varia sostenuto dai bimbi che sono stati ospiti della colonia montana di Strigno della Lega Nazionale. Il titolo della rivista è: «Com'era verde la Valsugana».

"Il cammino della speranza" al cinema Verdi di Muggia

Stasera, alle ore 20.30, al cinema «Verdi» di Muggia, avrà luogo l'annunciata serata cinematografica, nel corso della quale verrà proiettato il film italiano «Il cammino della speranza» di Pietro Germi, organizzata dal comitato promotore per la costituzione a Muggia di un Circolo del cinema aderente alla F.I.C.C. Presenterà il film, Callisto Cosulich, critico cinematografico e membro della direzione della F.I.C.C.

Al Teatro Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, interprete la compagnia «E. Duse» verrà rappresentato, oggi con inizio alle 20.45, il dramma in tre atti di G. Benavente «La malquerida». Domani, alla stessa ora, replica.

Al Ridotto del Rossetti, stasera dalle ore 21, avrà luogo un trattenimento danzante indetto dal Circolo ricreativo «Gabriele d'Annunzio» e dall'«Associazione Italia» (fra giuliani e dalmati).

Folla in un albergo a Trieste

Trovandoci ieri in un albergo del centro, abbiamo assistito a dei fatti che ci hanno veramente impressionato.

Moltissime persone stazionavano dinanzi ad una sala di quell'albergo in attesa di essere ricevute; ogni persona che usciva, subito sostituita da un'altra, aveva nel volto un qualche cosa di gioioso e di sereno. Questa impressione si rinnovava in noi ogni qualvolta qualcuno usciva da quella sala, ragion per cui volemmo vederne la causa. «Due occhi luminosi», che sembravano dominare tutto l'ambiente e che subito fecero presa anche su di noi. Senza che pronunciassimo parola, con voce suadente ma ferma, un uomo, il professor Sciortino, ci ha parlato del nostro passato con una precisione ed una minuziosità che ci hanno sorpreso, quasi leggesse un diario della nostra vita. Invece del nostro diario, il prof. Sciortino leggeva e stenografava le linee della nostra mano. Ci ha predetto il futuro e siamo rimasti veramente impressionati nel constatare come questo famoso psicoanalista guarisca realmente con la sua terapia magnetica. Il prof. Sciortino, a richiesta del pubblico, si tratterrà ancora all'albergo Vanoli, telefono 24428, Trieste, anche i giorni festivi.

Gli abbonamenti al Verdi per la stagione lirica

Continua alla biglietteria del teatro la distribuzione delle tessere d'abbonamento per i turni «A» e «D», che dovranno essere ritirate entro questa sera, nonchè quelle del turno «B», il cui ultimo termine scade sabato prossimo.

TEATRI E CINEMA

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp E. Duse presenterà «La malquerida», 3 atti di G. Benavente. Regia E. Artico.

ROSSETTI. 16: «Le rane del mare», con Richard Widmark, Dana Andrews. Un sensazionale 20th Century Fox. Ult. 23. Platea L. 150.
EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.
ARCOBALENO. 16: in prima visione assoluta per l'Italia, il tanto atteso film Columbia: «Fiesta d'amore e di morte». Regia di Robert Rossen, con M. Ferrer e Miroslava. NB.: unico cinema della città con impianto per la purificazione e condizionamento dell'aria.
NAZIONALE. 16: Anna Maria Pierangeli e John Ericson in «Teresa», il più atteso Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22. Platea L. 150.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «I filibustieri delle Antille», con Donald O' Connor e Helena Carter. E' un technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: «Non ci sarà domani», con Barbara Payton e James Cagney; il re dei gangsters, nella sua più impressionante incarnazione di un criminale.
ASTRA ROIANO. 17: «I sacrificati», un dramma d'amore e di dedizione con Robert Montgomery, John Wayne e Dona Reed.

ALABARDA. 16: «La paura fa 90», irresistibile comicità, con Silvana Pampanini, Ugo Tognazzi e Croccolo, l'asso della risata. I visione.
ARMONIA. 15.30: «Questa donna è mia», Spencer Tracy, Hedy Lamarr. Nuovo varietà.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: 16.o giorno del grande successo «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.
GARIBALDI. 14.30: un grande capolavoro: «La danzatrice di Marrakech», con Siren Adjemova e Aimé Clariond. In prima visione.
IDEALE. 16: «Fu Manciù mistero d'oriente», un drammatico emozionante film Republic.
IMPERO. 15: «Filumena Marturano» nell'umana interpretazione di Titina ed Eduardo De Filippo. Eccezionale prima visione.
ITALIA. 16.30: «Amleto», il grandioso capolavoro di W. Shakespeare, con protagonista insuperabile: Laurence Olivier.
MARE. 16: «Breve incontro», con Clelia Johnson, Trevor Haward e Stanley Holloway. Regista: David Lean.
MODERNO. 16: «Questo me lo sposo io», un film R.K.O. con Claudette Colbert, Robert Young e George Brent.
SAVONA. 16: «Odissea tragica», un meraviglioso film Metro con Montgomery Clift ed il piccolo grande attore Ivan Jandl.
VIALE. 16: 2.a settimana di continuo successo de: «Il comandante Johnny», con Gary Cooper. Uno spettacolo entusiasmante.
VITTORIO VENETO. Prosa. Sabato: «I dannati non piangono», con Joan Crawford e S. Cochran.
AZZURRO. 16: «Patto col diavolo», J. Miranda, J. Francois. Successo.
BELVEDERE. 16: «Benvenuto Reverendo», Aldo Fabrizi, Lionella Carrell. Grandioso Fox.
FERROVIARIO. (S. Vito) 16: «La sposa ribelle», divertentissimo con Van Johnson e June Allyson.
MARCONI. 16: «Contrabbando a Shangai», il segreto del commercio degli stupefacenti svelato da un grande film con G. Raft, J. Havoc.
MASSIMO. 16: «Colpo di scena a Cactus Creek», indiavolato, irresistibile, comicissimo technicolor con Donald O'Connor.
NOVO CINE. 16: il successo del giorno: «Johnny Belinda», con Jane Wyman. Solo per due giorni.
ODEON. 16: Una storia umana e commovente: «La portatrice di pane», tratto dal romanzo di Saverio di Montepin, con Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Pissier.
RADIO. 16: «A sangue freddo». Un dramma violento e allucinante, con Dick Powell, Evelyn Keyes.
VITTORIA. 16, ult. 22: uno spettacolo eccezionale: «Il re dell'Africa», con Terry Moore e Ben Johnson, il film delle emozioni, degli imprevisti. Vedrete Primo Carnera misurarsi col più colossale gorilla.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO, BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. **«ROUGE ET NOIR»** dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. **TAVERNA STERN.** Seralmente dancing.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.
DOBBIACO - BRUNICO - INNSBRUCK mercoledì - sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24000

† Il giorno 13 corr., spirava improvvisamente a Torino il

dott. Carlo Sai

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio: la moglie MARIA nata COSULICH, le sorelle LIA FORNASIR e MARIA HALASZ (assente), nonchè le cognate, i cognati ed i nipoti.

La cara salma verrà benedetta a Trieste, domani, venerdì 16, alle ore 9.30, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale della Società p. a. FRATELLI COSULICH si associano al grave lutto della famiglia per la perdita del loro ben amato Consigliere d'amministrazione.

La CASA MUSICALE GIULIANA, anche a nome dei suoi collaboratori: BRUNO e WALLY APOLLONIO, m.o CERGOLI, SAURO GOTTARDI, m.o MEDICUS e CARLO SCALIGERI, partecipa con profondo cordoglio il decesso del suo amato Presidente e fondatore

comm. dott. Carlo Sai

mecenate e strenuo sostenitore di tanti musicisti italiani ed in particolare giuliani. La Sua memoria vivrà nelle Sue opere di bene.

La «SMOLARS», S. p. A., annuncia con vivo cordoglio la perdita del

comm. dott. Carlo Sai

suo apprezzato Presidente del Consiglio di amministrazione. Partecipano al lutto: il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei sindaci, i dirigenti ed il personale tutto.

Trieste, 14 novembre 1951.

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, gli azionisti, i dirigenti, gli impiegati e le maestranze della «MODIANO», Società per azioni, annunciano con profondo dolore il decesso del loro amato Segretario del consiglio

comm. dott. Carlo Sai

avvenuto il giorno 13 novembre 1951 a Torino.

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, munito di tutti i conforti religiosi, colpito da ferale morbo cessava di vivere

Corrado Maroni

Industriale - d'anni 62

Costernati ne dànno il tristissimo annunzio la moglie ALFREDA RUBBIA, i figli ANNA, MARIA, GEMMA, NINO e CLARA, la sorella ADELE, il fratello GIUSEPPE e famiglia, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla Chiesa di S. Giusto, oggi, giovedì 15, alle ore 15.

La S. Messa in suffragio della Sua anima verrà celebrata nella Chiesa Metropolitana lunedì 19 corr., alle ore 8.

LE FAMIGLIE

Gorizia, 15 novembre 1951.

† Dopo lunghe sofferenze il 14 corr., spegnevasi

Umberto Zannier

Dipendente comunale

Gli angosciati FAMILIARI ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno, oggi, giovedì 15, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel VI anniversario della morte del

dott. Bruno Plossi

verrà celebrata, domani 16 corr., alle ore 7, una S. Messa nella Chiesa della Madonna del Mare.

Nel 40.o anniversario di matrimonio di CANDIDA MARUSSI e RODOLFO CUCCAGNA i nipoti Emmy e Adriano formulano i migliori auguri di felicità.

Trieste, 15 nov. 1911-1951

RINA e GUERRINO ZANON annunciano la nascita del loro primogenito

PAOLO

Trieste, 13 novembre 1951

Avviso d'asta

Il giorno 16 corr. alle ore 15 presso FRIGORIFERI GENERALI, Molo Fratelli Bandiera - Trieste, procederò alla vendita ai pubblici incanti PARTITA 140 Q.li UOVA NATURALI provenienza Turchia, in vari lotti.

Per visite alla merce rivolgersi all'ADRIATICA S. p. A. di Navigazione, via Cadorna 11, Trieste.

PROSSIME IMPORTANTI ASTE IN PREPARAZIONE ALLA GALLERIA D'ARTE «TRIESTE» CASA DI VENDITE ALL'ASTA Viale XX Settembre 16 Telefono 96371

SI ACCETTANO IN CONTO DEPOSITO MOBILI, TAPPETI, DIPINTI, BIBELOTS, CINESERIE, ECC. CONCEDENDO EVENTUALI ANTICIPI IN CONTANTI

Plastix — PRESEPIO PLASTICO ASSOLUTA NOVITÀ — VENDITA SOLO A GROSSISTI — CONSEGNA IMMEDIATA CONTINUAMENTE NOVITA' — PLASTIX MILANO - VIA SABAUDIA, 10

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza del 20 ottobre 1951 del Tribunale di Gorizia è stata dichiarata la morte presunta di CAMOLESE MARIO GIORGIO di Luigi, nato a Roncade, residente a Sagrado, siccome avvenuta il giorno 3 del mese di febbraio 1945, ore 24

Avv. UGO BASSI

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Ai Lloyd», telefono 67-47.

SOCIETA' CERAMICA RICHARD-GINORI
PORCELLANE TERRAGLIE CRISTALLERIE METALLERIE ARTICOLI REGALO
OGGI ORE 16 APERTURA del suo unico negozio in TRIESTE CONTRADA DEL CORSO 22

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio, un carbonaio, 2 camerieri prima classe; un cameriere seconda classe; una cameriera terza classe, 2 garzoni camera in prima, un piccolo camera, un garzone cucina.

★ OGGI: Ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica della Sala di lettura per la serie «Rassegna del mondo libero». — Ore 19, nella sede dell'Aiut, via Università 5, inizio delle lezioni del prof. Sobrero per il corso di fisica per laureati in scienze, iscritti ai corsi di preparazione per i concorsi alle cattedre d'insegnamento nelle scuole medie. — Ore 20, nella sede di via Zudecche 1, inizio del corso di lingua inglese organizzato dal P.R.I. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 17.30, nei ricreatori di Roiano e S. Giacomo; ore 18, nel ricreatorio di S. Giusto; ore 19.30, a S. Dorligo della Valle; ore 20, al P.R.I. di Muggia.

★ Il corso di stenografia della Lega Nazionale avrà inizio domani alle ore 19 presso la Scuola «F. Venezian», in via del Teatro Romano; le iscrizioni saranno aperte sino all'ora d'inizio della prima lezione.

★ I licenziati della sessione estiva e autunnale 1951 della Scuola commerciale «Rismondo», possono ritirare i relativi diplomi presso la segreteria ogni giorno dalle ore 10 alle 11.

★ Gli abilitati nelle sessioni del corrente anno presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «L. da Vinci» devono ritirare personalmente i diplomi entro la corrente settimana; orario di segreteria: ore 11-12.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 novembre: difterite un caso; scarlattina 20; febbre tifoidea 4; morbillo 5; varicella 20; parotite uno.

★ Prossimamente verrà iniziato alla F.A.R.I. (via Palestrina 6) un corso di ginnastica; le iscrizioni vanno fatte presso la segreteria ogni giorno dalle 18 alle 20.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Sono state iniziate le prenotazioni per il soggiorno settimanale di Selva in Val Gardena e per le gite di Natale a Cortina e di Capodanno a Dobbiaco. Informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 52-40, dalle 19.30 alle 20.30.

STATO CIVILE

del giorno 14 novembre 1951

Nati 11, morti 8, matrimoni 4.

MORTI: Zajc ved. Birsa Francesca a. 79; Trampus Olga a. 62; Foraus Andrea a. 58; Lukinovic Antonio a. 69; Petruzzi Susanna g. 1; Cableri dott. Antonio a. 74; Budai Antonio a. 75; Zannier Umberto a. 54.

MATRIMONI TRASCRITTI: Caproni Cesare impiegato con Frisi Marialuisa casalinga; Ostrowska Antonio agricoltore con Abrami Lina sarta; Millo Giovanni fabbro con Roberti Goivanna casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Snaider Francesco carrettiere con Susanj Zorka casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.5, minima 10.4; pressione 754.8 in diminuzione; umidità 83 per cento.

Oggi: S. Leopoldo. — Il sole sorge alle 7.4, tramonta alle 16.34. La luna sorge alle 17.13, tramonta alle 9.13.

Turno notturno delle farmacie: Lloyd, via dell'Orologio 6; Crevato, via Roma 15; Gmeiner, via Giulia 14; Croce Verde, via Settefontane 39; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Malmenato dal fratello

Un camioncino ha trasportato stanotte, intorno all'1.30, alla C.R.I il fabbro Albino Coretti, di 32 anni, da San Giuseppe della Chiusa 12, al quale il medico di turno ha riscontrato varie ferite al viso, la sospetta frattura del secondo dito della mano sinistra ed altre contusioni, giudicandolo guaribile in 25 giorni. Il Coretti ha narrato che, poco prima, un suo fratello, Michele, rincasato in preda al vino, l'aveva percosso con un legno in quanto egli, sfilandosi le scarpe, le aveva buttate sul pavimento, provocando un certo rumore.

E' stato medicato alla CRI il fabbro Venceslao Ciocchi, di 23 anni, abitante in via Marchesetti 54, per congiuntivite traumatica all'occhio sinistro. Poco prima, lavorando in un cantiere del centro, era rimasto investito all'occhio da uno spruzzo di catrame.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «La nascita di Pinocchio» (da Collodi) 11.45: Musica leggera; 12: Rubrica della donna; 12.20: Musiche da teatro; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Gianni Safred e il suo complesso; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17.30: Programma dalla BBC: «Il declino della immaginazione» — conversazione del romanziere Edwin Muir; 17.45: La voce di Maria Caniglia; 18: Un'ora di musica: Haendel: Concerto grosso in la minore op. 6 n. 4; Chopin: Concerto per piano n. 2 in fa minore; Ravel: Valses nobles et sentimentals; 19: La voce dell'America; 19.15: Canzoni; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il dottor Zeta; 20.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 20.58: «Rosso e nero», panorama di varietà; 22.5: Musica da camera per quartetto d'archi e chitarra — Boccherini: Quintetto in re maggiore — Esecutori: Quartetto di Radio Trieste e chitarrista Bruno Tonazzi; 22.40: Si alza il sipario; 23.20: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i piccoli: «Storia del principe Roselino e del suo amico Mustafà», di E. Ourliac; 18.30: Orchestra Conte; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra della canzone; 21: «Pigrizia», tre atti di Eligio Possenti e Sabatino Lopez; 22.40: Concerto del pianista Nicolai Orloff.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 16.45: Musica leggera; 17: Musica da camera, flautista G. Tassinari, pianista A. Beltrami; 17.30: Canzoni; 18: Pagine scelte da «La Gioconda», melodramma in quattro atti, musica di A. Ponchielli; 19.20: Attualità sportive; 19.25: Canta R. Murolo; 19.56: Musiche richieste; 22.5: Orchestra d'archi Savina.

TERZO PROGRAMMA

21: Conversazione letteraria; 21.30: I concerti di Mozart; 22.40: Conversazione scientifica.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Pagine scelte dall'opera «Wally», di Catalani; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Saluto al campanile».

Teste di legno

E' GIUNTA dal Brasile una sorprendente compagnia di comici, chiusa in certe robuste casse che, fra scene attrezzi e attori, pesano una ventina di tonnellate. E gli attori non hanno capricci, nè crisi nervose, ma si son chiusi in un ostinato silenzio dal momento che hanno spento i lumi della ribalta. Attori ostinati, teste dure, delle vere teste di legno, le famose marionette di Podrecca. Ora tornano da un lunghissimo viaggio nel mondo, un viaggio durato la bellezza di quindici anni.

I profani potranno alzare le spalle, ma chi non le ha viste non si potrà mai immaginare che cosa siano capaci di fare, queste marionette, se chi le sostiene e le anima sa il fatto suo. Il teatrino ha qualcosa di molto vitale, nella sua essenza, e può essere fonte di educazione e utilissimo stimolo alla fantasia.

Fu proprio da un dramma popolare di marionette, *La prodigiosa e lamentevole storia del dottor Faust*, che Goethe prese l'ispirazione per la sua opera; Goethe che, bambino, si diverte coi burattini, e che a vent'anni scrive la commedia *Festa della Fiera di Plundersweilern*. E non è un esempio sporadico, questo interesse del Goethe, se si pensa alle frequenti allusioni alle marionette nelle opere del Cervantes e dello Shakespeare, agli accenni di Girolamo Cardano, a un Goldoni che vive nel luogo e nel tempo del massimo splendore delle marionette, il Settecento veneziano, e che forse proprio dai pupi di legno riceve l'invito al teatro. E poi Voltaire, e Haydn, che giovanissimo compone per il teatrino del Bernardone *Il diavolo zoppo* e in seguito altre cinque operette; e Stendhal e Andersen e la Sand che a Nohant, nel 1849, organizza un teatrino raffinato, con «guignols» che ricordano stranamente personaggi del mondo letterario e politico del tempo.

E si potrebbe parlare dell'importanza assegnata al teatrino delle marionette dalle autorità della Pubblica Istruzione di molte nazioni europee; da autori come Maeterlink, Craig e Shaw; da congressi e da esposizioni d'arte teatrale. Università tedesche e nordamericane possiedono sezioni speciali per lo studio storico delle marionette; riviste belghe, tedesche e cecoslovacche dedicano intere rubriche a questo genere di teatro. Tutto questo mondo inquieto merita uno sguardo attento e una simpatia diversa da quella che si prova, a volte, per certi oggetti da museo, o per quei passatempi che non si usano più. Eppure si fa perfino confusione tra i termini *marionetta* e *burattino*, ed anche il Collodi sbagliò, quando chiamò burattino Pinocchio, che era una marionetta. La *marionetta* è una figura completa e articolata che si muove dall'alto per mezzo d'un numero variabile di fili. Il *burattino* invece è una mezza figura che si affaccia al proscenio, infilata come un guanto nella mano dell'operatore. C'è una versione etimologica che attribuisce l'origine del nome *marionetta* a quell'imbroglione, chiamato Marion, che durante il regno di Carlo XI fece conoscere i pupi in Francia; un'altra che lo fa derivare dal diminutivo di *Marie*, Marion e Mariette, che si dava alle figurine della Vergine. C'è poi il termine francese *marotte*, con cui veniva indicata quella piccola testa di legno che sormontava lo scettro dei giullari. Ma è più logico collegare questo nome alla Festa delle Marie che si svolgeva a Venezia nel decimo secolo.

C'era l'uso che il Doge scegliesse dodici ragazze perchè sfilassero in processione, riccamente abbigliate, a commemorazione di un ratto di dodici fidanzate compiuto dai corsari. Poichè la scelta dava occasione a invidie e a brighe noiosissime, soprattutto perchè il Doge regalava di una dote le prescelte, si pensò di sostituire alle fanciulle dodici grandi statue di legno, che subito furono battezzate dal popolo *Marione* e che i balocchi in cerca d'ispirazione riprodussero in proporzioni minuscole ad uso e consumo dei bambini: di qui le *marionette*, piccole Marione.

Invece *burattino* ha origine da *buratto*, nel senso di mezzo fantoccio, come quello che si usa ad Arezzo per la Giostra del Saracino; e come attore è molto più tardo (sec. XVII) e di carattere popolaresco. A voler fare la storia della marionetta, bisognerebbe risalire alla preistoria, al fantoccio rozzamente scolpito nel legno o nella pietra, o plasmato nell'argilla, bambola o idolo delle più antiche civiltà, foggiato dall'uomo per un misterioso bisogno di ritrarsi, o per assecondare l'istinto materno delle bambine, che vezzeggiano qualunque oggetto che ricordi un corpicino infantile. E poi il fantoccio diviene attore: il bambino gli assegna un carattere, gli contrappone altri personaggi, e li fa recitare. Ecco il primo teatrino di marionette, egiziano, cinese, greco. Chissà.

Il vocabolo greco *neuròspastos*, cioè «tirato da fili» (o nervi), testimonia l'esistenza delle marionette fra i Greci, e poi, se non bastasse, ecco Senofonte che parla di un operatore siracusano che ottiene successi ad Atene; e Platone, Aristotele, Erodoto che accennano alle marionette. Già nel quarto secolo doveva essere un divertimento popolare assai diffuso, e non tanto popolare poi, se si pensa che il re Antioco di Siria possedeva un ricco teatrino di cui egli stesso era l'operatore, azionando meravigliose marionette di cinque cubiti, abbigliate davvero regalmente. Un giorno le marionette greche, o quelle egiziane, giungono a Roma, dove già esistono *simulacra* e *oscilla*, *pupae* e *sigillae* come semplici immagini votive. E' a Roma che nasce il *Maccus*, una specie di Pulcinella *ante litteram*, e impera certamente nella Suburra, con un linguaggio da non raccomandarsi. Ma, si sa, basta far ridere e marionette e burattini si trovano sempre d'accordo a suscitare scandali e condanne con le loro voci chiocce. Le teste di legno resistono alla gran pioggia di calcinacci dell'impero, ed eccole in pieno medioevo addirittura nelle chiese e sui sagrati a recitar sacre rappresentazioni e misteri, e poi nelle corti feudali, più che marionette, queste, automi mossi da congegni, fantocci a carattere cavalleresco.

Ma ormai queste figure hanno assunto un carattere sempre più deciso, una fisionomia che diviene tradizionale. Nel Quattrocento Pulcinella è tanto famoso che varca le Alpi e si stabilisce anche in Francia, sotto il regno di Luigi XI. E' un Pulcinella romano, ma possiede già i suoi caratteri fisici e morali, la gobba e la pancia e una grande maschera nera che gli deforma il naso, e quella esagerata prudenza popolaresca che è, di volta in volta, paura audacia furbizia impertinenza ed anche equivoca dabbenaggine. Suoi figli legittimi sono il *Pulzinelle* tedesco, molto simile a una maschera già esistente, Hanswurst, che poi si trasforma nel famosissimo Kasperle, e il britannico Punch.

Oggi lo spettacolo delle marionette assume sempre più un sapore di raffinatezza, almeno in quei teatrini eccezionali che fanno parlare di sè perfino i critici; teatrini dove si rappresentano l'*Antigone* di Cocteau e le opere giovanili di Mozart, Pirandello e Gogol.

ANTONIO LUGLI

UNITA' CORAZZATE FRANCESI NEL DESERTO ALGERINO DURANTE UNA SERIE DI MANOVRE SVOLTESI RECENTEMENTE PER SAGGIARE LA CAPACITA' E L'ADDESTRAMENTO DELLE TRUPPE DISLOCATE NEL DELICATO E IMPORTANTE SETTORE NORDAFRICANO

UNA DONNA AMMESSA AL PALAZZO DEL DALAI-LAMA

L'eccezionale avventura di una parigina nel Tibet

Dolce dormire sul tavolaccio - Peschi in fiori a 4000 metri d'altezza - Ciascuno con la sua verità - Verso la perfezione

Parigi, novembre

La signora David Neel, unica donna al mondo che sia «prete tibetano» è una parigina di origine scandinava, ma è vissuta più a lungo nel Tibet che in Francia sua patria. A furia di discorrere coi lama su argomenti filosofici, ha ottenuto le insegne e l'abito dei preti tibetani. La cosa più sorprendente non è che sia stata ammessa al palazzo dei Dalai-Lama, le cui porte d'oro si schiudono solo per gli alti dignitari lamisti, ma quella di essere vissuta un anno a Depung, donna sola fra undicimila monaci.

Questa piccola donna grinzosa, vestita di una lunga tunica e di un «caraco» di satin, che cammina a passi di corridore e non riesce a prendere sonno se non sul tavolaccio, ha molte altre avventure al suo attivo: ha attraversato a piedi la Cina e le Indie in un viaggio durato tre anni, e durante la guerra del 1914, è vissuta in una grotta a quattromila metri fra le montagne del Tibet, soggiorno che da un europeo potrebbe essere immaginato come qualche cosa di infernale, ma che per un tibetano autentico, come per la signora Neel, tibetana di elezione, costituisce l'ideale dei soggiorni. Fra le montagne del Tibet, infatti, a quattromila metri fioriscono i peschi, e le grotte sono degli ottimi rifugi naturali.

«Dormivate sopra un letto di foglie?» le fu domandato.

«Neanche per sogno! — fu la risposta — mi ero fatto costruire un letto di tavole, e disponevo anche di una coperta; riposavo ottimamente. Una grotta sulle montagne del Tibet è per me la casa ideale».

Quando la signora Neel è obbligata a scendere in un albergo, il letto diventa per il personale una cosa assai complicata. Arrivata un giorno a Parigi e scesa all'Hotel Lutezia, in piena notte fece togliere i materassi e sistemare sull'armatura del letto una porta; solo così potè riposare ottimamente.

Questa spiccata tendenza alla austerità, quest'assuefazione ai disagi, permettono di comprendere come ella abbia potuto vivere impunemente, donna sola, fra undicimila monaci.

Lo spirito di avventura entrò nella vita di questa eccezionale signora a nove anni, quando lesse Giulio Verne. A quattordici anni si appassionò alla lettura degli stoici, e prese l'abitudine di dormire... presso il suo letto. Da allora, questo suo sistema diventò definitivo. Dopo qualche piccola fuga senza conseguenze, a diciassette anni, senza prevenirne nessuno, s'imbarcò per l'Inghilterra. Due anni dopo, superato il San Gottardo, con una mazza ferrata e un'edizione tascabile delle «Massime di Epitteto», visitò i laghi italiani e Milano. Appassionata delle lunghe marce e studiosa dei filosofi orientali, partì per il Tibet e da allora non tornò più in Europa che per brevi visite. Nel 1927 ella si fece conoscere col suo primo libro di viaggi: «Voyage d'une parisienne à Lassa à pieds et en mendiant, de la Chine, a travers le Tibet». Da allora ha pubblicato numerosi racconti documentati e opere di filosofia orientale.

La signora David Neel non viaggia per il semplice gusto del vagabondaggio, ma cerca, come insegna la teoria buddistica, la via giusta; il guaio è che dopo tante peregrinazioni, non è ancora sicura di averla trovata. E dichiara che ciò che l'ha attaccata al Tibet, è che laggiù vi sono milioni di uomini che cercano la loro via giusta; perchè il buddismo nel Tibet, non è una religione, ma una volontà di perfezionamento.

«Essi pensano — afferma questa singolare sacerdotessa — che la verità non è per tutti eguale».

«Che cosa c'è, secondo voi, in una zuccheriera? Dello zucchero, non è vero? Ma per una formica, che cosa c'è? Una montagna bianca; può essere l'Himaleja! Ciascuno ha la sua verità».

Ora, con tutto il rispetto dovuto alle dottrine filosofiche e alla cultura di questa parigina «prete tibetano», non possiamo non domandarci se sia permesso di confrontare il cervello umano con quello di una formica e quale perfezione si propongano di raggiungere questi strani preti buddisti, mezzo signori e mezzo stregoni, che interrogano gli astri, osservano la natura, esaminano i visceri e i feti degli animali domestici e, grazie a questi segni misteriosi, trovano il luogo dove è nato il nuovo Kulbigan, il bambino, cioè, destinato a sostituire qualche principe del clero, subito dopo la sua morte. Non appena scoperto, il poppante viene tolto alla madre e allevato al convento. Se parecchi bambini sono nati press'a poco nello stesso tempo e nello stesso luogo, deciderà la sorte: si presentano a questi bambini parecchi rosari, uno dei quali è appartenuto al morto; il bambino che sceglie quello del defunto, è dichiarato kulbigan e gli altri sono restituiti alle loro madri.

Gli alti dignitari dei conventi più in vista, passano per essere delle reincarnazioni dei più grandi santi: Sakyamuni, il fondatore del buddismo, e lo stesso Bouddha, affermavano di essersi reincarnati cinquecentocinquantuno volte, e pretendevano di ricordarsi perfettamente di ciascuna delle loro vite. Oggi il Dalai-Lama compie la sua educazione severa a Lhassa. E' vicino o lontano il tempo della sua reincarnazione? Nessuno lo sa; salvo alcuni membri influenti del Sacro Collegio che gli sono vicini e che al bisogno, secondo le loro ambizioni personali o la politica, prenderanno tutte le misure necessarie per torvargli un successore.

Se la signora Neel dovesse scrivere un nuovo libro, non potrebbe tener conto del fatto che il Tibet va, sia pur lentamente, superando la sua età medioevale. Ora ella è costretta dall'età e dagli inevitabili acciacchi inerenti alla vecchiaia, a viaggiare in portantina; e noi le auguriamo di cuore che i suoi portatori imbrocchino sempre «la via giusta» e la riportino sana e salva alla base.

T. N.

PRIME VISIONI

FIESTA D'AMORE E DI MORTE

IL CINEMA, così come ha parlato l'«Amleto» e «La Malquerida», «Il tram chiamato desiderio» e «I promessi sposi» e persino «L'Inferno di Dante», può portare sullo schermo anche una corrida e illustrarla. Purtroppo — e non c'era da dubitare — non è andato quasi mai alle fonti dirette, non s'è quasi mai ispirato ad un Goya, ad un Picasso o ad un Hemingway, bensì è ricorso quasi sempre alla cattiva letteratura, alla cattiva arte: esempio tipica quel «Sangue e arena», tratto da un mediocre romanzo di Blasco Ibanez. Abbiamo messo quei «quasi» cautelativi, perchè con «Fiesta d'amore e di morte» («The brave bulls»; prod. Columbia - 1951) conosciamo finalmente l'eccezione, il film di un regista intelligente, Robert Rossen, che è andato direttamente alle fonti. Rossen ha esplorato in lungo e in largo le arene messicane e ne è uscito con un film che finalmente rispetta la gerarchia, l'ordine d'importanza dei personaggi, che prendono parte alle corride: in primo piano sono il «matador» e il toro, poi vengono la folla, i «picadores», i «banderilleros», tutti quegli elementi cioè che formano la coreografia dello spettacolo (mentre «matador» e toro sono i protagonisti del dramma), poi ancora gli impresari, padroni di arene, gli allevatori di tori, infine le donne. Rossen ha capito perfettamente questo, commettendo l'unico errore di dare eccessiva importanza alle donne che nella vita del torero sono nè più nè meno che un accessorio scenografico.

Dunque questa è la novità di «Fiesta d'amore e di morte» rispetto agli altri film di corride che abbiamo visto: a dare la replica al «torero» non è la donna, ma il toro. Il toro, che viene trasportato dalle tenute di allevamento all'arena in casse rinforzate; il toro, che attende il combattimento rinchiuso nel «corral»; il toro che combatte nelle tre diverse fasi della corrida, fino al momento estremo, il «momento della verità», come lo chiamano gli spagnoli, quando si trova faccia a faccia con il «matador», che sta per vibrargli il colpo decisivo. Nel caso particolare Luis Bello, che è un «matador» in declino ha ricevuto una cornata ed ora ha paura. La storia del film è appunto questa: un torero che ha paura e la folla che lo fischia ed ha ragione di fischiarlo perchè ha pagato per vedere il suo coraggio, non per veder scannare dei tori, ha pagato per vedere nel torero quel coraggio che essa folla non ha. Sarebbe questa una delle storie più semplici e pure che siano state mai raccontate al cinema, se si togliesse quell'intermezzo amoroso troppo ingombrante. Ciò non toglie che essa sia difficile ad intendersi, specie per il nostro pubblico, perchè si svolge secondo una teoria di sentimenti elementari ma remoti, secondo un rituale che ci è estraneo.

Merito grande di Rossen è stato quello di avere avuto ben chiaro l'obiettivo cui voleva giungere: poteva disperdersi in una miriade di notazioni, tante quante gli potevano offrire più corride; invece ha cercato quelle notazioni che gli erano strettamente necessarie per arrivare in porto. Un'esemplare economia; un film meno vasto e ambizioso, ma più difficile a raggiungersi (e tuttavia raggiunto) del suo precedente «Tutti gli uomini del re». Rossen inoltre dimostra di avere sviluppato il gusto per la bella inquadratura, non una inquadratura che non sia significativa e questo senza cadere nel formalismo, perchè allo stesso modo si potrebbe dire che non una inquadratura è fine a se stessa. A questo scopo egli s'è valso di occhi fra i più esercitati del mondo: quelli dei due famosi operatori, Floyd Crosbie (ricordare «Tabu») e James Wong-Howe. E ha scoperto infine un ottimo interprete: Mel Ferrer. «Fiesta d'amore e di morte» è uno dei migliori film americani dell'anno, che la Mostra di Venezia s'è lasciata malamente sfuggire.

C. C.

UN CELEBRE SCRITTORE INGLESE SALDA IL SUO DEBITO DI GRATITUDINE

Il metodo di rieducazione visiva che salvò Aldo Huxley dalla cecità

Luce appropriata, massaggi e ginnastica delle palpebre - Riposo ritmato e forza di volontà - La medicina cura, la natura guarisce: su questo principio il dottor Bates ha fondato il suo sistema che ha dato prodigiosi risultati

QUANTI si occupano di letteratura, perfino le belle signore divoratrici di romanzi stranieri conoscono Aldo Huxley, il grande scrittore inglese che alla grazia classica dello stile unisce le arguzie eleganti di una visione ironica del mondo, degli uomini, delle cose. Ma pochi sanno che il poeta londinese fu afflitto fin dalla prima giovinezza da una insufficienza visiva che, aumentando con gli anni, lo condusse alle soglie della cecità.

E' facile immaginare la disperazione di un artista che ha bisogno dell'aiuto altrui per leggere i libri, i giornali, i suoi stessi appunti ed è costretto a scrivere a tentoni su strisce di carta speciali per non cancellare o imbrattare con righi freschi quelli precedenti. Chi ha letto il «Notturno» di Gabriele d'Annunzio, e le sue lettere agli amici dopo l'incidente di volo che gli costò un occhio, conosce la pena di un tale dramma. E non si trattava che di un solo occhio compromesso; mentre Huxley li aveva compromessi tutti e due..

Nessuna lente, di nessuna gradazione per quanto forte, gli bastava più. Nessun oculista, dei tanti celebri consultati, riuscì a ridonargli neppure un lieve miglioramento e la speranza. Per vedere confusamente qualche pagina, qualche segno, come traverso una nebbia, Aldo Huxley era costretto a mantenere dilatata con l'atropina la pupilla più sana, in modo da poter dirigere lo sguardo oltre il margine della macchia opaca che gli velava il centro della cornea. Il che produceva uno sforzo che affaticava ed esauriva anche mentalmente lo scrittore.

«Le cose continuarono in questo modo fino al 1939 — è lo stesso Huxley che lo racconta in un suo recente libro: «L'arte di vedere», tradotto anche in italiano e pubblicato ora da Mondadori — quando, sebbene portassi lenti molto più forti, la fatica del leggere si fece insostenibile. Mentre mi domandavo che cosa avrei potuto fare al mondo quando non sarei stato più in grado di lavorare, udii parlare d'un metodo di rieducazione visiva che aveva avuto grandi successi.

«Il termine stesso di «rieducazione» garantiva l'innocuità della cosa; e, dato che le lenti non mi sarebbero presto più state di alcuna utilità, decisi di tentare la prova. Nello spazio di due mesi, leggevo senza occhiali; e, quel che è più, senza sforzo o fatica. L'opacità della cornea, che da 25 anni era rimasta invariata, cominciava a schiarirsi. Oggi la mia capacità visiva, benchè assai lontana dalla normalità, è due volte migliore di quando portavo gli occhiali e non conoscevo ancora l'arte di «vedere». Ho scritto questo libretto per pagare un debito di gratitudine al pioniere dell'educazione visiva, al defunto dott. W. H. Bates ed alla sua discepola mrs. Margaret D. Corbett, ai quali debbo la ricuperata vista».

In che consiste questo metodo Bates per la rieducazione della vista? La faccenda non è semplice, nè facile riassumerla in poche righe; ma ci proveremo.

Un' antica massima

Occorre premettere che gli oftalmologi si preoccupano di solito quasi esclusivamente di un solo aspetto del complesso processo visivo: quello fisiologico. Concentrano la loro attenzione sugli occhi, e nulla affatto sulla mente, che si serve degli occhi per vedere. Nessun oculista bada all'aspetto mentale della visione e al fatto che possono esistere modi corretti o scorretti di servirsi degli occhi. Osserva cornea e cristallino, retina e pupilla, fa le sue prove, ordina date lenti, prescrive quei dati collirli, poi abbandona il paziente a se stesso.

Ma gli occhiali e le lenti sono come le grucce per gli zoppi: aiutano la camminata normale, non restaurano le gambe ammalate. «Medicus curat, natura sanat», dice l'antica sapienza: il medico cura, la natura guarisce. Scopo della medicina è quello di assicurare agli organi malati le condizioni interne ed esterne più favorevoli all'azione delle forze autoregolatrici restauratrici. Se non vi fosse la «vis medicatrix naturae», se non intervenisse alcuna forza risanatrice naturale, la medicina sarebbe impotente; il minimo disordine condurrebbe alla morte o si tramuterebbe in malattia cronica.

Ora, domandiamoci: come si curano ordinariamente i difetti della vista? Nella maggior parte dei casi, l'unico trattamento consiste nel prescrivere al malato lenti per correggere il particolare errore di rifrazione ritenuto responsabile del guaio. «Medicus curat». Ma qual è, nel frattempo, il processo risanatore della natura? Gli occhiali eliminano forse le cause della visione difettosa? Fanno riprendere agli organi della vista il normale loro funzionamento? «No», è la risposta a queste domande. Le lenti neutralizzano i sintomi, ma non tolgono le cause del difetto. Anzi, lungi dal migliorare, gli occhi così trattati tendono a farsi via via più deboli ed a richiedere lenti sempre più forti. «Medicus curat», ma «natura non sanat». Conclusione: c'è qualcosa di radicalmente sbagliato nei correnti metodi di cura.

Gli occhi, come la massima parte dei nostri organi vitali, hanno grandi poteri di ricupero. (Non si parla qui, naturalmente, di quei guai della vista che richiedono l'intervento del chirurgo). Ma se l'abuso non viene corretto, il difetto generalmente si accresce. La deficienza di luce, per esempio, è la causa più importante e diffusa degli sforzi visivi, e conduce spesso ad inconvenienti progressivi. L'importanza di una buona illuminazione è immensa.

Il fattore psicologico

Poi ci sono il riposo, i massaggi, le applicazioni di calore e di luce; ma queste terapie mirano direttamente agli organi colpiti, non fanno appello allo spirito del paziente. Qui interviene il fattore psicologico. Bisogna ristabilire una stretta coordinazione del corpo con la mente. (Ricordarsi che non «vediamo» con l'occhio, ma con la mente attraverso l'occhio). E' soprattutto agendo in questo campo — ecco la particolarità del metodo Bates — che si ottengono i portentosi risultati grazie ai quali lo scrittore inglese ha riacquistato, da quasi cieco che era, un potere visivo sufficiente per vivere e lavorare.

Naturalmente è utile, è indispensabile curare razionalmente il riposo degli occhi; fare opportuni esercizi di «palming» (speciali massaggi delle dita e delle mani) e di «blinking» (esercizi graduali di sbattimento di palpebre alternati a riposi), attivare mediante particolari modi di respirazione la circolazione, ecc.; ma occorre soprattutto assecondare il principio fisiologico secondo il quale «un miglioramento nella funzione tende a tradursi nel miglioramento della condizione organica dei tessuti implicati». L'occhio non fa eccezione a questa regola generale.

Quando il paziente apprende ad allentare la tensione, ad alleviare gli sforzi dannosi, ad acquistare a poco a poco più corrette abitudini visive, la «vis medicatrix naturae» è messa in grado di agire, col risultato che al miglioramento della funzione segue quasi sempre il riacquisto dell'integrità organica da parte dell'occhio malato o difettoso.

Preziose applicazioni

Il dottor Bates disgraziatamente morì nel 1931, ma fino all'ultimo continuò a perfezionare e sviluppare il suo sistema per la rieducazione degli occhi menomati e per il miglioramento delle funzioni visive. Inoltre, ha fondato una scuola, ha creato un gruppo di discepoli, oggi sparsi per il mondo: i quali, alla loro volta, hanno escogitato nuove preziose applicazioni dei principi generali da lui scoperti...

Per mezzo di tali tecniche — razionali e rivoluzionarie — molti uomini donne bambini affetti da ogni genere di difetti visivi, sono stati rieducati o avviati alla normalità visiva. Oggi i ben preparati e coscienziosi seguaci del Bates sono non più decine, ma centinaia. C'è anche, sventuratamente, un gran numero di ciarlatani, ignoranti e senza scrupoli, dei quali lo scrittore inglese si duole, e contro i quali mette in guardia i creduli e gli inesperti.

Il fenomeno del «vedere», come si è detto, non è soltanto un fenomeno di ottica che avviene attraverso la struttura e il meccanismo dell'occhio, ma un complesso, anche se rapidissimo, processo di percezione trasmesso dall'occhio, attraverso i nervi, al cervello, che sente, percepisce e «sceglie» ciò che la mente vuole più particolarmente rilevare e ritenere.

La visione è dunque costituita di tre processi distinti che, grossolanamente, chiameremo: sensitivo, selettivo, percettivo. Insomma, dalla sensazione si passa alla registrazione, poi all'impressione sulla sostanza cerebrale; in modo che, tra le molteplici impressioni, lo spirito «sceglie», assorbe, domina ciò che più gli preme o gli serve.

Perciò, quando si è migliorato, coi vari sistemi che il metodo Bates suggerisce (luce razionale, riposo ritmato, massaggi, applicazioni di «palming» e «blinking», ecc.) l'organo sensoriale, bisogna occuparsi e preoccuparsi di rendere più attivi gli organi di trasmissione, di percezione, di selezione e di registrazione nell'ambito spirituale; tutte cose che non sono più l'occhio, ma che concorrono potentemente al risultato finale della visione (l'immagine), ed il cui buon collegamento funzionale giova, a sua volta, a migliorare le condizioni dell'occhio: per quella legge generale che abbiamo sopra formulato, e su cui è basato il metodo Bates, ora perfezionato ed affinato dai suoi continuatori.

Era arduo riassumere in breve ciò che uno scrittore del calibro di Huxley, per farsi intendere, spiega in trecento pagine, diciotto capitoli e tre appendici.

Ma se sarò riuscito a destare nei lettori qualche interesse verso «la rieducazione della vista senza occhiali» che ha ridato ad un uomo come l'autore di «Foglie secche», di «Point counter point», di «Brave new world» fiducia nella vita e nuove possibilità di lavoro il mio compito è assolto. Il resto lo troverete nell'aureo libretto di Aldous Huxley.

MAFFIO MAFFII

DOPO MESI DI COMPLICATE VICENDE, FRANK SINATRA E AVA GARDNER SI SONO FINALMENTE UNITI IN MATRIMONIO. ECCOLI FOTOGRAFATI SUBITO DOPO LE NOZZE

LA RASSEGNA DEI LIBRI

UNA NUOVA GRANDE COLLANA

Storia e Testi della Letteratura italiana

DOPO una lunga e minuziosa preparazione ha avuto inizio, in questi giorni, con la pubblicazione dei due primi volumi, un'impresa che, sia dal lato culturale, sia da quello editoriale, appare come una delle più importanti, o addirittura la più importante, di questi ultimi anni.

Il copioso tesoro della nostra letteratura nel complesso delle sue manifestazioni dalle origini ai giorni nostri fece fiorire, nel lontano 1910, l'iniziativa dell'editore Laterza. Nacque allora la collana «Scrittori d'Italia», diretta da Fausto Nicolini con la supervisione di Benedetto Croce. Quando sarà completa, essa consterà di qualcosa come 600 volumi; ma per il momento è lungi dall'esserlo (l'ultimo uscito reca il numero 198). Si tratta comunque di un insieme imponente, che non è alla portata nè della borsa nè dell'interesse di una più vasta massa di lettori e nel quale, di conseguenza ciascun volume ha un valore per così dire individuale, a seconda che si tratti di uno scrittore o di un'opera più o meno accessibile al pubblico. E questo sia detto senza voler menomamente intaccare l'enorme importanza di una simile impresa per la conservazione e la conoscenza del nostro patrimonio culturale e spirituale.

Dall'altro lato si sono fatti, negli ultimi decenni, numerosi tentativi di raccogliere in una serie di volumi tutta, o la parte più importante della nostra letteratura; ma salvo alcune collezioni scolastiche che, pure assolvendo perfettamente il loro compito, sono proprio da esso costrette entro certi limiti e regole, in genere le altre iniziative, o non hanno corrisposto, o hanno obbedito a specifiche finalità.

La nuova collana di *Storia e Testi della Letteratura italiana* (editore Riccardo Ricciardi, esclusività di vendita per l'Italia e per l'estero Arnoldo Mondadori) intende colmare il vuoto fra i due estremi della raccolta laterziana e delle collezioni scolastiche. Che Pietro Pancrazi attento selezionatore di vecchi e giovani scrittori contemporanei, avesse da tempo rivolto un occhio ai classici, pur continuando con l'altro a seguire i moderni, è attestato da varie testimonianze, fra cui quella dell' elegante «Collezione in ventiquattresimo» del Le Monnier, da lui diretta. Insieme a *Raffaello Mattioli* e ad *Alfredo Schiaffini*, Pancrazi ha assunto dunque la direzione della nuova Collana, della quale il primo volume uscito degli ottantadue predisposti (che è poi il settantacinquesimo della serie) è dedicato a *Benedetto Croce: Filosofia Poesia Storia*. Esso sta per essere seguito dal secondo (sesto della serie) con le *Rime Trionfi* e *Poesie Latine* del *Petrarca*.

Una delle novità di quest'iniziativa consiste nel fatto che, al pari di Minerva, essa affronta il giudizio del pubblico e della critica con l'armatura già completa, come appare da un quaderno illustrativo di tutto il programma: criterio informatore, nominativi dei novanta collaboratori o curatori; indice di ciascun volume, ecc. ecc. Fra i collaboratori, accanto ai più noti studiosi di letteratura e professori illustri quali G. F. Contini De Robertis, Flora, Fubini, Nardi, Neri, Momigliano, Sapegno, Valgimigli e altri ancora, appaiono i nomi di giornalisti, critici, saggisti, narratori quali Bacchelli, Baldini, Bellonci, Cecchi, Tumiati, Simoni, ecc.

Anche questo concetto nuovo di fidare nella serietà di un impegno divulgativo da parte di uomini che non fanno professione d'insegnamento s'inserisce nella necessità di aggiornare un'iniziativa del genere ai progressi compiuti dagli studi della nostra letteratura negli ultimi decenni, studi dei quali questi «Testi e Storia» si valgono, seguendo la «formula» esposta nella Premessa: «Unire come in un'opera sola tutto quanto ha di vivo la nostra letteratura, e agevolarne il pieno godimento con un minimo indispensabile di sussidi storico-critici e bibliografici». Tenere il più possibile lontani i mediocri; rappresentare il più possibile al completo i maggiori e i minori, con opere in sè compiute e, nel caso dei sommi con tutte le opere. Settantacinque volumi di testi di circa mille pagine l'uno, più sette volumi più succinti di storia letteraria e bibliografia: ecco l'ordito.

Raggruppati in sette sezioni, corrispondenti a sette secoli dalle «Origini e il Duecento» a «L'Ottocento e il Primo Novecento», i settantacinque volumi dei testi sono naturalmente più o meno numerosi in ciascuna sezione a seconda del numero e dell'importanza degli autori di ciascun secolo. Così si va dal minimo di 3 volumi per il «Duecento» al massimo di 25 per l'«Ottocento», dove Foscolo, Leopardi Manzoni, De Sanctis, Carducci, Verga, Croce ne hanno uno per ciascuno. Dei 9 volumi del «Trecento» sei sono dedicati rispettivamente a Dante, Petrarca e Boccaccio. Dai 6 volumi del «Quattrocento» (uno al Pulci e uno al Boiardo) si sale ai 14 del «Cinquecento», con due volumi ciascuno all'Ariosto e al Tasso, uno al Machiavelli e uno al Guicciardini; per il «Seicento» sono predisposti 8 volumi e 10 per il «Settecento», in cui vengono presentati in un volume ciascuno G. B. Vico, il Parini, l'Alfieri.

I sette volumi di storia letteraria che introducono alle sette sezioni sono stati affidati ad A. Schiaffino, N. Sapegno, R. Spongano, F. Flora, G. Getto, M. Fubini ed A. Momigliano e P. Pancrazi; tutti gli altri comprendenti i testi sono a cura dei collaboratori cui più sopra si accennava, ai quali è stato commesso l'incarico delle prefazioni, delle note di carattere storico-linguistico e delle note critiche riassuntive.

Com'è naturale e come sempre avviene, l'esposizione di un programma così particolareggiato e al tempo stesso così complesso si presta a osservazioni, che potranno anche trasformarsi in suggerimenti e consigli, se di esse si vorrà tener conto nel corso dell'opera. Qualche esclusione di scrittore considerato «mediocre» potrà sembrare ingiusta od eccessiva; il posto concesso ai «minori» potrà apparire o troppo o troppo poco; qualche raggruppamento potrà non trovare tutti consenzienti. Ma sono lievi mende in un insieme organicamente costruito su solide basi, con chiarezza di vedute e modernità di spirito critico e rivalutativo.

Il volume di *Filosofia Poesia Storia di Benedetto Croce*, folto di ben 1250 pagine (ril. in tela, lire 5000) è stato compilato sotto la personale direzione del filosofo e contiene, secondo una metafora dello stesso Croce, tutto il suo sistema «in nuce». Esso è perciò un'ottima introduzione e un'ottima guida per tutti coloro che desiderino di approfondire l'una o l'altra delle teorie fondamentali del Croce, una specie di antologia dell'estetica, della logica, dell'etica crociane, e dei giudizi da lui dati sul marxismo, sul linguaggio, sulle correnti storiche, letterarie e artistiche italiane e straniere, sugli scrittori antichi e moderni. Un volume agile e vario, atto a dare un'idea completa del campo vastissimo in cui hanno spaziato, in più di cinquant'anni d'indefessa attività traendone una settantina di opere, la mente e l'ingegno di Benedetto Croce.

Il concetto informatore della nuova collezione apparirà chiaro nel volume delle «Rime Trionfi e Poesie Latine» del Petrarca, a cura di F. Neri, G. Martellotti, E. Bianchi, N. Sapegno. Martellotti e Bianchi hanno curato la versione italiana delle opere latine; Natalino Sapegno ha scritto l'Introduzione, impostando il problema della poesia petrarchesca secondo il concetto moderno che mentre da un lato riconosce la vanità dello sforzo del poeta di trasformare il suo caso personale in una norma, di raggiungere una concezione unitaria e complessiva di tutta la realtà, dall'altro intravede l'unità alla sua opera in quel lavorio di riflessione e di meditazione, in quella specie di esame di coscienza che costituisce per molta parte la materia delle opere latine minori ed è il presupposto ideale delle Rime. Per questo il presente volume accoglie, oltre alle «Rime» e ai «Trionfi», ai «Frammenti» e alle «Rime disperse», brani dell'«Africa» e scelte delle «Epistole metriche», delle «Egloghe» dei «Salmi penitenziali» e delle «Poesie latine minori».

Una esauriente «Nota critica ai testi», un «Indice dei capoversi», un «Indice dei nomi» completano il volume. Un altro volume della collezione sarà dedicato alla Prosa del Petrarca.

LUCIA TRANQUILLI

Di dove vengono le buone idee?

Le idee geniali, quelle che risolvono di colpo ogni vostro problema, vi vengono alla mente quando meno ve l'aspettate. Perchè sorgono? Bisogna aiutare il cervello ad avere l'ispirazione. Un sensazionale articolo in *Selezione* di novembre vi insegna la tecnica che permise a molti uomini famosi di avere frequenti lampi di genio.

"ITALIA" SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

LINEA
ITALIA - CENTRO AMERICA NORD PACIFICO
P.fo «VESUVIO»
da TRIESTE 7/12/1951
da VENEZIA 8/12/1951
toccando MESSINA (ev.) NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA, MALAGA (ev.), CADICE (ev.) per: PUERTO LA CRUZ (ev.), PUERTO CABELLO, CURAÇAO, CARTAGENA, CRISTOBAL/COLON, PUNTARENAS, CUTUCO-LA UNION, LA LIBERTAD, S. JOSE' DE GUATEMALA, ACAPULCO, LOS ANGELES Hb., SAN FRANCISCO, PORTLAND, VANCOUVER B. C. SEATTLE, TACOMA.
SEGUIRA':
P.fo «ETNA»
da TRIESTE 28/12/1951
da VENEZIA 28/12/1951

LINEA
ADRIATICO - TIRRENO BRASILE - PLATA
P.fo «SANTA CRUZ»
da TRIESTE 25/11/1951
da VENEZIA 26/11/1951
toccando NAPOLI, GENOVA, LAS PALMAS per RIO DE JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO e BUENOS AIRES.
(arr. a Buenos Aires 27/12/51)
SEGUIRA':
M/N «LEME»
da TRIESTE 12/12/1951
da VENEZIA 13/12/1951
toccando ANCONA, NAPOLI, GENOVA, LAS PALMAS per RIO DE JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO e BUENOS AIRES.
(arr. a Buenos Aires 15/1/1952)

Per prenotazioni di carico e passeggeri rivolgersi: «ITALIA» Società di Navigazione Sede di Trieste PIAZZA UNITA' N. 1 — TELEFONI N. 53-41, 55-41, 29-641

NUOVE TESTIMONIANZE SULL'EPISODIO DI CARCASE

ANCHE GLI SLOVENI DELLA ZONA B sono accorsi al capezzale di mons. Bruni

La polizia titina era mobilitata domenica non già per impedire l'aggressione bensì per consentire che si effettuasse secondo un piano preordinato

Una folla di istriani e di triestini si è recata anche ieri al capezzale di mons. Bruni, per attestargli la loro solidarietà: si tratta di un vero plebiscito, che suona condanna per i criminali titini e per i loro fiancheggiatori locali. Particolare molto significativo: ieri a visitare mons. Bruni si sono recati in gran numero proprio abitanti del villaggio di Carcase e di altre frazioni slovene della Zona B, i quali hanno manifestato al sacerdote la costernazione e lo sdegno della popolazione slovena dell'Istria per il vile gesto consumato dai titini. Nonostante i tentativi fatti dalla propaganda jugoslava — tentativi che l'organo indipendentista locale ha voluto appoggiare, mettendosi dalla parte dei criminali — si può categoricamente escludere qualsiasi partecipazione da parte degli abitanti di Carcase all'infame episodio, nel quale, viceversa, a quanto si è riusciti a sapere, avrebbero avuto parte rilevante alcuni giovinastri di Santa Croce di Trieste, già conosciuti dalla popolazione di Capodistria per il loro livido sciovinismo antitaliano.

Dalla viva voce di alcuni testimoni oculari si sono potuti apprendere, intanto, nuovi particolari in merito all'aggressione. Il comunicato ufficiale jugoslavo sull'incidente dichiara che la Difesa popolare era stata mobilitata per evitare gravi turbamenti alla quiete pubblica; ciò corrisponde al vero, salvo che per un particolare, peraltro di eccezionale importanza: e cioè che la Difesa popolare era stata sì mobilitata, ma unicamente per impedire che qualcuno potesse disturbare o far fallire l'aggressione. Domenica pomeriggio, infatti, i buoni villici di Carcase, ebbero sentore sin dalle prime ore del mattino che qualcosa si stava macchinando, e, temendo che dovessero ripetersi episodi come quelli dell'aggressione al Vescovo mons. Santin e a mons. Ukmar, si munirono di falci e di sassi, allo scopo di impedire che i provocatori titini disturbassero le funzioni religiose. I villici però non immaginavano nemmeno lontanamente quanto stava per accadere, e nemmeno si resero conto della situazione quando la Difesa popolare, nelle prime ore del pomeriggio, comparve in forze nel villaggio e provvide subito a chiudere le porte della chiesa, bloccando all'interno padrini, cresimandi e fedeli in genere. Nel contempo, la polizia jugoslava bloccò le vie d'accesso al paese, vietando l'entrata e l'uscita a chiunque non fosse una persona «fidata».

La connivenza della polizia con gli aggressori è inoltre dimostrata dal fatto che essa non ha preso nessuna iniziativa quando, sparsasi la voce dell'aggressione, avrebbe avuto il dovere di appurare quanto era successo. Il sacerdote, invece, che doveva arrivare a Carcase alle 14, è stato abbandonato svenuto in un bosco ed appena qualche ora più tardi è riuscito a raggiungere Capodistria di propria iniziativa, dove è arrivato dopo le 18. Se fosse dipeso, inoltre, dalle autorità jugoslave, mons. Bruni non sarebbe stato trasportato a Trieste, in quanto i capi titini erano convinti che il sacerdote giacesse svenuto o morto nella boscaglia presso Carcase. E' stato proprio grazie a questa convinzione, ed al conseguente disinteresse, che è stato possibile il ricovero di mons. Bruni allo ospedale di Trieste; ricovero che è stato aspramente stigmatizzato dal presidente del Comitato circondariale Juli Beltram e da altri capoccia titini, accortisi troppo tardi del «fattaccio».

Da Capodistria si apprende che l'ispettrice scolastica Ziva Beltram, consorte del Presidente del Comitato circondariale, ha ordinato nella giornata di ieri la rimozione dei crocefissi dalle aule scolastiche. Questo episodio va naturalmente inquadrato nel nuovo clima di persecuzioni religiose creato dalle autorità jugoslave. L'ordine della rimozione dei crocefissi dalle scuole era stato impartito anche l'anno scorso; tuttavia, a Capodistria alcuni insegnanti, all'inizio del nuovo anno scolastico, avevano provveduto a rimetterli al loro posto.

Sempre da Capodistria si hanno notizie di alcuni arresti di cittadini sloveni e croati dipendenti da enti pubblici o da imprese statali. Secondo voci fatte circolare dalla polizia, si tratterebbe di azioni per reprimere l'attività cominformista, ma appare più probabile che gli arresti siano invece in stretta dipendenza con le continue truffe ed appropriazioni indebite che vengono alla luce nelle imprese gestite dai titini. Fra gli arrestati di questi giorni figura pure il gerente del «totocalcio» di Capodistria, responsabile di truffa.

I dipendenti dell'Aquila per la Banca del sangue

Si sono presentati alla Banca del sangue sigg. Durso e Coloni in rappresentanza dei comitati aziendali, rispettivamente per la Raffineria e gli uffici della soc. Aquila, per consegnare nelle mani del direttore del Centro trasfusionale una cospicua elargizione, accompagnata da una nobile lettera che qui riproduciamo: «Gli impiegati ed operai della Raffineria «Aquila» - sede di via Dante e Stabilimento di Aquilinia, nel trigesimo della immatura perdita del loro amato direttore, dott. ing. Manlio Tortelli, inviano a beneficio del Centro trasfusionale del sangue di Trieste la somma di lire 78.700 ricavata da una sottoscrizione fatta tra il personale. Nel mettere a sua disposizione tale somma riteniamo di onorare la memoria dell'ing. Tortelli, che fu tra i primi donatori di sangue della Raffineria, nella speranza che questo contributo, sia pure modesto, valga a facilitare l'opera di alta solidarietà umana svolta dal Centro stesso, da lei diretto con tanta passione e competenza. Con i sensi del nostro più profondo rispetto le inviamo distinti saluti. F.to: i Comitati aziendali».

Litografie di Matisse nella Galleria del C. C. A.

Dopo la manifestazione inaugurale del nuovo anno di attività del Circolo della Cultura e delle Arti, svoltasi martedì con la conferenza del prof. Vercelli, sabato prossimo alle ore 18 si avrà la riapertura della Galleria permanente del Circolo, a cura della Sezione Arti, con una mostra di singolare interesse. Saranno presentate quattordici litografie originali del grande pittore francese Henry Matisse. L'esposizione, nuova per Trieste, e che non mancherà sicuramente di suscitare l'interesse che si merita, rimarrà aperta fino a tutto il 26 corrente, con orario giornaliero dalle 17 alle 20, compresi i giorni festivi.

I corsi professionali e culturali all'U. P.

Mentre hanno già avuto inizio presso la scuola F. Venezian i corsi triennali di lingua inglese, francese, tedesco e spagnolo, presso la sede centrale dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, si continuano a ricevere le iscrizioni a tutti i corsi che si apriranno nei prossimi giorni.

La segreteria dell'U. P. informa inoltre gli interessati che, aderendo alle molte richieste pervenute alla presidenza dell'Ente, presso la stessa sede sopraindicata si ricevono ancora, giornalmente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, le iscrizioni ai corsi di lingue straniere che erano state chiuse sabato scorso.

Alla Mostra universitaria

La IV Mostra universitaria di arti figurative continua ad essere frequentata da un numerosissimo pubblico, attratto dal valore delle opere esposte. Nella serata di ieri hanno visitato la sede di piazza Ponterosso n. 5, numerose autorità del mondo artistico e culturale cittadino, ed una rappresentanza dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e dell'Ateneo patavino. I graditi ospiti hanno ammirato l'interessante rassegna triestina, e saranno presenti questa sera alla conferenza che i componenti la Commissione giudicatrice terranno per gli espositori. Sabato sera alle ore 18.30 nelle sale della Mostra, avrà luogo la premiazione dei vincitori del concorso. La Mostra è aperta ogni giorno, dalle ore 17.30 alle 20.30; ingresso libero.

I rastrellatori sono accorsi ieri in una campagna che si stende dietro al Macello comunale, da dove hanno rimosso due cariche per proiettili d'artiglieria.

Tutta Italia solidale con la causa di Trieste

SIGNIFICATIVI MESSAGGI PERVENUTI AL SINDACO

Il Preside del Liceo di Adrano (Catania) ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: «I professori ed alunni della scuola primaria e secondaria, riuniti per le celebrazioni della storica data del IV Novembre, inviano l'augurio ed esprimono la certezza della restituzione della città martire alla Patria Italiana».

Il Congresso nazionale dei liberi lavoratori autoferrotranvieri e internavigatori, tenutosi in questi giorni a Roma, ha votato per Trieste una mozione, dandone notizia al nostro Sindaco col seguente telegramma: «I liberi lavoratori autoferrotranvieri e internavigatori riuniti in congresso nella Città Eterna inviano, tramite il suo valoroso Sindaco, il loro fraterno saluto a tutti i lavoratori della nobile, generosa città italianissima di Trieste, assicurando la piena incondizionata solidarietà della categoria con l'auspicio di un prossimo ricongiungimento di tutto il T.L.T. alla Madrepatria».

All'ing. Bartoli è pervenuto da Palermo il seguente telegramma: «Alla presenza del Cardinale Arcivescovo e delle autorità siciliane, Trieste è stata salutata da un unanime applauso nei discorsi di V. E. Orlando, del Presidente della Regione on. Restivo, del prof. Di Carlo e del rappresentante triestino ai partecipanti al Congresso nazionale di storia del Risorgimento italiano».

All'ing. Bartoli è pervenuto, dal dott. Colagrande, Sindaco de L'Aquila, il seguente telegramma in risposta al messaggio giuntogli a mezzo del maestro Toffolo: «Grazie per il cordiale messaggio; il maestro Toffolo le dirà quale accoglienza abbiano avuto i filarmonici triestini in una superba ed indimenticabile manifestazione artistica e patriottica. Noi tutti abbiamo vibrato nel nome di Trieste, parte viva della nostra vita di ieri, di oggi e di sempre».

SI È CONCLUSO IL PRIMO PROCESSO PER LE ARMI

DUE CONDANNE E UN'ASSOLUZIONE

Probabilmente stamane saranno giudicati gli altri imputati

Il magg. Grabb, presidente della Corte superiore alleata, ha pronunciato iermattina la sua sentenza a conclusione del primo processo contro le tre persone trovate in possesso illegale di armi e munizioni. Dopo le richieste del Prosecutor, dott. Savona, e quelle fatte dai difensori in sede di mitigazione, il magg. Grabb ha riepilogato gli estremi delle risultanze di causa, dicendo, fra altro, che la posizione dell'imputato Vittorio Fullini, per quanto non apparisse non compromessa data la inefficienza delle prove, era comunque soggetta a qualche considerazione critica. Anzitutto, al Fullini si devono muovere alcuni appunti sul fatto ch'egli è venuto meno ai suoi doveri di padre, poichè avrebbe dovuto impedire al proprio figlio Bruno di contravvenire alle leggi. Comunque, a suo carico, non sussistono delle prove certe, per cui, aderendo ad una richiesta presentata dal difensore già all'inizio del processo, ritiene di assolverlo.

Per quanto riguarda invece lo Artelli ed il giovane Bruno Fullini, una pena s'impone, giustificata dalla presenza delle armi e delle munizioni, di cui essi furono trovati in possesso. Ma un periodo di detenzione, potrebbe, allo stato attuale, risultare più dannosa che utile al Fullini, nel senso che toglierebbe al giovane la possibilità di emendarsi: sarà quindi sufficiente una pena preventiva, tale da frenare le eventuali ricadute del soggetto.

Detto questo il magg. Grabb ha ritenuto di condannare il giovane Fullini a un anno di reclusione, col beneficio però della condizionale. La stessa pena è stata inflitta all'Artelli, al quale il giudice ha rivolto parole di severo ammonimento, ma anche di particolare considerazione per le penose condizioni in cui egli versa e per la situazione della sua famiglia: «La famiglia dell'Artelli — ha detto il magg. Grabb — è in pieno dissolvimento, e ciò è molto triste».

Presidente magg. Grabb; Prosecutor dott. Savona. Difesa avv. F. Presti, Uglessich e Remo Cuccagna.

Dinanzi alla Corte di rinvio, presieduta sempre dal maggiore Grabb, è pure comparsa ieri mattina la moglie di Mario Venier, signora Xenia Ceccarelli, ritenuta responsabile di favoreggiamento, in relazione alle armi e munizioni rinvenute e sequestrate nella sua casa (rinvenimento per il quale tanto il marito che il figlio Mario erano stati deferiti davanti ad una Corte militare alleata, incaricata d'istruire il processo che, salvo imprevisti, dovrebbe iniziarsi stamane).

L'ispettore Stefani ha riferito che, dopo l'arresto dei due Venier gli era rimasto il sospetto che altre armi potessero trovarsi ancora nascoste nella loro casa, per cui egli aveva disposto una perquisizione nelle cantine dello stabile di via Gatteri n. 9: ma, inviato un agente sul posto, questi ritornò per riferire che la moglie del Venier gli aveva assicurato che la casa non aveva cantina. Ciò sorprese l'ispettore, il quale si rivolse allora all'Ufficio tecnico comunale per conoscere la pianta topografica della casa; come egli aveva sospettato, la cantina c'era.

Recatosi a fare un sopraluogo, l'ispettore rinvenne nella cantina un mitra con la canna tagliata, ed una valigia contenente della carta d'impacco. In sulle prime, la moglie del Venier aveva escluso la presenza di altre armi in casa; poi invece, indotta alla confessione, disse che realmente nella valigia erano state nascoste delle munizioni ch'ella si era affrettata a far sparire, non appena aveva saputo dell'arresto del marito e del figlio. Disse che, a tale scopo, aveva diviso le cartucce in tanti pacchi, che aveva poi consegnato ad una vicina. Più tardi, incaricò una sua conoscente, Licia Ghermich, di buttar via il pericoloso e compromettente materiale, che venne fatto sparire nei tombini delle fognature di via Media o di via Gambini.

L'ispettore Stefani ha narrato quindi delle ricerche fatte lungo i canali della fognatura delle vie Media e Gambini, ricerche che non ebbero alcun risultato. Anche il deposito delle immondizie della Nettezza urbana venne ispezionato, ma inutilmente. Quanto al mitra, la Polizia seppe dal figlio del Venier che la canna dell'arma era stata tagliata per degli esperimenti: il giovane, infatti, aveva tentato di applicare all'arma un silenziatore, secondo il sistema delle pistole russe.

Dalla relazione del funzionario, non è emersa alcuna accusa specifica nei riguardi della Ceccarelli e della Ghermich, pure 'el presente nell'aula, se non una forma di favoreggiamento fatto nell'interesse di congiunti (reato questo che, stando all'art. 384 del Codice Penale, esclude la punibilità). Il difensore avv. Jacuzzi, ha rilevato la mancanza di prove da cui emergessero delle responsabilità a carico della Ceccarelli, quindi ha chiesto il proscioglimento della sua patrocinata da ogni ulteriore procedimento di legge.

Ma il magg. Grabb non ha voluto prendere una decisione senza prima aver consultato i rapporti della Polizia, ed ha rinviato l'udienza al prossimo mercoledì. Le due donne hanno potuto rincasare.

L'Emergenza per tre maniglie

All'1 della scorsa notte il telefono dell'Emergenza si è messo a squillare: dall'altro capo del filo, qualcuno chiedeva l'intervento d'una camionetta nella trattoria di via San Marco 24, dove, ad ora imprecisata della giornata, ignoti avevano perpetrato un furto. Una «Morris» è volata sul posto, e poco dopo gli agenti constatavano che dal gabinetto di decenza erano sparite tre maniglie d'ottone. Il proprietario del locale, Raimondo Stuparich, di 43 anni, lamenta un danno di 1500 lire.

A SUO TEMPO ERA SEMBRATO UN OSCURO CRIMINE

Una vera pasta d'uomo il negoziante di via Marconi

I tre imputati, sui quali pendeva una grave accusa, assolti per difetto di querela e per le versioni della presunta vittima

Uno studente, un tipografo ed un pittore si sono ritrovati la sera del 20 ottobre scorso, per fare una passeggiatina insieme per le vie della città. Le intenzioni del singolare terzetto erano quelle di andare a caccia di avventure sentimentali oppure di commettere qualche azioncella riprovevole? La cosa non è ancora chiara, dato che l'episodio per il quale i tre giovani hanno dovuto presentarsi ieri davanti ai giudici, è stato, almeno secondo le loro dichiarazioni, puramente occasionale.

Stando alla denuncia, i tre — Sergio Reganzin, Carlo Perini e Serbo Tommasini — passando davanti ad un negozio di commestibili di via Marconi, videro il proprietario, Alfonso Podbersich, sulla soglia della porta d'ingresso, in procinto di abbassare la saracinesca. Il Reganzin, che conosceva il Podbersich, lo indicò agli amici, dicendo: «Guardate lo slavo che chiude il negozio». Il Podbersich, secondo la versione degli imputati, udendo tale voce avrebbe dato in una sghignazzata, cosa che fece montare il sangue alla testa del Tommasini: avvicinatosi al Podbersich, gli avrebbe allungato un pugno in piena faccia. Il colpito avrebbe allora sfidato i tre ad entrare nel negozio: lo facessero pure se avevano coraggio; e i giovani allora si sarebbero gettati sul negoziante, percuotendolo senza pietà.

Il Podbersich, alla Polizia diede però una versione alquanto diversa, affermando di non avere sghignazzato o sfidato i giovani; essi, senza alcun motivo apparente, appena lo videro sulla porta del negozio gli si sarebbero avventati contro, immobilizzandogli le braccia, tappandogli con le mani la bocca, trascinandolo nel negozio e percuotendolo con pugni. La scena si svolse nel buio e, quando egli riuscì a liberarsi si trovò solo, con il viso sanguinante per dei graffi, e senza la forza di invocare soccorso.

In sulle prime, sulla testa dei tre giovinastri si profilò la minaccia di un grave reato di rapina, che poi svanì, per le dichiarazioni stesse del Podbersich. Egli spiegò che i giovani avevano voluto fargli scontare a suon di busse la diversità di sentimenti politici esistenti tra lui e gli aggressori. Comunque, una sfumatura politica si poteva ammettere anche per le idee piuttosto effervescenti dei giovani. Una terza causale poteva essere pure considerata: quella di una stupida rappresaglia da parte del Reganzin: ogni qualvolta si recava nel negozio per fare delle compere — così egli ha detto — il Podbersich lo faceva attendere parecchio, per sbrigare, di proposito, prima i clienti più graditi. Il Podbersich ha rigettato, sorridendo, la puerile argomentazione. Del resto, egli ha affermato di non avere mai visto il Reganzin entrare nel negozio; lo conosce per averlo visto girare nella zona.

Comunque, l'azione dei tre giovani è stata da tutti disapprovata, quando nel rione si appresero i particolari del fatto. E' stata una vera fortuna per i tre giovani imputati di essersi trovati di fronte ad una pasta d'uomo come il Podbersich, il quale, in Polizia, non ha voluto ammettere che l'agire dei suoi aggressori fosse stato effettuato per commettere una rapina, ed ha preferito adagiarsi sulla versione più semplice e meno pericolosa: quella di una stupida ragazzata. L'atteggiamento del Podbersich è stata la salvezza degli imputati, i quali si sono visti assolvere, appunto, per difetto di querela, essendo stato limitato il reato alle sole percosse.

Presidente Zulmin: P. M. Pascoli; cancelliere Neri. Difesa avvocati Ferrero, Sblattero e F. Presti.

NAVI IN PORTO

al 14 novembre 1951

Porto vecchio: B 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Andriana L.» (gr.); B. 15 «B. Warner» (am.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 18 «Abbazia» (it.); B. 20 «Gerusalemme» (it.); B. 24 «Florina» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 26 «Tassos» (gr.); B. 32 «San Giusto» (it.); B. 33 «W. Cushing» (am.); B. 37 «Rosario» (it.); B. 38 «F. P. Reed» (am.); B. 39 «Elmira Victory» (am.); B. 41 «Risano» (it.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «Ruth Lykes» (am.); B. 44 «Rio Belen» (arg.); B. 45 «J. Mc. Henry» (am.); B. 46 «Chioggia» (it.); B. 47 «Remo» (it.); **M. Bandiera:** «Grommet Reefer» (am.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «Ariete» (it.); **Dock:** «P. Said» (eg.), «Gabbiano» (ex N. Georgios» (it.); **Ilva vecchia:** «Elba» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «M. Goulandris» (gr.); **Dock:** «Rosalia O.» (it.); **Rada est.:** «G. S. Boutwell» (am.), «R. Choate» (am.).

NAVI IN ARRIVO

15 novembre: «Capo Noli»; Columbia Trader».

UN CICLISTA A RUZZOLONI

Gli mancò il pedale e si ritrovò nel fossato

Con un piede sotto la ruota di un autocarro - Scontro fra una moto e una jeep

La mota che ricopre le strade d'Aurisina ha fatto fare ieri un brutto volo con la bicicletta al meccanico Ermanno Svetlich, di 44 anni, domiciliato al n. 89 di quella località. Lo Svetlich, occupato in una cava alle dipendenze dell'architetto Radovich, verso le 12.30 inforcava la bicicletta per recarsi nella segheria, che dista un centinaio di metri dal suo posto di lavoro. La strada era patinata di fanghiglia, e sotto le scarpe dello Svetlich s'era formata una specie di doppia suola di mota. Balzato in sella al ciclo, il meccanico riusciva a pedalare per qualche metro, ma ad un tratto, la viscida suola scivolava sul pedale, ed egli, perduto il controllo del manubrio, andava a sbattere contro un paracarro, e ruzzolava in un fossato che costeggia la carreggiata. Un operaio gli è corso prontamente vicino e l'ha aiutato a rialzarsi, accompagnandolo poi in un'abitazione nei pressi. E' stata avvertita la CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Fogher, giungeva poco dopo sul posto, e praticava allo Svetlich le prime cure. Il poveretto, che ha riportato la frattura del braccio sinistro, è stato accompagnato all'ospedale di Trieste e qui accolto con prognosi di 30-40 giorni nel reparto ortopedico.

Poco prima delle 8, il muratore Lombardo Bertaggia, di 19 anni, domiciliato a Villa Opicina, in via degli Alpini 13, si allontanava dal suo posto di lavoro — è occupato presso la ditta Zollia, in via Revoltella 4 — per andare a comperare un po' di pane per la colazione. In pochi minuti era di ritorno, ma nel varcare il cancello che immette nel cortile dell'edificio, egli si è trovato dinanzi l'autocarro TS 7069, che, guidato da Francesco Vouk, stava per immettersi nella strada. Come il Bertaggia sia finito con il piede destro sotto una ruota dell'autocarro, è difficile precisare, ma si ritiene che egli, trovatosi tra l'automezzo e uno dei pilastri del cancello, sia scivolato, andando così a finire sotto il veicolo, riportando la frattura dell'arto. Mentre il Bertaggia veniva avviato all'ospedale, dove l'hanno accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni, la Polizia iniziava le indagini per chiarire l'incidente.

Uno scontro è avvenuto di primo pomeriggio in viale Miramare. Alle 13.50, in sella alla sua moto «Triumph», targata GO 2301, Alberto Gavagnin, di 37 anni, residente a Monfalcone in via Mazzini, 22, percorreva il viale diretto verso Monfalcone. All'altezza del bagno «Excelsior», il centauro è stato superato da una jeep americana, guidata da un militare, che, percorso un breve tratto, convergeva a sinistra per infilarsi nel cancello dello stabile n. 109. La sterzata della jeep ha finito col mettere nei guai il Gavagnin, il quale non essendo riuscito a frenare a tempo, andava a urtare contro la ruota posteriore destra dell'automezzo e si rovesciava. Soccorso da alcuni passanti, il motociclista è stato accompagnato alla CRI di viale Miramare, dove gli sono state medicate escoriazioni alla mano sinistra e alla fronte. La moto ha riportato seri danni.

Borse di studio dell'I.N.A.I.L.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — I.N.A.I.L. — ha indetto, per l'anno scolastico 1951-1952, i seguenti concorsi a favore di figli di infortunati sul lavoro e di dipendenti dell'Istituto: a) 150 borse di studio da lire 40 mila ciascuna, se studenti di scuola media o corsi equiparati; b) 100 borse di studio da lire 60 mila ciascuna, se studenti di scuola secondaria o corsi equiparati; c) 50 borse di studio da lire 100 mila ciascuna, se studenti universitari.

Le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati — entro il 5 dicembre 1951 per i concorsi a) e b); ed entro il 15 dicembre 1951 per il concorso c) — alla Direzione Generale o alle sedi provinciali e locali dell'I. N. A. I. L., alle quali gli interessati potranno rivolgersi per ritirare il modulo a stampa da allegare alla domanda.

Club Aeronautico Triestino. Lunedì scorso, nella sede del Club Aeronautico Triestino, ha avuto luogo l'estrazione dei premi messi in palio durante il mese di iscrizione alla Sezione femminile. I numeri estratti sono i seguenti: 32, 34, 25, 28, 35; ed i premi sono rispettivamente: 1 volo: N. 32, 34, 25; abbonamento semestrale alla rivista «Alata»: N. 28, 35. Le interessate si presentino in sede dalle 18.30 alle 19.30.

Borse di studio per i corsi del Centro americano di Salisburgo

La Sala Pubblica di Lettura annuncia che il Centro di studi liberi americani a Salisburgo offre, per il prossimo inverno e per la primavera, le seguenti borse di studio, per corsi della durata di un mese: «Prosa e poesia americana» in gennaio; «Scienze politiche e politica americana» in febbraio; «Storia politica e culturale degli Stati Uniti» in marzo, e «Teoria e pratica delle relazioni sociali negli Stati Uniti» il mese di maggio.

I corsi si tengono nel castello settecentesco di Leopoldskron, dove vi sono pure le abitazioni degli studenti. I professori delle Facoltà offrono gratuitamente la loro opera, e fra essi vi sono note personalità in ogni campo culturale. Finanziato esclusivamente per mezzo di contributi di privati e di organizzazioni come la Fondazione Rockefeller, il Centro è sotto gli auspici di un consiglio di studenti della Università di Harvard, e segue la tradizione di libere ricerche. Per informazioni rivolgersi alla Sala di Letture, via Trento 2.

Il Circolo «Fides Scientia Patria» invita soci e simpatizzanti a collaborare alla raccolta di libri per l'istituenda biblioteca circolante. Richiama inoltre tutti coloro i quali non abbiano ancora provveduto a regolare la loro posizione con il pagamento dei canoni previsti, a voler farlo quanto prima e non oltre il 30 corr. La segreteria del Circolo rimane aperta tutti i giorni dalle ore 17.30 alle 19.30.

Il bacchico tribuno delle piazze cittadine — intendiamo parlare del pittore Enrico Zorro, di 37 anni, — ha incominciato a prendere la pessima abitudine di sbornìarsi di buon mattino. Ieri alle 7.30, olezzante come una botte e instabile come una foglia, lo Zorro sostava nei pressi della Banca d'Italia, in Corso Cavour. Qualcuno ha creduto che egli fosse in preda a malore ed ha chiamato la CRI che, giunta sul posto, ha provveduto ad avviarlo all'ospedale.

TRAGICA RISOLUZIONE DI UN MALATO

L'ignoto beone tentò di consolarlo sino all'ultimo

Un malato, da lunghi anni sofferente, dopo avere cercato stordimento nel vino, ha posto fine ai propri giorni. Si tratta di Giuseppe Giacomini, di 47 anni, già abitante in via dei Giuliani 28 e da quaranta mesi ricoverato alla «Maddalena» in quanto affetto da una grave malattia polmonare. Il Giacomini, martedì aveva ottenuto il permesso di trascorrere qualche ora in città, ed era rientrato all'ospedale, a sera, preso dal vino e agitatissimo. L'alcool gli aveva scosso il sistema nervoso, al punto che il malato, perduto ogni controllo, si era messo a gridare in corsia, disturbando così il riposo degli altri degenti. Era di servizio il dott. Parlato, il quale ha usato tutta la sua arte persuasiva per placarlo, e il medico ha deciso di chiamare la CRI, per trasportarlo all'Ospedale maggiore.

Alle 23.45, infatti, il disgraziato varcava la soglia della saletta riservata agli agitati, dove già si trovavano tre altri ubriachi. Avrebbero dovuto chiuderlo nel lettino protetto da rete e sistemato nella stessa stanza appunto per gli agitati, ma poi, dietro le sue insistenti preghiere e le sue promesse di mantenersi calmo, i sanitari decidevano di lasciarlo libero con gli altri tre uomini. Lo stato di perturbamento nervoso in cui versava, non ha però concesso al Giacomini di chiudere occhio, e alle 2 di notte egli camminava ancora in lungo e in largo per la stanza. Due uomini dormivano, e al terzo, ch'era sveglio e abbastanza lucido in quanto la sbornia gli stava svanendo, il Giacomini ha confidato che non si sentiva più di tirare avanti col suo male, ed ha sottolineato lo sconsolato dire con qualche colpo di tosse. L'altro lo ha esortato ad essere fiducioso nel domani, sinchè il sonno gli ha appesantito le ciglia mentre ancora tentava di confortare l'occasionale amico.

Sentitosi senza controllo, il Giacomini ha messo in atto il disperato proposito. Si è accostato accanto alla gabbia, ch'è ricoperta, come si diceva, da una rete di corda e, sciolto un nodo, è riuscito a sfilare un capo, tirandolo sino a quando ha avuto tra le mani un metro di fune. Silenziosamente ha adattato la funicella a cappio, se l'è passata al collo, e — era a un metro e venti centimetri dal pavimento — ha flesso con disperata energia le gambe, ed è rimasto così, piedi a terra, come inginocchiato. L'hanno rinvenuto agonizzante intorno alle 3, nell'ora del cambio del personale ospedaliero. Le infermiere lo hanno liberato e portato nell'astanteria, dove, pochi istanti più tardi, è spirato.

Della vita del Giacomini si sa poco o nulla: la casa di via Giuliani 28 è stata distrutta da un bombardamento, e sulle sue macerie è sorto un altro edificio, i cui inquilini non conoscono il suicida nemmeno di nome. Qualcuno che abita nella via ricorda ch'egli ha moglie e una figlia, e che, dopo la distruzione della casa, la famigliola si trasferì in viale D'Annunzio. Ma niente di più.

E' stata medicata alla CRI Giustina Ziberna, di 64 anni, abitante in via Marconi 24, la quale presentava la frattura del radio sinistro. La signora ha narrato che era scivolata in casa, stramazzando pesantemente sul pavimento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6100 (—), Generali 6260 (6270), Ras 1792 (1795), Bastogi 1445 (1450), Cantoni 16600 (16550), Olcese 3950 (3960), Cucirini 7375 (7380), U. Manif. 244500 (246500), Rossi 11275 (11250), Fibre 3085 (3100), Snia 2482 (2500), Finsider 515 (516), Ilva 219.50 (221), Breda 51.25 (50), Fiat 466 (468.50), Sade 888 (891), Edison 1862 (1867), Seso 2058 (2070), Sip 1153 (1157), Vizzola 2150 (—), Merid. 894 (897), Eridania 13780 (13800), Anic 184.50 (185.25), Saffa 844 (853), Italgas 24.50 (24.75), Pirelli Ital. 945 (953), Pirelli e C. 935 (939).

TRIESTE

Generali 6270 (6280), Ras 1790 (—), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8600, marengo 6800, svizzero 158, dollaro 685, unitaria 1600.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Antonio Cableri dall'amico Carlo Rangan 5000 pro Osped. Maggiore (Fondo Fabio Mann).

In memoria di Bianca Rauber, nel trigesimo, da Michele Mari 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria del col. Umberto Pittani dalla moglie Lydia 2500 pro Comp. volont. giul. dalmati e 2500 pro chiesa S. Rita; dai cognati Bruna e dott. Leopoldo Notarbartolo 2000 pro Ist. Rittmeyer; dai cognati Clelia e rag. Umberto Brusaferro 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; dal nipotino Geppi 500 e nipotina Luciana 500 pro Vill. Fanc.; da Anna e Piero Raffaelli 1000 pro Vill. Fanc.; dal cognato Carlo Aumaitre 1000 pro E. C.A.; da Mercede e Fortunato Zorovini 500 pro E.C.A.; da Elio Intrito 3000 pro Vill. Fanc. e 2000 pro C.R.I.; da Alice ved. Benni 1000 pro C.R.I. e 1000 pro Osped. infant. (lett. suo nome).

In memoria di Arrigo Rigo da Rosa Pituelli 500 pro Esuli istr.; da Bice Paderni e figli 1000 pro Centro tumori; da Alba de Luise 500 pro Madri Ausiliatrici; da Carmen e Leonida Margello 1000 pro E.C.A.; dall'ing. Emilio Sabelli 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Caruana 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Paolo Armani 1000 pro C.R.I.; dai funzionari del Registro ital. navale 7000 pro C.R.I.

In memoria dell'avv. Nino de Petris dal dott. Nello Tevarotto 1000 pro C.R.I. (fondo Froglia); dagli impiegati dell'amministr. Corsi di riqualificazione 3700 pro Osped. infant.; dall'ing. Rodolfo Geiger 2000 pro E.C.A.

In memoria della prof. Rina Usiglio da Piero ed Elda Borruso 1000, da Marilù Borruso 500 pro Osped. Magg. (fondo Cofleri).

In memoria di Rodolfo Calligaris dalla famiglia Velicogna 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bianca e Giuseppe Cadalbert da Amelia Cadalbert 500 pro Ist. Volta (fondo di Pompeo).

In memoria di Brunetta Periatti da Amelia Cadalbert 1000 pro Università (fondo N. Favretto).

In memoria di Guido e Vittorio di Pompeo da Amelia ed Ersilia 1000 pro Ist. tecnico Volta (fondo di Pompeo), 1000 pro E.C.A. e 1000 pro S.A.I.M.A. (fondo impieg.).

In memoria di Massimo Maraspin dalle condiscepole della figlia Nelly 4500, dalla prof. Maria Sellan 500 pro Scuola media-Licea «F. Petrarca» (Cassa scol.).

In memoria di Giorgio Tagliaferro, nel 50.o anniv., dal fratello Giulio 500 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Giuseppe Rizzardi dalle nipoti Maria, Lia, Ersilia, Emma e Pina 2000 pro Lega Naz.

In memoria di Paoluccio Cruciatti, nel III anniv., dai genitori e zii 2000 pro Osped. Maddalena (lett. suo nome).

In memoria di Maria Pitacco ved. Soave, da Maria e Gina Pitacco 1000 pro Ist. Poveri; da Angiola ved. Dannecker 300 pro chiesa Cuor di Maria.

In memoria del dott. Tullio Ritossa dal prof. Francesco Collotti 500 pro Liceo Dante (Cassa scol.).

In memoria di Romano Rossini dal prof. Francesco Collotti 500 pro Liceo Dante (Cassa scol.).

In memoria di Elda Udina da Elsa e Francesco Collotti 1000 pro Fondo F.lli Fonda

In memoria di Ernesto Grusovin da Rina e Dante Carniel 1000 pro E.C.A.

In memoria di Maria Elena Gladuli, nel XXIX anniv., dal padre 500, dagli zii Bice e Rodolfo Malusà 500 pro Ist. Magistr. G. Carducci (Fondo Gladuli); dagli zii Ida e Giuseppe Torelli 500 e dalla cugina Bianca 500 pro chiesa Padri Spagnoli.

In memoria di Guido Noisternig da Carmen Mosetti 500 pro E.C.A.

In memoria di Anita Cumani, nel VII anniv., da Laura Lussi 300 pro C.R.I.

In memoria di Giovanni e Francesca Laurenti dalla figlia Ernesta 2000 pro C.R.I.

In memoria del dott. Riccardo Katziantschitsch dal cap. Pietro Roncalli 1000 e dal cap. Eugenio Wengersin 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Rodolfo Calligaris dal figlio Giuliano e consorte 3000 pro Fondo G. Banelli; da Mercede e prof. Franco Gulli 500 pro Fondo G. Banelli e 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanna ved. Sterle dalla figlia Maria 1000 pro Ist. Poveri (incoragg. allieve).

In memoria dei defunti dalla famiglia Argyropoulos 3000 pro Comunità greco-orientale, 1000 pro Vill. Fanc. e 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Ermiony e Kurt Alff 2000 pro Comunità greco-orient. e 1500 pro Ist. Rittmeyer; da Amelia ed Ersilia 1000 pro C.R.I.

Da N. N. 5000 pro Soc. Amici Infanz., 2000 pro Vill. Fanc., 2000 pro Osped. inf. e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per una lieta ricorrenza in casa Della Torre 500 pro Vill. Fanc.

Da un gruppo di profughi residenti a S. Donà di Piave 500 pro Lega Nazionale.

Ci pervennero il 13 corr:

In memoria del barone Demetrio Economo di San Seff da Ernestina ed Emanuele Sevastopulo 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria della prof. Rina Usiglio dalla prof. Maria Volvodich 500, da Ortensia Orlando 1000, da Letterio Orlando 1000 pro C.R.I.; da Lucia Daurant 500 pro Cassa scol. Scuola media Carducci; da Antonia e prof. Gian Luigi Bisoffi 1000 pro Vill. Fanc.; da un gruppo di ex allieve 1200 pro Assoc. ital. maestri cattol.; dalla famiglia Giuseppe Drioli 2000 pro Osped. maggiore (fondo Cofleri); da Lina contessa de Ferra 1000, da Maria contessa de Ferra ved. Kneppers 500 pro Madri Ausiliatr.

In memoria di Giorgina Bertos ved. Sinsig da Giulia Runti 500 pro Assoc. sordomuti S. Giusto; da Anita Carniel 500 pro Lega Nazionale; dalla cognata Emma ved. Bertos 3000 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia Bidoli 1000 pro Istit. Poveri; da Aurelia e Dina Piani 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Cuor di Maria).

In memoria di Lucy Pituelli, nel I anniv., dalla famiglia Cavalieri 1000 pro Scuola Stuparich; dalla direttrice e da un gruppo di colleghe della Scuola Stuparich 5200, dalle famiglie Bidoli e Puspan 1000 pro Cassa scol. Scuola avviam. C. Stuparich.

In memoria di Arrigo Rigo da Mercede ved. Millevoi e sorelle 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Giovanna e Maria e ing. Bruno Berlam 1000 pro Vill. Fanc.; dal dott. ing. Bruno Tosoni Pittoni 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giulietta Godelli dal fratello Carlo e Livia Cocci 1000, dalla sorella Anna e Rudi Cellar 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Oggi al Rossetti

UNA SENSAZIONALE PRODUZIONE DELLA 20th CENTURY FOX

LE RANE DEL MARE

con RICHARD WIDMARK, DANA ANDREWS, GARY MERRILL
Regia Lloyd Bacon

«Una pagina nuova nella storia della cinematografia per un film che è il più sensazionale e interessante che sia mai stato realizzato»

PLATEA LIRE 150

Domani al Nazionale

L'incredibile avventura di Mister Holland

(RANK FILM)

Premiato al XII Festival di Venezia, accolto ovunque finora è stato presentato dal più entusiastico successo di cui è garante la critica che così lo commenta: «Un film divertentissimo, intelligente, saturo di umorismo, briosissimo...» (da un quotidiano di Venezia); «Una regia agile ed acuta, una interpretazione finissima ed appropriata fanno di questo film una delle più riuscite commedie dell'anno...» (da un quotidiano di Roma).

Centinaia di battelli partono per la pesca del merluzzo nei mari del Nord.

Le qualità più pregiate di questo gustosissimo pesce sono scelte da

LA ROCCA

per preparare i suoi famosi

FILETTI di MERLUZZO SPINATO

Deposito: AMPELEA TRIESTINA, Mazzini 4, tel. 24214 - TRIESTE

OGGI al CINEMA MASSIMO

la UNIVERSAL - INTERNATIONAL presenta:

COLPO DI SCENA A CACTUS CREEK

IN TECHNICOLOR

con DONALD O' CONNOR, GALE STORM

Un indiavolato, irresistibile film pieno di risate, di battaglie, di avventure, di donnine tentatrici, di canzoni e di baci!

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
• IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

VENE VARICOSE
moderno trattamento chirurgico ambulatoriamente rapido e duraturo senza iniezioni, indolore, radicale
Prof. ETTORE OLIANI
Ore 15-16 o appuntamento giorni feriali, tranne sabato
Via Gatteri 5 — Tel. 95-473

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizz. e Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p.
TELEFONO N. 96536

Il RISO D'ORO è l'unico riso che mantiene intatti gli elementi essenziali alla vita (vitamine e sali minerali). Elementi che la natura ci dona e che l'uomo sinora ha distrutto.

Rappresentante per le Provincie di TRIESTE - GORIZIA - UDINE:
Ditta LUDOVICO FRISI
Via S. Francesco 66/B - Tel. 51-82 - Trieste

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LA MANOVRA NORDISTA PER L'IMMEDIATA CESSAZIONE DEL FUOCO

A UN PUNTO CRUCIALE i negoziati di Panmunjon

Cinque ore di discussione sotto la tenda gialla - Un'alternativa inaccettabile - Le trasmissioni propagandistiche di Radio Pechino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 14

I delegati comunisti si sono fatti audaci nell'odierna seduta dei quattro (ventisettesima della serie), sotto la tenda di Panmunjon e dai timidi accenni esplorativi di ieri sono passati diritti al dilemma: accettazione dell'immediata cessazione del fuoco in Corea o interruzione nei negoziati armistiziali.

Questa è stata la sostanza delle cinque ore di discussioni ininterrotte, svolte oggi dai quattro e riassunte in uno scheletrico comunicato ufficiale annunciante soltanto che oggi non è stato fatto alcun progresso.

Il portavoce ufficiale della delegazione alleata, brigadier generale Nuckols ci ha spiegato, poi, questa sera che il generale Fang, primo delegato comunista, ha detto ai rappresentanti alleati che vi deve essere subito una chiara intesa relativamente alla linea sulla quale la guerra guerreggiata sarà sospesa. Tale assunto poteva anche esser materia di negoziato ma alla prima richiesta di precisazioni alleate il generale Fang ha espresso, per tutta risposta, l'alternativa che vi abbiamo riferito all'inizio, aggiungendo che fino a quando non sia stata convenuta la cessazione del fuoco non si potranno discutere gli altri argomenti all'ordine del giorno e non vi sarà armistizio di sorta.

Perciò, in serata, un comunicato illustrativo della situazione sottolinea che nella seduta della giornata «è diventato inconfutabilmente chiaro che non è in vista alcuna soluzione reciprocamente accettabile sul problema della determinazione della zona demilitarizzata».

Contro il vero, Radio Pechino, sia ieri e sia oggi, invece, ha ripetutamente smentito che i delegati comunisti abbiano insistito per aver immediatamente fissata la linea di demarcazione definitiva ed altrettanto immediatamente convenuta la cessazione del fuoco. E' una smentita che esprime soltanto una puerile manovra interna: nascondere il mutato atteggiamento dei delegati cinesi, che rende più difficile la conclusione dell'armistizio (una settimana fa essi avevano apertamente riconosciuto che la guerra dovrà terminare al momento della firma del patto di armistizio) e, qualora gli alleati mollassero, dar la impressione di aver imposto la loro volontà ad essi fissando il momento della cessazione del fuoco.

Che la propaganda comunista c'entri per qualche cosa nell'atteggiamento odierno dei due delegati cinesi, è dimostrato anche dal fatto che oggi essi si sono presentati a Panmunjon come autentici amanti della pace, ansiosi di porre fine senza indugio di sorta ad una guerra che dura da ormai diciassette mesi. E' anzi questo loro amor di pace che li obbliga a puntare i piedi perchè sia definita la zona cuscinetto prima di passare a parlar d'altro con l'intesa che la stessa zona non sarà mutata da future azioni militari.

Inutile dire che da parte alleata si è rimasti fermi sulle posizioni originarie: la cessazione del fuoco seguirà la firma dell'armistizio e non sarà in alcun momento precedente tale firma. Ai margini delle trattative dobbiamo registrare un accentuato interesse di Radio Pechino per quanto avviene a Panmunjon: ciò è stato sempre sintomo di qualche cosa di nuovo. Oggi l'emittente comunista cinese si è preoccupata di dimostrare che «gli americani temono la pace in Corea» ripetendo una messe di luoghi comuni.

Pure oggi, poi, abbiamo avuto la spiegazione dell'insistenza alleata perchè le trattative abbiano il corso fissato all'inizio: i massacri cinesi dei prigionieri di guerra alleati debbono venire al pettine quando si discuterà lo scambio dei prigionieri (punto terzo dell'ordine del giorno) e l'intera materia, quindi, è tutt'altro che accessoria.

Su al fronte l'incipiente letargo invernale è stato rotto bruscamente verso l'una del mattino da due reggimenti di fanteria cinesi, che con un breve quanto rabbioso preludio di fuoco di artiglieria, sono mossi all'assalto sul fronte occidentale. Hanno mirato a recidere alla base il saliente alleato al di sotto della città costiera di Kosong ed hanno insistito nel loro proposito per ben sette ore. La reazione alleata è stata inesorabile, fatta di fuoco e di contrattacchi.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

CITTADINI ARGENTINI SOSTANO DINANZI ALLA CLINICA DOVE E' STATA OPERATA EVA PERON. LA CLINICA SORGE IN UN SOBBORGO DI BUENOS AIRES. SULLA FACCIATA FIGURANO SCRITTE ESALTANTI LA COPPIA DITTATORIALE

Due navi per il Lloyd ai cantieri di Trieste

Nuove precisazioni romane sull'agitazione in corso nelle società «Finmare»

Roma, 14

In relazione alle notizie sull'agitazione in corso, particolarmente a Trieste, del personale delle società di navigazione che fanno capo alla Finmare, ancora da parte competente si precisa:

«Appare incomprensibile come oggi si voglia riaprire a Trieste la questione delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» trasferite, con provvedimento del predecessore dell'attuale Ministro, da Genova alla sede di armamento di Napoli; ed insistere sulla questione delle tre motonavi («Australia», «Neptunia», «Oceania») destinate alla linea dell'Australia, quando è noto a tutti che tale linea, per obbligo di convenzione e per motivi d'indole economica e commerciale, deve avere inizio da Genova, senza apprezzare il fatto che tali navi furono però fatte costruire dalle maestranze triestine.

«Si ricorda d'altra parte che, appunto per andare incontro alle riconosciute esigenze di Trieste, fu istituita una linea sussidiaria per l'Australia con partenza esclusiva dall'Adriatico (Trieste e Venezia) col piroscafo «Toscana» (da passeggeri) e coi piroscafi «Assiria», «Duino» e «Firenze», ai quali si aggiungerà, ai primi del 1952, il piroscafo «S. Giorgio», da passeggeri.

«Devesi poi tener presente che, con l'entrata in servizio delle due motonavi — «Africa» ed «Europa» — sulla linea del Sudafrica e con partenza dall'Adriatico, Trieste vedrà raddoppiare praticamente la frequenza della linea suddetta che oggi è servita unicamente dal piroscafo «Gerusalemme».

«Inoltre, da Trieste, si hanno attualmente i seguenti altri servizi gestiti dal «Lloyd Triestino»: 1) linea mista passeggeri e merci per l'India e l'Estremo Oriente con le motonavi «Caboto» e «Vivaldi»; 2) linea commerciale per l'India occidentale con le navi «Risano» e «Timavo»; 3) linea commerciale per l'India orientale con navi tipo «Liberty»; 4) linea commerciale per il Sudafrica con «Liberty».

«Nei particolari riguardi del Lloyd Triestino giova rilevare che, dalle quattro unità superstiti al termine del conflitto, delle settantacinque possedute nel 1940, esso è passato alle attuali ventinove navi, di cui ventidue per 144.350 tonnellate di stazza lorda acquistate o noleggiate, e sette di nuova costruzione per 85 mila tonnellate già in esercizio od in allestimento. Delle ultime sette unità, cinque per un costo complessivo di ben 17 miliardi e 400 milioni sono state costruite o sono in costruzione a Trieste e precisamente nel Cantiere San Marco; le altre due, per un costo di tredici miliardi e 200 milioni, in costruzione, rispettivamente, a Monfalcone e a La Spezia.

«Per le cinque navi assegnate ai cantieri di Trieste, oltre al contributo dell'E.R.P., il tesoro italiano ha accordato il contributo a fondo perduto di 10 miliardi 220 milioni; per le altre navi in costruzione a Monfalcone e La Spezia saranno corrisposti, sulla legge del marzo 1949, contributi per tre miliardi e 200 milioni. Per la costruzione dell'«Augustus» — del costo complessivo di 11 miliardi e 800 milioni — effettuata nel Cantiere San Marco di Trieste, il Tesoro italiano ha dato un contributo di tre miliardi e 936 milioni.

«Inoltre sono stati costruiti a Trieste due motopescherecci atlantici del costo totale di un miliardo e mezzo di lire; a Trieste, poi, saranno pure costruite, sempre per il Lloyd Triestino, due motonavi da 5 mila tonnellate, del costo di sei miliardi; e per conto di privati due grandi petroliere.

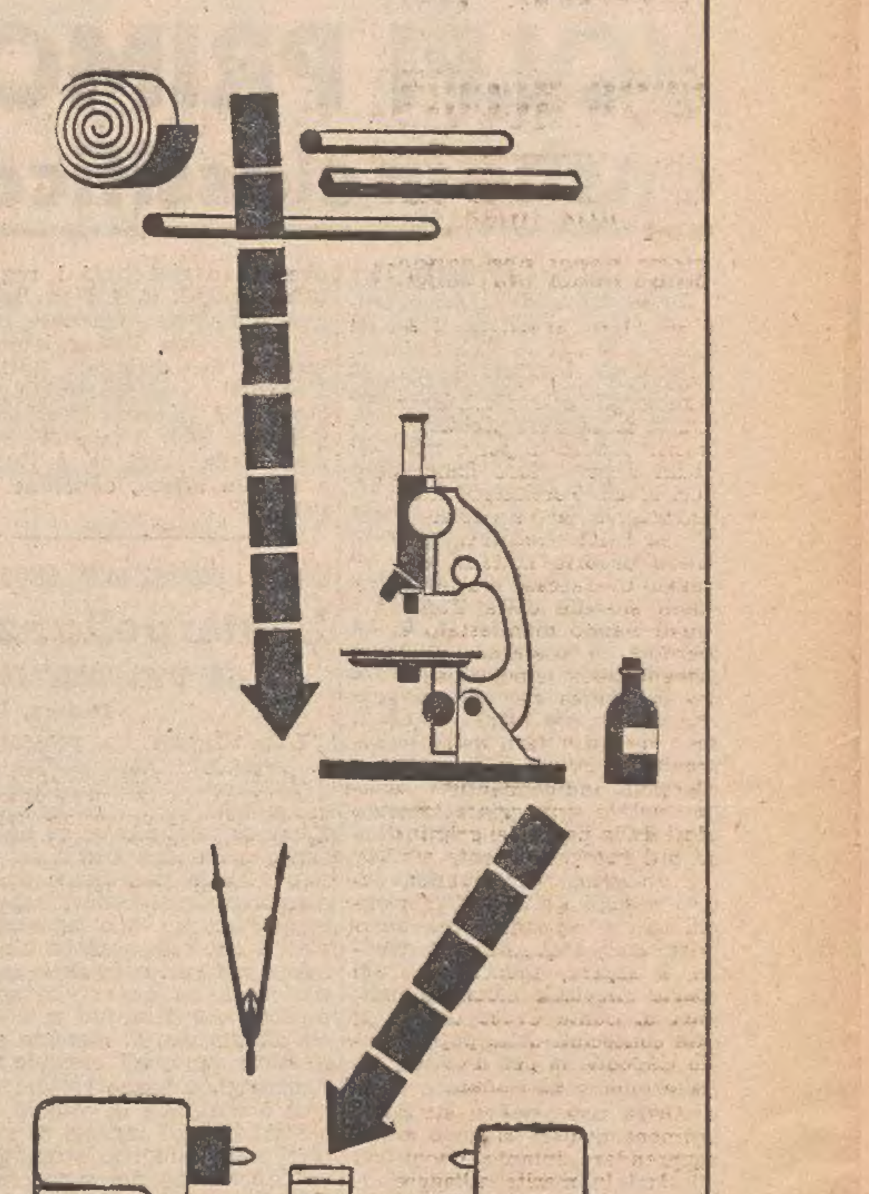
«Per quanto riguarda il personale amministrativo e di stato maggiore delle quattro società del gruppo Finmare, va messo in rilievo che, nonostante la decimazione del naviglio a causa degli eventi bellici, nessuna riduzione è stata mai apportata negli organici del personale, che ha continuato a rimanere al suo posto e a percepire gli emolumenti anche quando, come nel caso del Lloyd Triestino che aveva perduto quasi tutto il suo naviglio, le ragioni economiche suggerivano delle riduzioni».

Eva Peron trasportata al palazzo presidenziale

Buenos Aires, 14

Eva Peron ha lasciato oggi a bordo di un'autoambulanza la clinica in cui è stata recentemente operata. E' stata accompagnata da suo marito e da moli ministri ed amici fino alla sua residenza.

olivetti



OLIVETTI sottopone alle più rigorose analisi fisiche e chimiche gli acciai che destina alle proprie officine, scelti tra i migliori della produzione mondiale; e garantisce mediante controlli elettrici e pneumatici l'esattezza geometrica e meccanica di ogni pezzo in ogni fase della lavorazione.
Qualità dei materiali, analisi e controlli assicurano così non solo la perfetta realizzazione pratica degli schemi teorici, ma anche una assoluta precisione, inalterabile all'impiego e costante nel tempo.

olivetti
SUMMA 15

Addizionatrice scrivente a mano
capacità 99.999.999.999
addizione
sottrazione diretta
saldo negativo
dispositivo moltiplicatore

Durante il periodo di chiusura dei conti prezzo speciale a contanti
L. 129.500 + I.G.E.
Condizioni di vendita particolari per pagamenti dilazionati.

Ing. C. Olivetti & C. S. p. A. - Ivrea

CADONO A LUCCA LE INSINUAZIONI PORTATE A DIFESA DEI «GARIBALDINI»

Il valore delle brigate Osoppo esaltato da un teste insospettabile

La deposizione del chirurgo Pieri - Respinta nettamente una proposta dei tedeschi che cercavano un accordo con gli osovani - L'opera dell'Arcivescovo Nogara a favore di tutti i partigiani - L'assassinio di due civili caduti in mano dei comunisti, nel racconto di uno scampato

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 14

Molta attesa stamane per la deposizione del prof. Gino Pieri che, al tempo dell'eccidio, era chirurgo primario nell'ospedale di Udine ed è attualmente chirurgo a Roma, nella clinica del prof. Bastianelli. Aveva scritto, giorni or sono, al Presidente della Corte di aver letto su qualche giornale delle notizie inesatte: avrebbe desiderato quindi di essere udito.

L'attesa era soprattutto originata dal fatto che si diceva essere il prof. Pieri socialista nenniano: dunque la Difesa avrebbe potuto segnare qualche punto, se l'illustre chirurgo non fosse stato quell'uomo superiore che si è poi dimostrato, od avesse in qualche modo sofferto di quella incurabile malattia che è il settarismo. Invece la sua deposizione è stata importante, anzi, diremmo, necessaria, per segnare un limite massimo definitivo alle insinuazioni che si sono fatte fino ad ora nei riguardi degli osovani.

Diremo subito, infatti, che il prof. Pieri ha esaltato il coraggio, la dirittura morale, il valore, la bontà e la generosità dei due comandanti osovani: vogliamo dire del capitano Francesco Di Gregorio («Bolla») e del tenente Gastone Valente («Enea»). E' stato su precisa domanda del Presidente, che egli ha fatto queste esplicite dichiarazioni sul loro conto; dichiarazioni sulle quali, del resto, finora tutti si sono trovati d'accordo, «Sasso» e «Ninci» compresi.

Un altro dato di fatto è emerso dalla deposizione dell'illustre chirurgo e che ci piace mettere in evidenza: quello che è venuto fuori spontaneamente dal suo cuore e dalla sua coscienza, allorchè, invitato dal Presidente a dire se avesse saputo di eventuali possibili contatti fra l'Arcivescovo di Udine ed i tedeschi, ha detto:

«Mons. Nogara, nonostante la sua tarda età, in ogni circostanza si è condotto in modo nobilissimo e generoso. Egli fece quanto era umanamente possibile fare per il bene dei partigiani, di tutti i partigiani. E se ebbe a interessarsi di scambi di prigionieri, lo fece e per gli uni e per gli altri, nè lo si potè mai sospettare di parzialità».

Le ragioni del dissidio tra la «Osoppo» e la «Garibaldi»? Difficili a riferirsi, per il teste, che, impegnato a curar feriti e ad intervenire chirurgicamente sui corpi straziati dei combattenti — garibaldini, osovani e perfino repubblichini e sloveni — ignorò fino alla liberazione dell'effettuato passaggio delle brigate garibaldine alle dipendenze militari della Jugoslavia.

Per il prof. Pieri — autore anche di un libro: «Storie di partigiani» nel quale sono lumeggiati vari episodi della lotta nel Friuli — dovrebbero ricercarsi in questi due fatti: e cioè che il 15 marzo 1945 furono dai tedeschi condannati a morte 27 partigiani appartenenti alle due formazioni, mentre il 9 aprile dello stesso anno furono fucilati nel carcere di Udine, 29 partigiani, i quali però erano solo garibaldini. Ad ogni modo — ha occasione di osservare più tardi — è indubbio che fra costoro c'era sicuramente un osovano, e che comunque, avendo egli scritto a chi poteva essere in grado di dargli informazioni circa le formazioni di appartenenza delle vittime, non ebbe mai risposta.

Dalla viva voce del teste si viene poi a conoscere un episodio che ci sembra molto interessante ed inedito. Il prof. Pieri si trovava detenuto nelle carceri di Udine, quando venne fatto chiamare da un sergente tedesco — sembra tale Fitzmüller — il quale gli ventilò un singolare progetto: «Parliamoci chiaro — gli disse —: se i partigiani si mettono d'accordo con noi tedeschi, daremo loro tutto lo appoggio possibile per impedire che il Friuli venga occupato dagli slavi». Il teste risponde che la cosa non gli sembrava possibile, come non gli sembrava possibile l'attuazione di un secondo progetto fattogli dal sergente, il quale gli aveva chiesto se tale possibilità avrebbe potuto esistere formulando la stessa domanda soltanto agli uomini delle brigate «Osoppo» che avevano una linea politica diversa da quella dei garibaldini. Proposta molto curiosa — come ha rilevato anche il Presidente — in quanto non sembra possibile che i tedeschi, proprio in quel momento, sull'orlo della disfatta, si andassero a preoccupare di salvare una parte del territorio italiano da un'invasione slovena.

Comunque, il teste potè ottenere di uscire dal carcere e formulò, per scrupolo di coscienza, tale domanda al C.L.N. di Udine, ma non rimase punto meravigliato allorchè l'avv. Candolini, che di esso faceva parte, gli rispose seccamente che non c'era nulla da fare e che i tedeschi avrebbero ormai dovuto arrendersi senza condizioni.

Nel corso della sua deposizione il prof. Pieri dice che, nella lotta, osovani e garibaldini si comportavano nello stesso modo e con lo stesso valore; che nelle file degli uni e degli altri militavano anche dei disertori tedeschi e repubblichini e che infine non gli constava affatto che gli osovani fossero meno combattivi degli altri ed avessero, negli accantonamenti, vita più confortevole e comoda dei garibaldini. Ha riferito inoltre un episodio della lotta partigiana.

La figlia del console della milizia Lorenzi, a nome Franca, andava in giro dicendo che i partigiani erano tutti dei delinquenti. Ma un bel giorno «Vanni» e «Sasso» la rapirono e la condussero in montagna, affinchè si facesse una idea precisa su chi erano veramente quei partigiani che lei diffamava. Il console tempestò, sbraitò, minacciò fulmini e finì col prelevare trenta donne in ostaggio, minacciando di farle fucilare se i partigiani non gli rendevano la figliola. Ma «Vanni» e «Sasso» gli fecero sapere che non si azzardasse a torcere un capello agli ostaggi se voleva riavere la sua Franca. E si ebbe, in conclusione, la resa incondizionata del console Lorenzi, il quale ridette la libertà alle trenta donne per avere in cambio la propria figliola.

Anche Domenico Riccobene aveva chiesto di essere sentito come testimone, e stamane è stato accontentato. Ex aviere fino all'8 settembre, nella impossibilità di raggiungere l'Italia meridionale, dove abitava la sua famiglia, lavorò, per campare la vita, nella organizzazione Todt: poi, svanita anche questa risorsa, si mise in società con due amici: Francesco Vacca da Morano Calabro e Domenico De Biasi da Castrovillari. Per un po' si occuparono di lavori campestri, ma poi, visto che lo facevano tutti, si dettero al mercato nero. Compravano e rivendevano sapone, burro, farina e olio.

Un giorno entrarono in una osteria di Remanzacco. Il Vacca, ad un certo momento, chiamato da qualcuno, uscì dalla stanza. Ne attesero a lungo il ritorno finchè verso le 17 arrivarono all'improvviso due partigiani che imposero loro di seguirli. Il Riccobene e il De Biasi non sollevarono difficoltà e furono portati a Ziracco, dove c'era un comando partigiano. Colà videro il Vacca sanguinante e con la faccia tumefatta per le gran botte avute.

Intanto, siccome essi avevano biciclette, orologi e portafogli, dovettero consegnarli. Poi, a tutti e tre con del filo di ferro, vennero legate le mani dietro il dorso e furono invitati ad andare avanti. Dove fossero diretti il teste non sa dirlo, sa solo che arrivarono nei pressi di una casa, dove furono sciolti e invitati a riposarsi. Fu dato loro anche del vino e una sigaretta. Ma il Vacca non poteva più parlare, tanto aveva la bocca gonfia e piena di sangue. Venne poi l'ordine di rimettersi in cammino e fu un quarto d'ora di marcia. Poi, alt di nuovo. «Riposatevi ancora», fu detto loro. I tre si stesero sul ciglio della strada.

Il teste, un istante dopo, mentre cercava di accomodarsi la sciarpa attorno al collo, sentì partirgli da vicino una raffica di mitra. Gli accompagnatori sparavano loro addosso. Il Vacca e il De Biasi erano già morti. Sentì poi dire da qualcuno: «Finiamoli con un colpo alla nuca!». Allora fece un balzo all'indietro, ruzzolò, corse disperatamente a zig-zag fatto segno a diversi colpi d'arma da fuoco; poi si trovò giù a valle, attraverso un fiume e, sempre correndo terrorizzato, giunse al presidio di Ravosa, dove un milite repubblichino gli spianò un'arma contro. Riconosciuto fu portato dinanzi al comandante, il quale lo fece rifocillare e gli assegnò un posto sulla paglia. Seppe il giorno dopo che un garibaldino (allude forse a «Ciclone») aveva chiesto al comandante di restituire il prigioniero, perchè altrimenti sarebbe venuto a prenderlo da sè. Per fortuna, nel pomeriggio, arrivò un autocarro da Udine, dove il Riccobene fu fatto salire. Ormai avrebbe potuto raccontarla!

Invitato dal Presidente a dire se tra gli imputati riconoscesse qualcuno che avesse partecipato alla sua cattura o alla uccisione dei suoi amici, il teste indica «Ferruccio», ossia Valerio Stella come uno di quelli che lo requisirono all'osteria di Ziracco. Indica anche «Sasso», ossia Mario Fantini, come uno di quelli che aveva veduto al comando garibaldino a confabulare fra loro. Ma poi dice di non essere effettivamente sicuro di tali riconoscimenti. «Sono passati quasi sette anni — dice — e le fisionomie cambiano». Infatti per «Sasso» la cosa sembrerebbe verosimile, dato che al momento del fatto egli avrebbe dovuto trovarsi in territorio sloveno.

Il processo proseguirà domani.

GIUSEPPE CARTONI

Un alpino di Sappada assolto in appello a Torino

ERA STATO CONDANNATO A 30 ANNI DALLA CORTE D'ASSISE DI CUNEO

Torino, 14

Nel giugno scorso la Corte d'Assise di Cuneo condannava a trent'anni di reclusione il sergente degli alpini Walter Giuseppe Solero, accusato di tre omicidi volontari e di collaborazionismo per avere favorito le operazioni militari del tedesco occupatore nella zona di Mondovì. Il Solero, nativo di Sappada, è figlio del noto pittore cadorino prof. Pio Solero. Egli comparve in stato di arresto dinanzi ai giudici di Cuneo, perchè nei di lui confronti era stato spiccato mandato di cattura dalla Procura generale di Torino.

Il fatto per il quale il Solero era chiamato a rispondere, risaliva al 10 dicembre 1944, giorno in cui, nella località di Fabrosa Soprana, paesetto delle Alpi, erano stati fucilati tre partigiani: Camillo Grondoni, Carlo Filippi e Giuseppe Pagliera. Secondo la denuncia presentata dalle famiglie delle tre vittime, il Solero aveva fatto parte del plotone d'esecuzione, e, secondo un teste, l'alpino Gianbattista Pititti, che faceva parte dello stesso reparto, il Solero non soltanto aveva organizzato la fucilazione, ma si era anche vantato di esserne stato l'esecutore. Altri testi, due donne del paese, di nome Bartolomea Vinai e Laura Peltrano, nonchè altri alpini dello stesso reparto, tali Francesco Anelli, Egidio Novo e Arturo Berrutti, avevano davanti ai giudici della Corte d'Assise di Cuneo accusato il Solero. Questi, a sua volta, pur ammettendo di aver ricevuto l'ordine di far parte del plotone d'esecuzione, aveva sempre affermato di essersi rifiutato di far fuoco contro le tre disgraziate vittime. In sua difesa furono esaminati il prof. Virgolio Doglioni, che dai tedeschi era stato internato in un campo di concentramento, il Sindaco di Sappada Giuseppe Kratter e il colonnello degli alpini Domenico Venier. La madre del Solero, al tempo dell'occupazione tedesca, era stata catturata da un gruppo di partigiani ed era stata fucilata per essersi rifiutata di consegnare una bicicletta che le veniva requisita. I tre testi Doglioni, Venier e Kratter, affermarono, davanti alle Assise di Cuneo, che, avendo incontrato il Solero al tempo di una sua licenza a Sappada, e avendogli rivolto parole di condoglianze per la morte della madre, egli aveva risposto che bisognava perdonare, ed aveva narrato l'episodio in cui si era rifiutato di aderire all'ordine di fucilare alcuni partigiani. Altri ufficiali dello stesso battaglione al quale il Solero apparteneva, deposero pure in suo favore, confortando la tesi difensiva. La Corte di Cuneo, dopo varie udienze, concluse col ritenere il Solero responsabile dei delitti imputatigli e lo condannò a trent'anni di reclusione.

Con l'entrata in vigore della nuova legge che costituisce le nuove Corti d'Assise di appello, il Solero è stato nuovamente giudicato davanti alla nostra Corte, e il processo ha avuto inizio il 5 novembre. Ieri, dopo laboriose udienze, la Corte dopo essere rimasta quattro ore in Camera di consiglio, ha pronunciato sentenza con la quale, annullando la sentenza emessa dai giudici dell'Assise di Cuneo, ha assolto il Solero sia dall'imputazione del triplice omicidio volontario che da quella di collaborazionismo militare ordinandone la immediata scarcerazione. Presiedeva S. E. Piras; P.G. il dott. Datta. Al banco della difesa l'avv. Dardanelli di Mondovì e l'avv. Poillucci del Foro di Trieste.

IL GOVERNO È DECISO a istituire l'Ente-Regione

Respinta alla Camera una proposta dei liberali per il rinvio della legge - La "battaglia dei medicinali" al Senato

Roma, 14

La Camera doveva approvare oggi la legge sull'ordinamento regionale, i cui articoli sono già stati redatti dalla commissione competente e che l'assemblea doveva quindi soltanto sanzionare. Ma prima che i deputati si mettessero all'opera, si è levato l'on. PERRONE CAPANO, il quale ha proposto di rinviare a tempo indeterminato l'approvazione della legge, ritenendo più urgente passare all'esame di altre leggi, per esempio quella sulla Corte costituzionale.

La mossa del deputato liberale corrispondeva ad uno dei postulati del suo partito, che è antiregionalista e quindi con la sua proposta si veniva a risollevare il grosso problema già tante volte dibattuto dell'istituzione o meno dell'ente regione. Anche CORBINO è venuto di rincalzo al proponente, insistendo sull'inopportunità del regionalismo.

Hanno vigorosamente replicato l'on. CORONA, del PSI, e l'on. AMADEO, repubblicano, il quale ultimo ha parlato anche a nome del gruppo democristiano. I due deputati hanno sostenuto che la legge sulle regioni deve avere la precedenza su tutte le altre, perchè essa traduce una norma della Costituzione e perchè senza di essa non si possono fare le elezioni regionali.

Anche il Ministro Scelba si è dichiarato contrario alla proposta dei liberali, affermando che il Governo è fermamente deciso ad attuare l'ordinamento regionale e che nessuna ragione di opportunità giustifica il rinvio. Messa a votazione segreta, la proposta antiregionalista è stata respinta con una maggioranza di 182 voti contro 128. I deputati hanno quindi subito incominciato l'approvazione degli articoli della legge, che continuerà nei prossimi giorni.

Al Senato la battaglia sui prodotti farmaceutici si è conclusa senza vinti nè vincitori, dopo tre giorni di animate discussioni. Il sen. SAMEK LODOVICI, democristiano, che era relatore di maggioranza sulla proposta Pieraccini, ha affermato che non può essere abbandonata alla speculazione privata la produzione farmaceutica, in quanto troppe prove si hanno sulla disonestà di certi produttori per consentire loro di continuare ad ingannare i malati: lo Stato perciò deve intervenire ed assumere direttamente il compito di fabbricare e distribuire i medicinali.

I due relatori di minoranza DE BOSIO e SANTERO, pure democristiani, hanno detto di non contestare certi episodi di speculazione che si verificano nel settore farmaceutico, ma ritengono che la soluzione proposta da Pieraccini sia soltanto illusoria: lo Stato che s'improvvisa industriale e commerciante non può che danneggiare se stesso e il consumatore, mentre la soluzione vera sarebbe quella di rendere più vigile ed efficace il controllo sui medicinali e sul loro prezzo.

Il punto di vista del Governo è stato precisato dall'Alto Commissario all'Igiene e alla Sanità, Migliori, il quale senza contestare le buone ragioni degli uni e degli altri ha informato il Senato che proprio in questi giorni il Consiglio dei Ministri prenderà in esame il progetto di legge preparato dall'Alto Commissariato per disciplinare tutta la materia, formulato sulla base delle esperienze di questi ultimi anni ed ispirato alla stessa esigenza di difesa dei malati che ha mosso alla formulazione della proposta in discussione.

Egli ha anche precisato quali saranno le caratteristiche del progetto governativo: ripristino della tariffa nazionale per uniformare i prezzi dei medicinali, porre un freno alla quotidiana comparsa di nuove specialità, mettere un limite alle medicine di nuova creazione garantendone l'efficienza attraverso severi controlli, fissare i criteri di distribuzione dei medicinali alle mutue e stabilire infine una rigorosa disciplina della pubblicità farmaceutica che valga a frenarne gli eccessi e garantirne l'autentica serietà del prodotto. Sarebbe perciò opportuno soprassedere alla discussione degli articoli della legge proposta.

I senatori hanno deciso quasi all'unanimità di rinviare di due mesi l'esame dei singoli articoli della legge Pieraccini, approvando subito però il principio che quegli articoli devono essere esaminati, il che significa riconoscere che le esigenze che hanno ispirato il progetto Pieraccini sono giuste e devono avere una traduzione legislativa.

STRANE MALATTIE DELL'ORIENTE RIEVOCATE AL PROCESSO GRANDE

Come fu uccisa un'olandese da un "boy" colpito da "mataclab"

Bologna, 14

Anche nell'udienza di oggi, il clima, l'ambiente orientale, lo «amok» e le altre malattie che rendono improvvisamente pazzi i boys, spingendoli ad uccidere, sono stati argomento principale di indagine.

Sul «fatto» deponeva soltanto la prima teste della giornata, la signora Viviana Fanny Feroci, una italiana che risiedette a Bangkok e che ebbe alle sue dipendenze, dopo la tragedia, l'autista dei coniugi Grande. Questi, secondo risultò dalla deposizione Berardelli, le avrebbe riferito di avere avuto a sua volta le confidenze del primo boy, Nay Kia-hong, il quale avrebbe visto, la mattina del 23 novembre, Ettore Grande che reggeva il corpo insanguinato della consorte, nella camera da letto. Tale particolare viene smentito dalla signora Feroci, che è subito congedata.

E' la volta dell'ingegnere tedesco Paolo Bock, citato in seguito ad una lettera indirizzata alla Corte dall'arredatore milanese Carlo Bertoli. Il Bertoli aveva scritto di avere avuto dal Bock — che per 17 anni risiedette in Malesia e nel Siam — confidenze circa il clima e una particolare forma di «amok», da cui i malesi e i siamesi erano talora colpiti.

L'ingegnere, che è assistito da un interprete, entra subito in argomento: «Sono stato a lungo nel Siam e in Malesia ed ho avuto modo di conoscere perfettamente la mentalità di quelle popolazioni. Circa le malattie (ossessive) da cui talora sono improvvisamente colti gli indigeni, posso dire che l'«amok» è la più frequente. Si tratta di crisi nervosa che spinge l'individuo che ne è colto, ad impugnare un'arma e correre per le strade uccidendo tutti quelli che incontra. Esiste però un'altra forma morbosa, detta «mataclab», che coglie solo gli uomini, attratti sessualmente da donne bianche, specie se bionde. L'individuo colto da «mataclab» prende pertanto di mira, nel caso che non possa soddisfare i suoi desideri sessuali, la donna oggetto della sua passione, trascurando tutti gli altri.

PRESIDENTE: *«E' a conoscenza di qualche caso specifico?».*

TESTE: *«Sì. Fui testimone una volta nel 1918 di una drammatica scena. Ero in un sobborgo di Batavia, di primo mattino, e vidi improvvisamente una signora olandese bionda che correva fuori della sua casa urlante e terrorizzata, mentre un boy, armato di coltello, la inseguiva. Il boy la raggiunse dopo qualche metro e la uccise conficcandole l'arma nel dorso».*

PRESIDENTE: *«Le constano altri casi?».*

TESTE: *«Direttamente no; ma mentre mi trovavo nella giungla per il mio lavoro, intesi spesso gli indigeni parlare di casi analoghi verificatisi anche nel Siam».*

PRESIDENTE: *«I boys in genere di che razza erano?».*

TESTE: *«Malesi, come anche quello che aveva ucciso la donna olandese».*

Avv. STOPPATO: *«Può dirci qualche altra cosa sul clima e sull'influenza che ha sulle donne europee?».*

TESTE: *«La mia prima moglie, una olandese che soggiornò lungamente con me nelle località più svariate, nonostante fosse usa a soggiornare, essendo giornalista, in tutti i paesi, tardò molto ad acclimatarsi. Per i primi due anni commetteva spesso delle stranezze, quale ad esempio quella di nascondersi sotto le scrivanie e di girare continuamente attorno ad una aiuola, in un giardino».*

Avv. STOPPATO: *«Si è parlato oltrechè di omicidi, anche di suicidi «fatti commettere» a distanza per misteriosi influssi. Può dirci qualche cosa in proposito?».*

TESTE: *«In Oriente la trasmissione del pensiero e della volontà è un fenomeno molto diffuso».*

Avv. STOPPATO: *«Che cosa sono i famosi «toke»?».*

TESTE: *«Sono dei camaleonti che emettono rumori fastidiosi e assordanti».*

Quando il teste viene congedato, l'avv. Stoppato chiede che venga interrogato per rogatoria il capitano di aviazione Leo Lombardo, residente a Lima nel Perù, il quale avrebbe avuto rapporti con Vincenzina Virando. Su questa richiesta il Presidente si riserva di decidere.

Con la deposizione dell'avv. Scipione Gaudenzi, conoscente di Vincenzina Virando, che la descrive «serissima e equilibrata», e la lettura di deposizioni rese a suo tempo da vari testi, si chiude l'udienza che viene aggiornata a domani mattina.

225 ANNEGATI per un'inondazione in Persia

Teheran, 14

Un intero villaggio nella provincia di Gilan, nell'Iran settentrionale, è stato spazzato via da inondazioni di una gravità senza precedenti. Duecentoventicinque persone sono annegate e i danni vengono valutati a oltre un milione di sterline. Nell'annunciare la gravissima situazione, il Governatore generale della provincia ha detto che si sta ora procedendo al recupero dei cadaveri sepolti dal fango. Ottocento famiglie hanno perduto tutti i loro beni, le case i raccolti.

Importante Raffineria Petroli
cerca abile direttore di stabilimento con specifica conoscenza produzione, impianti. Inutile offrirsi se non in possesso di lunga esperienza e primarie referenze. Dettagliare curriculum vitae. Cassetta 68 V, SPI, Milano.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie

GIORNALE SPORT

TERZA TAPPA DEL GIRO DI SICILIA

VOLPI PRIMO anche in classifica

Vittoria, 14

La partenza della terza tappa del Giro ciclistico di Sicilia viene data alle 9.46 da Catania. Affrontano la dura fatica 46 concorrenti. Il cielo è plumbeo e minaccia pioggia. Appena fuori Catania, il primo a mettersi in movimento è Volpi. Fondelli, Petrocchi, Barbiero e gli altri lo tengono d'occhio. Sulla salita di Carlentini poderosa sgroppata di Primo Volpi. Lo seguono Di Camillo, Ciarcià e Sartini. I quattro pienamente d'accordo affrontano la breve salita. Il vantaggio aumenta gradatamente, fino ad arrivare a 1'32". Patti, Fondelli, Gaggero, Bonini, Petrocchi e Ciolli sono i più attivi nell'inseguimento. A Priolo il quartetto è raggiunto da Barbiero, protagonista di un inseguimento spettacoloso. Patti e gli altri sono a 1'35".

Poco prima di Siracusa, dove giungiamo alle 12.5, la pioggia comincia a cadere, accompagnata da raffiche di vento freddo. A Cassibile la marcia dei cinque fuggitivi prosegue indisturbata. Dopo Cassibile il gruppo di testa diventa più numeroso per il sorprendente ricongiungimento effettuato dalla comitiva capeggiata da Patti. Ad Avola, alle 12.50, la situazione è la seguente: in prima posizione Volpi, Fondelli, Gaggero, Patti, Barbiero, Ciolli, Sartini, Ciarcià e Di Camillo; a 1' Pettinati, Petrocchi, Ausenda, Ottusi; a 2' il gruppo con tutti gli altri. Dopo Avola, a quindici chilometri da Ispica, Volpi cade per la seconda volta, ma pur perdendo alcune decine di secondi, riagguanta il gruppo.

Sulla salita di Ispica Volpi, con un allungo formidabile, se ne va in testa, lasciando in asso i compagni di fuga. A Modica, alle 14.30 il distacco fra Volpi, Barbiero, Patti e compagni è di 4'53". Prima di Ragusa, Dordoni e Zampini riprendono Patti e Di Camillo, mentre Fondelli, Barbiero e Sartini perdono minuti preziosi. A Vittoria Volpi giunge primo con distacco dagli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo della terza tappa Catania-Vittoria:

1) Colpi in ore 6 4'46", media oraria km. 32,408 (tempo agli effetti della classifica ore 6 3'43"); 2) Zampini Donato, ore 6 9'33" (tempo agli effetti della classifica ore 6 9'3"); 3) Ciarcià, ore 6 9'33"; 4) Patti Francesco s. t.; 5) Dordoni s. t.; 6) Gaggero s. t.; 7) Olmi s. t.; 8) Sabatini ore 6 11'55"; 9) Di Camillo s. t.; 10) Zampieri ore 6 12'43"; 11) Satini s. t.; 12) Roma ore 6 14'49"; 13) Odino s. t.; 14) Ridolfi s. t.; 15) Grippa idem; 16) Fazio s. t.; 17) Barbiero ore 6 15'6"; 18) Fondelli Ugo, ore 6 17'32"; 19) Giannelli s. t.; 20) Vitali ore 6 18'45"; 21) Colombo ore 6 22' 31"; 22) Venzi s. t.; 23) Jurato ore 6 26"15"; 24) Bove s. t.; 25) Ottusi s. t.; 26) Mondello s. t.; 27) Chiti s. t.; 28) Di Lorenzo Arturo s. t.; 29) Fazio Alfio s. t.; 30) Roma Pietro ore 6 33' 50"; 31) Zullo ore 6 36'25"; 32) Vanni ore 6 38'16"; 33) D'Arrigo Tommaso s. t.; 34) Ausenda ore 6 42'39"; 35) Pettinati s. t.; 36) Tosi ore 6 54'55"; 37) Bonini s. t.; 38) Romanelli s. t. Ritirati: Faccioli, Ciolli, Molinari, Petrocchi.

Classifica generale:

1) Volpi in ore 17 24'26"; 2) Patti Francesco 17.26'46"; 3) Fondelli 17.29'10"; 4) Sartini 17.29'37"; 5) Olmi 17.30'49"; 6) Ciarcià 17.31'1"; 7) Dordoni 17.34'1"; 8) Barbiero 17.36'18"; 9) Fazio M. 17.36'18"; 10) Sabatini 17.36'51"; 11) Roma Giovanni 17.39'10"; 12) Ridolfi 17.39'25"; 13) Vitali 17.40'7"; 14) Gaggero 17'40'37"; 15) Zampini 17.41'25";

che siano rispettati i regolamenti dell'U. C. I. Non Bobet, non il ciclismo francese sono in causa, ma l'atteggiamento incerto dei dirigenti italiani. Per tutti i veri sportivi, il vincitore del trofeo Desgrange-Colombo 1951, il migliore stradista della stagione, è Kubler e nessun altro», conclude Rigassi.

Contro i professionisti stranieri

L'interpellanza di un parlamentare

Padova, 14

L'on. Saggin ha presentato la seguente interpellanza riguardante lo sport nazionale: «Il sottoscritto, considerata la importanza che lo sport ha assunto nella vita anche del nostro paese e considerato che le manifestazioni sportive sono espressione di sano agonismo; visti i risultati negativi che si hanno nei vari rami dello sport nazionale, da quando lo sport medesimo è divenuto una specie d'industria, di mercato e di mestiere, nei quali, creando falsi divismi, si fanno roteare decine e centinaia di milioni, osservato che gli ingaggi di stranieri contribuiscono a una grave depressione nel senso sportivo nazionale e ad un depauperamento della preparazione e specializzazione tecnica degli atleti italiani, interpella l'on Presidente del Consiglio perchè voglia far conoscere quali direttive di politica sportiva intenda perseguire per ridare allo sport nazionale, nelle organizzazioni, nei dirigenti e negli atleti un maggior senso di responsabilità e per garantire alla partecipazione italiana nelle competizioni internazionali, uno spirito agonistico e una dignità maggiori».

La Sei Giorni di Hannover

De Santi si ritira per ordine del medico

Hannover, 14

Dopo le volate delle 20.30 Kilian e Gillen conducono la Sei Giorni di Hannover con 76 punti. I due lussemburghesi sono seguiti da Vooren-Ziege con 71. Vengono poi a un giro: Roth-Intre 197, Kuebler-Saager 188, Hoermann-Schorn 120; a due giri: Plattner-Knoke 161, Jacoponelli-Kaune 151, Schaer-Zoll 85; a tre giri: Northdurft-Theisse 142; a quattro giri: Siefert-Holthoefer 106. Guido De Santi è stato tolto di gara per ordine del medico, a seguito delle serie lesioni riportate iersera in una caduta. Anche Gert Boeyen ha dovuto ritirarsi, per la rottura della clavicola riportata nella rovinosa caduta in massa di ieri sera.

Dopo la squalifica di Kubler

Gli svizzeri si ribellano alla decisione dell'U.V.I.

Berna, 14

Nei circoli sportivi svizzeri si ritiene che Ferdinando Kubler non accetterà la squalifica infilittagli dalla commissione sportiva della Unione velocipedistica italiana, in seguito al giro di Lombardia, e che egli si appellerà contro la decisione alla commissione sportiva dell'Unione ciclistica internazionale.

«Tutta la questione è veramente spiacevole — scrive la «Svizzera» di Ginevra. Soprattutto la procedura seguita è lontana dall'essere convincente. Si potrebbe così chiedere come mai Kubler sia stato condannato dall'UVI senza essere stato ascoltato. In merito alla questione è difficile pronunciarsi».

Secondo Piero Rigassi della «Gazzetta di Losanna» la decisione si è fatta troppo attendere. «L'Unione velocipedistica svizzera attende il ritorno di Kubler da Hannover, prima di prendere una decisione, ma è da augurarsi che essa comandi

VERSO L'INCONTRO COL TORINO

Rientro di Carnier?

L'ex milanista, in superbe condizioni, prenderebbe il posto di Mariuzza se la guarigione tardasse

Allo scopo di preservare il terreno dello Stadio, già in precarie condizioni per le abbondanti piogge cadute in questi giorni, i dirigenti della Triestina hanno fatto disputare l'odierno allenamento dei rosso-alabardati sull'attiguo campo di via Flavia. Terreno pesantissimo, arrangiato alla meglio con della segatura. Pubblico duecento persone circa. E' stata disputata la rituale partita del mercoledì in due tempi per la complessiva durata di settanta minuti. Sono rimasti ai bordi del campo impegnati in esercizi atletici e palleggi Petagna, Petrozzi, Mariuzza, Boscolo, Dorigo e De Vito. Le due squadre si sono schierate agli ordini di Guttmann nelle seguenti formazioni:

Maglia blu: Cantoni; Belloni, Zorzin; Giannini, Carnier, Ciccarelli; Valenti, Curti, Maluta, Ispiro e Benegas. Maglia rossa: Nuciari; Parovel, Redolfi; Claut, Moscheni, Begni; Visintin, Kaiml, Baruffi, Brandolisio e Donà.

Dopo circa dieci minuti di gioco Ciccarelli usciva dal campo per misura precauzionale, lamentando un lieve stiramento alla coscia sinistra. Nei due tempi sono state segnate quattro reti, tutte nella ripresa: tre dai titolari (Benegas, Curti e Ispiro) e una dagli allenatori (Begni). Verso la fine della partita, Nuciari era costretto ad uscire dal campo in seguito ad una violenta pallonata ricevuta nel basso ventre su tiro di Benegas.

Le condizioni del terreno non hanno permesso di svolgere un gran che di gioco ma nel complesso si è potuto rilevare la soddisfacente forma di Carniel nel ruolo, per lui inusitato, di centro mediano. Si intuisce che egli gioca volentieri col numero 5 sulla schiena e a molti piacerebbe vederlo in squadra come mediano laterale, ma le sue condizioni sono tali da permettergli di figurare dovunque. Perdurando l'indisposizione di Mariuzza non ci si stupirebbe di vederlo al posto di quest'ultimo domenica prossima contro il Torino. Previsto anche il rientro di Zorzin che ha dimostrato di essere in ripresa. Anche Begni è molto piaciuto. Sulla formazione della prima linea non è possibile fare induzione alcuna ma pare si voglia conservare quella di Palermo.

LUCIANO CARNIER, FOTOGRAFATO NELLO SPOGLIATOIO, STAREBBE PER RIENTRARE IN SQUADRA

SENZA ECO... IL RUGGITO DI HAMPDEN

GLI SCOZZESI PIEGATI sul campo di Glasgow

Il merito alla difesa gallese

Glasgow, 14

Il Galles ha battuto oggi per uno a zero la Scozia in una partita internazionale di calcio disputata a Hampden Park dinanzi a 75.000 persone. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. E' questa la seconda volta in cinque anni che i gallesi battono gli scozzesi a casa loro. Non si è visto del gran football. La Scozia era decisamente fuori giornata, e pur premendo di più non è riuscita a passare, nemmeno all'inizio della partita, quando le è stato concesso un calcio di rigore. Occorre comunque dire che i difensori gallesi sono stati ammirevoli, corretti quanto combattivi.

La Scozia è partita subito all'attacco, ma la prima emozione della giornata l'ha data il centravanti gallese Trevor Ford con un gran tiro da una dozzina di metri, magnificamente bloccato da Cowan. All'8' il rigore contro il Galles. Batte l'interno destro Tommy Orr, ma taglia troppo il pallone e lo fa sbattere sul montante. Il rimbalzo è accolto da un difensore che libera. La Scozia insiste, ma non c'è modo di passare. A un certo punto un lungo rilancio arriva al terzino destro scozzese Young. Egli si butta avanti, si libera da un paio di uomini e converge sull'area di rigore. Ma a una ventina di metri dalla porta è messo a terra, peraltro senza eccessi di violenza, e l'azione sfuma. Poco dopo è la volta del laterale Doherty che spara al volo. Si butta in tuffo Shortt e salva la rete.

All'inizio della ripresa la Scozia forza l'andatura, ma una bella triangolazione del trio centrale viene neutralizzata da una respinta a pugno di Shortt. Poi il Galles incomincia a farsi minaccioso e la lotta si ravviva e diventa più equilibrata. Non si vede del calcio di levatura internazionale ma l'impegno è grande da ambe le parti. Verso la fine della partita si riaccende la prevalenza scozzese e sembra che il gol maturi. E invece, a due minuti dalla fine, si è inchiodati sullo zero a zero. I tifosi scozzesi sono imbronciati: il «ruggito di Hampden» non si sente quasi più. Ma non è ancora tutto: ecco al 43' un'azione volante gallese, una palla che spiove in area. Vola su tutti l'interno sinistro Allchurch, tocca di testa e il pallone è in rete.

Le formazioni: Galles: Shortt; Bernes, Sherwood; Paul, Daniel, Burgess; Foulkes, Morris, Ford, Allchurch, Clarke. Scozia: Cowan; Young, Cox; Doherty, Woodburn, Forbes; Waddell, Orr, Reilly, Steel, Liddell.

70 mila a Birmingham

Inghilterra - Irlanda 2 - 0

Entrambe le reti segnate dal centravanti Lofthouse

Birmingham, 14

Davanti a 70.000 persone che gremivano il Villa Park, la nazionale inglese ha battuto oggi l'Irlanda per due a zero con una rete per tempo. Gli attaccanti irlandesi non hanno mai smesso di portarsi all'offensiva, ma non sono mai stati veramente pericolosi. E di conseguenza raramente il gioco ha toccato il livello della classe internazionale. In tutta la ripresa gli irlandesi hano effettuato un solo tiro in porta. E bisogna dire che non sono stati fortunati: a portiere completamente battuto la palla ha colpito il palo.

Al fischio d'inizio i bianchi sono penetrati in area irlandese e Uprichard si è dovuto buttare a valanga su un centro di Medley. L'Inghilterra insisteva, ma gli ospiti si riprendevano gradualmente e la loro difesa si faceva sempre più efficace, ben diretta dal mediocentro Jack Vernon. Solo una volta il centrattacco inglese Lofthouse riusciva a sfuggire al suo guardiano, ma Uprichard gli si gettava sui piedi e salvava bravamente. Era solo a un minuto dal riposo che gli inglesi trovavano uno spiraglio nella difesa irlandese: l'ala destra Finney centrava davanti alla porta, irrompeva lo smarcatissimo Lofthouse che di testa depositava in rete.

Dopo l'intervallo gli inglesi riprendevano l'assalto, ma era il centravanti irlandese Mac Morran a fornire il brivido dell'emozione alla folla: ricevuta la palla a una trentina di metri dalla porta, faceva partire un'improvvisa stangata che Merrick non vedeva nemmeno. Il cuoio batteva sul palo e rimbalzava in gioco. Da questo momento l'Inghilterra riprendeva il dominio delle azioni. L'attacco bianco non era un fenomeno, ma Lofthouse era sempre minaccioso. Non che abbia avuto molto merito nella sua seconda rete: la palla veniva centrata dall'interno destro Sewell, Uprichard si gettava a vuoto per intercettare e il pallone colpiva Lofthouse rimbalzando in rete. Negli ultimi minuti l'attacco inglese appariva assai più pericoloso, e solo un'audace uscita di Uprichard sui piedi di Lofthouse privava il centravanti inglese del terzo gol.

Le formazioni: INGHILTERRA: Merrick; Ramsey, Smith; Wright, Barnass, Dickenson; Finney, Sewell, Lofthouse, Phillips, Medley. IRLANDA: Uprichard; Graham, McMichael; Dickson, Vernon, Mac Court; Bingham, Smyth, Mac Morren, Peacock, McKenna.

L'European Boxing Union ha designato il francese Pierre Langlois quale sfidante del campione europeo dei pesi medio-leggeri Charles Humez. Inoltre il belga Karel Sys è stato designato come sfidante del tedesco Heinten Hoff, campione europeo dei pesi massimi.

Manuel Ortiz, ex campione mondiale dei pesi gallo, che doveva incontrare Ray Famechon a Parigi il 3 dicembre, ha dichiarato al suo ex procuratore Tommy Farmer, di aver deciso di abbandonare il ring. Ortiz, che tra il 1942 e il 1950 ha difeso il titolo 19 volte, ha 35 anni.

Joe Louis, l'ex campione mondiale dei pesi massimi, è giunto a Tokio. Louis soggiornerà circa tre settimane in Giappone e parteciperà a cinque o sei incontri, il cui incasso sarà distribuito a bambini giapponesi infermi.

A Città del Messico sono giunti ieri i quattro piloti italiani ingaggiati per la corsa panamericana automobilistica, la cui partenza verrà data il 20 novembre.

Campionato di I Div.: Acegat-Muggesana, campo S. Giovanni, ore 10; Libertas Muggia-Ilva campo Muggesana, ore 14.30; Sant'Anna-Juventus, campo via Flavia, ore 10.30; Ferroviario-CRDA, campo Ponziana, ore 10.30; Aquila - Postelegrafonici, campo S. Giovanni, ore 11.45.

Campionato federale ragazzi. Orari e campi di domenica prossima: Triestina - Ponziana, campo Ponziana, ore 13; San Giovanni-Saici, campo S. Giovanni, ore 14.30; Udinese-Crda Monfalcone, campo Moretti, ore 13; Ederini-Dreher, campo via Flavia, ore 9; Sangiorgina-Libertas, campo Sangiorgina, ore 14.30.

INCAPACI INDOLENTI AVIDI DI DENARO

Requisitoria di Busini contro i calciatori d'oggi

«Mi sono umiliato e mortificato per loro»

Ad un giornalista romano che lo interrogava sullo stato del foot ball italiano dopo Firenze e il Cairo, Antonio Busini, uno dei componenti la Commissione tecnica, ha detto la sua amarezza per il decadente spirito che anima i giocatori, non d'altro preoccupati che dei loro guadagni pur essendo tecnicamente indegni di continuare le tradizioni del glorioso sport nostro. Al giornalista che rimproverava d'aver dimenticato attaccanti come Gei, Pandolfini, Bassetto, rispondeva Busini con i seguenti argomenti:

«Gei è un anziano. E noi vorremmo, nei limiti del possibile, lavorare per l'avvenire. State urlando contro Amadei e, poi, mi lanciate la candidatura di un quasi coetaneo! Non è coerente. Ad ogni modo non escludo che si possa ricorrere, dopo aver dato fondo alle riserve giovanili, anche al bravo interno sampdoriano. Se sarà necessario verremo meno anche ai nostri principii innovatori. Pandolfini ha più volte figurato tra i moschettieri e in due occasioni con ottimo rendimento, a S. Paulo contro il Paraguay, a Lisbona contro il Portogallo. Ma contro la Jugoslavia quale fu il suo comportamento? Non foste voi giornalisti per primi ad invocare il ritorno di Lorenzi? Eppoi Pandolfini è stato preso in considerazione. Deluse nello allenamento di Bologna. Gli venne concessa una prova d'appello: peggio che mai. E' un giocatore che non abbiamo dimenticato, ma il suo stato di forma ha sconsigliato la sua partecipazione ad un incontro che si svolgeva nella sua Firenze. E Pandolfini, per di più, è un elemento piuttosto emozionabile. Quanto a Bassetto tutti ricordano quel che avvenne a Londra, allorchè venne incluso nella rosa dei selezionati per Inghilterra-Italia. Chiese di non giocare, dominato dall'orgasmo dell'attesa. Inoltre attualmente è fuori causa per un infortunio».

Dopo aver ammesso che le rappresentative sono state fatte non già col criterio di scelta ma per esclusione, Busini ha aggiunto: «Gira e rigira si ritorna ai soliti criticatissimi nomi ivi compresi i già giubilati Muccinelli e Burini. Concedeteci, allora, almeno l'attenuante di dover giudicare in un campo quanto mai povero e soprattutto ristretto. I cosiddetti ripieghi non sono dei capricci della B.B.C., ma delle speranze. E non si vive di sole speranze. La situazione generale dovrà migliorare e la nazionale ne trarrà i suoi innegabili benefici. Non siamo autonomi! La botte del calcio italiano dà il vino che ha».

La tesi di Busini collima alla perfezione con quella già espressa su queste colonne dal nostro specializzato (la crisi non è della Nazionale ma delle innumeri squadre che compongono il football italiano. E', in altre parole la crisi del nostro calciatore).

«Ma non è tutto: — ha continuato Busini — Vi sono delle difficoltà ignorate dal pubblico che rendono ancor più dura e snervante la nostra opera. C'è il giocatore Tizio che non gradisce l'aereo; c'è il giocatore Caio che pone come condizione di essere in partenza il titolare. C'è il giocatore Sempronio che perde il lume della ragione appena sente che potrà venir prescelto. Ed i dirigenti che si preoccupano soltanto degli interessi della loro società, inventano o scoprono infortuni. Sono passati i tempi di Allemandi che affrontò la partita di Higbury contro l'Inghilterra con uno strappo muscolare, dopo essere stato sottoposto, tanto per suggestionarlo, ad una iniezione di acqua distillata. Sono passati i tempi beati di Serantoni, di Monzeglio, del Piola giovane che moltiplicavano le loro energie sotto l'impulso della maglia azzurra. Sono passati i tempi in cui noi tutti avremmo venduto l'anima per entrare a far parte della famiglia dei moschettieri. Oggi anche una mezza figura guadagna milioni e non fa che pensare agli... incassi del futuro, facendo il voto della prudenza e del massimo risparmio.

«Mi sono mortificato ed umiliato per i giocatori. Le accoglienze degli italiani d'Egitto sono state commoventi. Alcuni nostri connazionali avevano persino rischiato la loro pelle pur di superare i posti di blocco inglesi e raggiungere il Cairo dalla zona del Canale di Suez. Avreste dovuto vedere come i nostri... assi hanno replicato alle loro affettuosità, alle loro richieste di autografi, alle loro dimostrazioni di amor patrio! Sembravano dei turisti svagati e distratti. Ed è stato altrettanto anche sul terreno di gioco. Non poteva essere, del resto, diversamente. Mai una reazione rabbiosa, neppure quando l'incontro non era compromesso. Una prestazione inferiore a quella tutt'altro che brillante che ha rattristato voi romani contro il Cagliari. Due sole eccezioni: Giacomazzi e Mari. E dopo la partita? Noi accompagnatori sembravamo reduci da un funerale, evitando di farci vedere in giro, giocatori tranquilli e sorridenti.

«E come, d'altra parte cambiar registro? Su chi poter fare affidamento? Non v'è che da augurarci un ravvedimento generale, dopo aver imparato a memoria la lezione dell'11 novembre, elargitaci da due squadre composte essenzialmente da dilettanti. Pensi — ha concluso Busini — che i giocatori svedesi hanno ricevuto un premio speciale di... 4000 lire!».

DICHIARAZIONI DI BARASSI ALL'«ANSA»

«L'ESPERIENZA DI FIRENZE» sarà utile alla Commissione

Roma, 14

Il presidente della Federazione italiana gioco calcio, ha dichiarato oggi all'«Ansa»: «Invece di una riunione di dirigenti federali, come è stato detto, vi è stata ieri a Firenze una riunione con la presidenza della commissione tecnica federale per accelerare i tempi nella costituzione del centro di preparazione tecnica e non per esaminare problemi della squadra nazionale, che non sono di competenza di detta commissione. La riunione era stata fissata dal Consiglio federale a Roma il 26 ottobre. Ogni altra notizia su riunioni straordinarie è in fondata.

«La riunione del Consiglio federale è prevista per il 7 dicembre. In ogni riunione il Consiglio federale tratta della attività internazionale e normalmente viene fatto ad esso relazione sulle gare giocate. Il Consiglio federale ne trae sempre le conclusioni. Nell'imminenza della gara con la Svizzera il meglio da fare è di lasciare alla commissione per le squadre nazionali, di valersi, per quanto possibile, della esperienza dell'11 novembre, per migliorare la situazione in vista degli incontri con la Svizzera.

«In pochi giorni miracoli non se ne possono fare. Comunque si deve fare tutto quanto è possibile. Ma ciò si riferisce per ora a concetti di formazione di squadra, non a concetti di preparazione, di orientamento od altro, che non si possono risolvere in pochi giorni, ma che ci sarà poi tempo, prima delle partite di febbraio, per affrontare».

Squalifiche e multe

Milano, 14

La Lega nazionale della F.I. G.C. ha multato di lire 100 mila la Roma, il Catanzaro, il Cosenza; di lire 50 mila lo Stabia; di lire 15 mila la Lucchese, la Gallaratese e la Sanremese; di lire 10 mila il Palermo, il Treviso, il Ponziana e il Brescia. La Carbosarda è stata multata di lire 25 mila. La Lega ha squalificato fino al 15 gennaio 1952 il giocatore Ventimiglia del Savona; ha squalificato per 3 giornate il giocatore Degli Innocenti del Prato e per 2 giornate Mozambani del Legnano e Canonico del Bari; 3 giornate di squalifica sono state inflitte a Miniatti della Carbosarda. Sono stati squalificati per una giornata diversi giuocatori di squadre minori fra cui Cester (Saici - Torviscosa).

Roma - Milan 4-3

Roma, 14

Le squadre capolista di serie «A» e «B» Milan e Roma, incontratesi oggi pomeriggio allo Stadio Torino in una partita amichevole di due tempi di 40 minuti, hanno dato vita ad un gioco abbastanza piacevole e veloce, che ha interessato i 20 mila e più spettatori presenti. Specie nel primo tempo, in cui erano di fronte le due formazioni-tipo, si sono viste azioni pregevoli; da una parte un Milan preciso che va avanti con trame elaborate, alle volte anche troppo; dall'altra una Roma che preferisce passaggi lunghi, in profondità, poggiati di solito sulle ali.

Nella ripresa il gioco diventava meno tecnico, tuttavia si avevano numerosi spunti interessanti. In complesso nella Roma va sottolineato il felice rientro di Knut Nordahl, la netta ripresa di Cardarelli, Zecca e Bettini, che probabilmente giocherà domenica prossima ad ala sinistra, il gioco sostanzioso di acconcia. Il Milan non si è impegnato a fondo, ma tuttavia ha mostrato la solita forza del trio svedese, in cui si distingue Gren, infaticabile e vero cervello di tutta la squadra. Discreta la prestazione della mediana e della difesa; incerta quella di Buffon. La partita è stata vinta dalla Roma per 4-3. Hanno segnato Liedholm, Nordahl, Annovazzi; Bettini, Galli, Anderson e Zecca. Il Milan era al completo.

Sempre più amaro!

Turchia - Svezia 1 - 0

Istanbul, 14

Nell'incontro calcistico internazionale disputato oggi, la Turchia ha battuto la Svezia per uno a zero.

Alla partita hanno assistito 30 mila persone. La Svezia ha attaccato in prevalenza ma non è riuscita a realizzare grazie specialmente alle prodezze del portiere Turgay. Il gol dei turchi è stato segnato di testa dal centravanti al 15' della ripresa. La Svezia ha giuocato nella seguente formazione: Svensson; Maelstrov, Nilsson; Ahlund, Gustafsson, Andersson; Joensson, Lofgren, Rydell, Karlsson, Jakobsson.

Pugilato a Londra

Italia - Inghilterra 7-3

Wembley, 14

Risultati dell'odierno incontro di pugilato Italia-Inghilterra dilettanti. Mosca: Aristide Pozzali (Italia) b. R. Jenkins per verdetto unanime; gallo: Tom Nicholls (Inghilterra) b. Vincenzo Dall'Osso per verdetto unanime; piuma: Percy Lewis (Inghilterra) b. Antonio Borraccia per decisione unanime; leggeri: Bruno Visentin (Italia) b. A. McLaughlin per decisione unanime; welter leggeri: Germano Cavalieri (Italia) b. Les Morgan, nell'incontro più emozionante della serata. L'italiano, nonostante la accanita resistenza dell'avversario, è padrone della situazione e vince per verdetto unanime; welters: Ruggeri (Italia) b. Thrugood ai punti; welters pesanti: Wells (Inghilterra) b. Mazzinghi ai punti; medi: Burchi (Italia) b. Mac Nally ai punti; medio massimi: Sentimenti (Italia) b. Crooks combattimento arrestato alla terza ripresa; massimi: Di Segni (Italia) b. Toch ai punti. La squadra italiana ha pertanto battuto quella inglese per sette vittorie a tre.

Marciano senza riguardi per "Terrore d'oro"

Baltimora, 14

Rocky Marciano ha ottenuto un altro k. o.: su un lottatore. Marciano debuttava come arbitro di lotta. Uno dei due avversari, «Terrore d'oro», si è buttato sull'arbitro per protestare a suon di pugni. Rocky ha fintato di sinistro, poi il suo destro ha spedito il «terrore» fuori del ring. Entusiasmati dall'inatteso fuori programma, i 2.200 spettatori hanno acclamato l'eccezionale arbitro.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Mignonette-B
Il piccolo ricevitore di lusso
L. 29.000 ESENTE DA TASSE - ABBONAMENTO GRATUITO AI NUOVI UTENTI RADIO
TELE FUN KEN
RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA, ragazze capacissime, Bologna, Trieste, altissimo mensile, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

CUOCA ristorante cercasi; scrivere indicando referenze. Cass. 23969 B U. P. I.

DOMESTICA volonterosa stabile, referenze, cercasi. Battisti 5-II. 69574 B

PRESTASERVIZI capace cercasi mattino. Bernardi, S. Francesco 70, primo piano. 69576 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 69578 C

CAMERIERE, referenze, attestati, parla quattro lingue, offresi privato o albergo, ovunque, anche estero. Scrivere Cass. 23973 C UPI

RAGAZZO 15-enne volonteroso offresi commesso negozio manifatture. Tel. 32058. 69585 C

RISCUOTITORE onestissimo, lunga pratica, miti pretese, offresi. Mantoessi, Ginnastica 13. 69555 C

SARTA donna offresi giornata. Via Maiolica 14-V, Delbello. 69580 C

SIGNORINA pratica bambini ed aiuto compiti classi elementari, conoscenza lingue, ottime referenze, offresi mattine. Cass. 23966 C U. P. I.

SIGNORINA bambini offresi pomeriggio, eventualmente domeniche. Referenze. Cass. 14408 C UPI.

17-ENNE bella presenza offresi come barista oppure aiuto commessa. Scrivere Metelli, Lucio Papiriano 2. 69550 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 69577 CC

ATTENZIONE! Prima di fare i vostri acquisti visitate l'azienda artigiana Colosimo, sita in via Imbriani 14. Vi vendiamo direttamente la nostra produzione, eliminando così tutti i rivenditori, offrendovi la possibilità di realizzare un risparmio del 50% sui prezzi di negozio. Abiti, soprabiti, cappotti, impermeabili, giacche in pelle, calzoni da sci, eskimo in tela e stoffa lana, calzoni per cavallerizzi, pronti e su misura, alle migliori condizioni di pagamento. Visitandoci non perderete il vostro tempo. 60588 CC

GIOCATTOLI meccanici elettrici fonografi, riparansi, prezzi modici. Martini, Rossetti 11, pianoterra, telefono 26592. 69599 CC

GIOCATTOLI meccanici, elettrici, bambole celluloide riparansi. Negozio giocattoli, Coroneo 1. 69529 CC

PELLICCE su misura, trasformazioni e riparazioni, lavorazione accurata, prezzi modici. Pellicceria Aurora, Barriera Vecchia 7-II telefono 93240. 69546 CC

PELLICCE pronte e su misura. Riparazioni. Trasformazioni, pulitura, tinture: Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 69560 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

LAUREATO commercio o ragioniere con personale iniziativa, praticissimo ufficio, cerc. Cass. 23972 D, U.P.I.

LAVORO in serie facile continuativo, offre seria industria lavorazione domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Informazioni gratis. ILCA, S. Lorenzo (Riccione). 6279 D

RAGAZZE bella presenza indipendenti, disposte viaggiare scopo propaganda prodotto conosciuto, cercansi. Stipendio, premio. Inviare offerta Cass. 23948 D UPI.

SIGNORE signorine bella presenza abili produttori assumonsi diffusione rassegna patriottica, forte provvigione. Scrivere: Informatore, casella postale 433, Roma Centro. 6280 D

STENODATTILOGRAFA praticissima anche amministrazione primaria forza referenze cercasi. Cassetta 23972 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA matrimoniale cercasi, comodo cucina, anche periferia. Cassetta 23985 E UPI.

CAMERA vuota ingresso scale cercasi. Scrivere Cass. 23947 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CENTRALISSIMA affittasi a stabile. Telefonare 32245. 69596 F

ELEGANTE, pranzo, bagno, telefono, affitto distinto, eventualmente due amici. Telefonare 42323. 69554 F

MATRIMONIALE, pranzo; uso cucina, bagno, telefono, subaffittansi paraggi via Franca. Rivolgersi «Avas», Trentottobre 3. 69584 F

MATRIMONIALE lussuosa vendesi occasione. Via Stuparich 5, magazzino. 69591 F

MATRIMONIALE comodo cucina darebbesi distinti coniugi stabili, referenze. Cass. 23975 F UPI.

MOBILIATA uso bagno telefono affittasi a distinti. Zovenzoni 3, pt., destra. 69592 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Inizio immediato. Corsi modernissimi: 45 giorni (2500). Diplomi. Unico Istituto autorizzato, specializzato preparazione commerciale. ICCO, Teatro 1. 69567 G

BALLERETE presto bene alla Scuola danze «Girardelli», S. Francesco 2, tel. 8989. 2188 G

BRASILIANO portoghese, spagnolo, inglese, 'taliano croatoserbo, sloveno, francese, tedesco, eccetera: parlerete rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, IV. 69564 G

DIPLOMA ragioniere, maestra asilo, medie, avviamento, preparazione economica. Giulia 26-I. 69538 G

INGLESE pronuncia ottima, signorina dà lezioni ripetizioni anche bambini. Tel. 25727. 69562 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico, preparazione accurata. Stuparich 8. 50282 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CAPPELLO verde loden smarrito tratto Corso-Viale. Onesto rinvenitore pregato recapitarlo CIT, piazza Unità. 123 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

AVAS, Trentottobre 3, affitta villa parco Opicina; altro appartamento villa Scorcola, mobiliati. 69594 I

AFFITTERETE vantaggiosamente i vostri appartamenti rivolgendovi alla Globale, via Milano 14, terzo. 69568 I

APPARTAMENTO signorile mobiliato indipendente tutti comfort, affittasi villa. Via Besenghi 31. 69579 I

NEGOZIO centro e quartiere Muggia affittansi. Telef. 80-73, Tarabochia. 69589 I

QUARTIERINO vani quattro cedesi lunedì prossimo. Rivolgersi conduttore trattoria Antica Ghiacciaretta. 50295 I

UFFICIO arredato telefono centralissimo affittasi. Telefonare 53-66. 69559 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

FORTE compenso a chi procurami appartamentino camera, cameretta, cucina in affitto. Telefonare 95-951. 69593 L

MAGAZZINO cercasi 30-50 mq. Telefonare 83-12. 69590 L

QUARTIERE cerco, pago spesa entrata. Scrivere Zlobez, Montegrappa 1. 69581 L

QUARTIERINO presentabile con accessori, prenderei affitto rimborsando spese. Telefonare 95706. 69566 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. BAZAR «Polli»: 1000 oggetti d'occasione. Macchine scrivere addizionatrici normali elettriche; fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico meccanico, motorini; pellicce, cappotti, vestiti; orologi, libri. Bramante 1. 1800 M

A. CARROZZINE 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, scrittoi e scrivanie bambini, culle 1500, seggioloni 1500, automobili, cavalli, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 69571 M

A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Deposito: via S. Lazzaro n. 16. 69421 M

A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 50124 M

CALZATURE donna a prezzi d'occasione. Pindemonte 4, pianoterra. 69570 M

FISARMONICHE marca fama mondiale pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 50078 M

MACCHINA Singer, seminuova, 26.000; lussuose ratealmente; usate 8000-13.000. Scambi, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 69586 M

MOBILETTO bar tavolino portapiante fattura moderna occasione vendonsi, esclusi rivenditori. Telefono 26-142. 69575 M

PELLICCE modelli elegantissimi; pelliccette, colli, guarnizioni, riparazioni, puliture. Prezzi bassissimi, XX Settembre 16, Cervo. 14335 M

RADIO Philips plurionda 8000, piccolissima Siarre vend. Crispi 17 terzo, sinistra. 69551 M

TAPPETO persiano Mecca Schiraz vend. Carducci 24 p. 14, dalle 16-18.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N

TAPPETI, gruppi, statuine in porcellana, miniature, cineserie, compero. Telef. 5904. 50310 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri combinati bar librerie, scrivanie, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, brande 5000, lettini 5000; grandioso assortimento materassi 3000, salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 69571 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi grande occasione metà prezzo. Ananian 6 (angolo Piccardi). 69573 NN

ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi; matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, ecc. Polli, Sonnino 26. 2002 NN

ACQUISTATE fabbrica mobili Giglietta, via Conti 10: matrimoniali cucine lusso e comuni, pezzi sciolti, grandi ribassi, prezzi fabbrica, assumonsi ordinazioni, lunghe rateazioni. 29 NN

AFFARI buoni, svendita straordinaria matrimoniali cucine: Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 69565 NN

AL Mobilificio Maranzana, via Geppa 15, troverete bellissime cucine, stanze letto, salotti, tinelli, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. 14217 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

ATTENZIONE, grande svendita matrimoniali 180.000 vendonsi 98 mila, altre assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (attenti: dirimpetto caserma). 69569 NN

CAMERE letto, cucine, salotti, a prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento convenientissime. Confrontate. Carducci 10. 50078 NN

CUCINE lusso, comuni, mobili unici grandiosi, occasionissima. Crispi 51, falegnameria. 50285 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE nuova moderna bellissima vendo grande occasione. Molinovento 44, pianoterra. 69582 NN

MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce garantita panniforti ordinata vendo completa a miglior offerta, partenza. Via del Veltro 20 (accanto ippodromo). 69548 NN

PIANINO germanico come nuovo 130.000 straoccas. Galleria Protti 4, pianoterra, dalle 11-13. 69598 NN

SCRIVANIA ottime condizioni vendesi. Telefonare 25-731. 50284 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40 tel 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PENSIONATI ingaggiamo ovunque restando propria residenza collocamento articoli abbigliamento casa. Cass. 30 T, SICAP, Bologna. 6275 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ALFA Romeo 2500 Freccia d'oro, Fiat 1500 B, Topolino balestra vendonsi. Telef. 6106. 69563 Q

APRILIA 1500 49, Ardea furgone, 1500 B, 500 C A, occasioni. Rateazione vendo. Geppa 8. 69597 Q

BALILLA 4 marce rimessa a nuovo vendesi. Istria 13, negozio. 14 Q

EVITATE lunghe attese in primavera, comprate subito Vespa Ape pronta consegna. Moto Emporio Ag. Piaggio, 24 Maggio 16, Gorizia. 2214 Q

FURGONCINO Fiat 500 B come nuovo vend. Tel. 89-34. 69553 Q

JEEP Ford lievemente danneggiata vendesi. Pfc Jones, 7107 Engineer, Banne. 69595 Q

LAMBRETTA C come nuova ruota contachilometri vendesi occasionissima. Viale Miramare 7, telefono 24728. 69572 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR, trattoria, spaccio prenderei in consegna. Scrivere Cass. 23971 R, U.P.I.

DISPONENDO capitale considero offerte acquisto compartecipazione finanziamento piccola azienda sicuro reddito. Cass. 23967 R UPI.

DROGHERIA in gestione cercasi. Cass. 14418 R UPI.

FRATELLI due baristi capacissimi conosciutissimi prenderebbero gestione bar centro, massime garanzie serietà assoluta. Cassetta 23987 R UPI.

POSTO fiducia magazziniere offro prestandomi 400.000. Massima garanzia. Bar Russian. 69583 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI 3-4 stanze, vasti accessori, tutti i comfort moderni, posizione soleggiata, incantevole vista sul mare, zona signorile, paraggi via Franca. Facilitazioni Aldisio. Accettansi prenotazioni. Amministrazione Sbisà, Diaz 10, tel. 24-108. 23976 S

APPARTAMENTI condominio occupati una, due, quattro camere accessori. Fondo 130 mq. semicentro adatto piccola industria, artigiano, deposito materiali, ecc., vendonsi. Viale XX Settembre 17, secondo, dalle 18 alle 20. 69549 S

APPARTAMENTI in condominio occupati: 190.000, 240.000, 330.000, vendonsi. Universal, via Parini 15. 69593 S

APPARTAMENTO lussuoso, zona signorile, tutti conforti, doppi servizi, vend. Universal, via Parini 15. 69593 S

CONDOMINIO camera camerino cucina, bagno, anche prelevando mobilio ottimo stato, acquisto contanti. Cass. 14402 S UPI.

DESIDERATE vendere, comperare appartamenti? Rivolgetevi fiduciosi alla Globale, via Milano 14, terzo. 69568 S

NEGOZIO, magazzino, centralissimo, libero, vendesi in condominio. Telefonare 82-39. 69587 S

OTTIMO affare vendo vicinanze Fabio Severo, posizione panoramica, villetta occupata vani 5, bagno, corte giardino, annessa altra casa vani 10 più 900 mq. area fabbricabile. 4.750.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6269 S

TERRENO edificabile Gretta Bonomea, vista mare, mq. 380, vendo 400.000 «Avas», Trentottobre 3. 69584 S

VENDO anche frazionato vicinanze via dell'Istria mq. 4000 terreno posizione panoramica due fronti, 3700 mq. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6270 S

V DIVERSI L. 50

GRAFOLOGIA e chiromanzia su basi scientifiche: Elisa Grego, Boccaccio 7. 69552 V

Dopo lo STREPITOSO SUCCESSO del film
DOMANI E' TROPPO TARDI
la Cinematografia Italiana
PRESENTERA'
IL SUO ULTIMO CAPOLAVORO:
CUORE INGRATO
che supererà il successo del primo
UN FILM DELLA SERIE D'ORO INTERNAZIONALE «MANENTI FILM» CHE MAI DIMENTICHERETE
IMMINENTE AL FILODRAMMATICO

italconti NAPOLI ROMA
Carpiotar
medicamento vitaminico
debella la Piorrea
distrugge il Tartaro
combatte la Carie

il bucato adesso lo fa la HOOVER
LA LAVATRICE PIÙ DIFFUSA NEL MONDO L. 75.000
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI